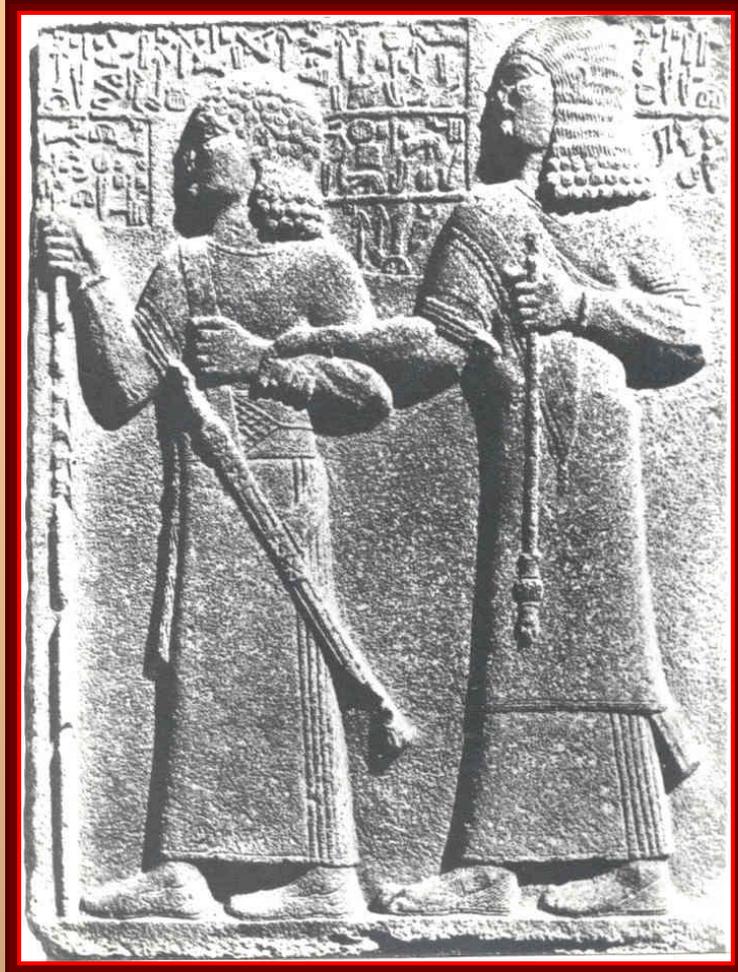


Fernand Crombette



# BREVE STORIA DEGLI ITTITI

43.241

Estratto dal volume 2 de:

IL VERO VOLTO DEI FIGLI DI HETH

No part of this book may be reproduced or translated  
in any form, by print, photoprint, microfilm  
and by other means, without written permission  
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995  
che ha dato autorizzazione temporanea  
a Rosanna Breda,  
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,  
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

**CESHE-FRANCE**  
B.P. 1055  
F - 59011 - LILLE - CEDEX

BREVE STORIA DEGLI  
ITTITI

Estratto dal Volume II°

de

IL VERO VOLTO DEI FIGLI DI HETH

DI

FERNAND CROMBETTE

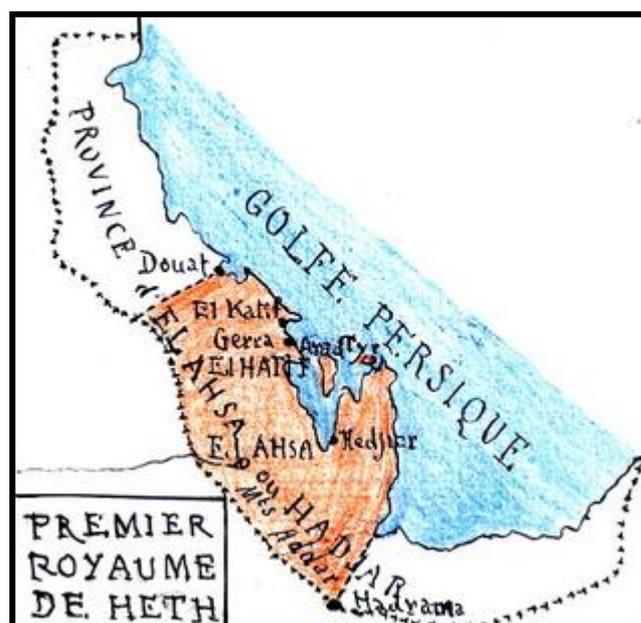
**43.241**



**D**a circa cent'anni la scienza ha cominciato a intravedere che è esistito nell'Antichità un popolo considerevole di cui Mosè e i suoi successori sono stati praticamente i soli a parlare nella Bibbia: il popolo di Heth. Ma questo popolo, che gli studiosi si gloriano di aver riscoperto con i loro scavi, noi possiamo dire che sono ancora ben lontani dal conoscerlo. Le loro ricerche, localizzate su un certo numero di punti, più basate sulla fortuna che su ricerche metodiche, hanno falsato la loro prospettiva e non hanno dato loro la vista d'insieme necessaria per formulare su questo popolo un giudizio obiettivo e sintetico: ne quanto alle origini, ne quanto alla lingua, ne quanto all'estensione ed al ruolo storico, essi hanno avuto un'idea esatta degli ittiti. Hanno sì visto che una località cappadociana chiamata Boghaz-Keui era stata la capitale di un reame ittita attorno al quale gravitarono degli stati più piccoli che si estendevano anche fino al nord della Siria, ma è loro sembrato che gli ittiti fossero venuti nel XIX° secolo a.C. dal nord o dall'oriente in Asia Minore e che parlassero delle lingue indo-europee.

Ora, non è affatto questo che lascia intravedere la Bibbia, la quale, conoscendo gli ittiti ben prima di loro, li conosceva anche molto meglio. La Bibbia fa di Heth il secondo figlio di Chanaan, cadetto di Cham; ne fa dunque un camita e non un indo-europeo; essa situa il suo habitat dopo la Dispersione a sud del paese di Chanaan dove Abramo acquistò dai figli di Heth la tomba di sua moglie, a Ebron; essa aggiunge che essi si sparsero in seguito in diversi luoghi. Il centro d'espansione degli ittiti si trovava dunque non in Cappadocia, ma in Palestina. Dato che la Bibbia dava loro un filo conduttore, perché gli studiosi non l'hanno seguito? É obiettività? O non è piuttosto, sotto una parvenza di imparzialità, un partito preso direttamente opposto al vero spirito scientifico? Ben meschini quei giudici che, non avendo che un testimone nella causa, tralasciano di chiamarlo a deporre!

Mosè ci dice ancora che gli uomini si dispersero a partire dalla Torre di Babele; è dunque nella regione babilonese che dobbiamo portarci per ritrovare il dominio anteriore di Chanaan e di Heth, suo figlio. Precedentemente, gli uomini erano discesi dalla regione dell'Ararat dove si era arrestata l'Arca di Noè dopo il Diluvio universale, e una cronologia biblica esatta fissa la fine del cataclisma al 18 aprile gregoriano dell'anno 2347 a.C.. È questa la data iniziale di tutta la storia post-diluviana. Poiché Heth è il pronipote di Noè, è dunque dopo questo momento che potremmo sentir parlare degli ittiti.



Noi abbiamo visto, studiando la storia degli Egiziani, tanto per l'interpretazione dei testi biblici e delle liste reali babilonesi che per i dati più precisi di storici antichi, che l'arrivo degli uomini in Sennaar aveva avuto luogo nel 2227 a.C.. Simplicio rapporta in effetti che, al tempo della presa di Babilonia da Alessandro nel 327 a.C., Callisto inviò a suo zio Aristotele una raccolta di osservazioni di tutte le eclissi degli ultimi 1900 anni, e il caldeo Beroso dava una lista delle dinastie reali degli ultimi 2225 anni a.C., fino ad Alessandro. Gli uomini avevano dunque pellegrinato per 120 anni tra l'Ararat e Sennaar. Arrivati in Caldea, vi si stabilirono e ripartirono le terre fra i pronipoti di Noè in età di regnare. È così che i cananei si sparsero vicino all'imboccatura del Tigri e dell'Eufrate e sulle rive del golfo Persico. In questa prima spartizione, Heth dovette occupare la parte mediana della provincia del Hadjar compresa tra Douat e Hadrama e la sua capitale doveva essere Hadjar; queste parole si interpretano rispettivamente: *il paese di Heth, il limite di Heth, il punto più elevato di Heth, e la piazza di Heth* (vedi disegno).

Heth era, pertanto, in età di regnare. In effetti, suo padre Chanaan era nato da Cham nel 2321, e i documenti ittiti ci dicono che era morto nel 2121 all'età di 200 anni. Ora, verso l'anno 2300 Noè, avendo coltivato la vigna, fabbricò del vino; ne bevve abbondantemente senza conoscerne le virtù inebrianti e si addormentò inconsciamente nudo. Chanaan, allora giovinetto di circa 15 anni, passando di là, si burlò del sesso scoperto di suo nonno; avvertì suo padre che, anche lui, derise Noè. Cham, non contento di questa bella prodezza, avvertì i suoi fratelli più giovani perché venissero anch'essi a contemplare la tenuta indecente del loro padre, ma essi, camminando all'indietro, gettarono un mantello su Noè per coprirlo. Al suo risveglio, il patriarca, informato di ciò che era avvenuto, maledì Chanaan, il primo colpevole, e minacciò la sua razza di essere ridotta in servitù; pronunciò, inoltre, la decadenza di Cham dal suo diritto di primogenitura che riportò su Sem, e lo privò dei titoli e funzioni che gli competevano in qualità di primogenito: capo supremo dei capi genealogici, re supremo, capo universale, gran sacerdote, profeta, ecc. Per tentare di stornare da Chanaan la maledizione di Noè, il suo nome fu magicamente rovesciato in Anac, omettendo la parte finale divina "an". Chanaan fu dunque il padre di quelli che sono stati chiamati *enàcidi*, e che non sono altro che i fenici (Pa-Enac) o cananei. Quando Chanaan fu in età di maritarsi, ebbe un primo figlio che fu Sidone. Heth non gli venne che in secondo luogo, e si può piazzare la sua nascita verso il 2295,5 secondo una lista cronologica. Quando dunque fu operata nel 2227 la prima spartizione dei reami tra i pronipoti di Noè, Heth doveva avere l'età di circa 68 anni e mezzo. Ne mancavano circa 98 alla Dispersione.

Al momento della Dispersione dei popoli, una parte dei discendenti di Chanaan dimorò lungo le rive del golfo Persico fin verso l'anno 2004, momento in cui ebbe luogo il grande sconvolgimento della faccia della terra che diede appunto nascita all'Oceano Scitico, conosciuto dai geografi antichi e che ricopriva la maggior parte dell'Asia; questo fenomeno provocò naturalmente nel golfo Persico dei potenti maremoti e dei cambiamenti di livello che ne cacciarono i cananei ritardatari sopravvissuti e terrorizzati; essi si rifugiarono inizialmente nella regione del lago Van ma più tardi raggiunsero in Siro-Fenicia il grosso dei loro fratelli, secondo Erodoto, Strabone, Plinio e Giustino.

Tuttavia, fin dalla fine del giugno 2198, data della Dispersione, la maggior parte dei cananei, tra cui Heth e il grosso della sua tribù, seguirono il capofila, Cham, verso occidente, accompagnati in quest'esodo da Misraim e dai suoi discendenti che divennero gli egiziani. Essi dovettero risalire il corso dell'Eufrate fino a un guado che permettesse di attraversare il fiume e che trovarono nel punto in cui fu costruita la città di Djerablous. Questo guado è situato di fronte al golfo di Alessandretta che forma come lo strangolamento della penisola dell'Asia Minore. La linea che unisce questi due punti costituì il confine tra i popoli jafetiti, che si sparsero a nord, e i popoli camiti che si estesero al sud. L'Eufrate formò dall'altra

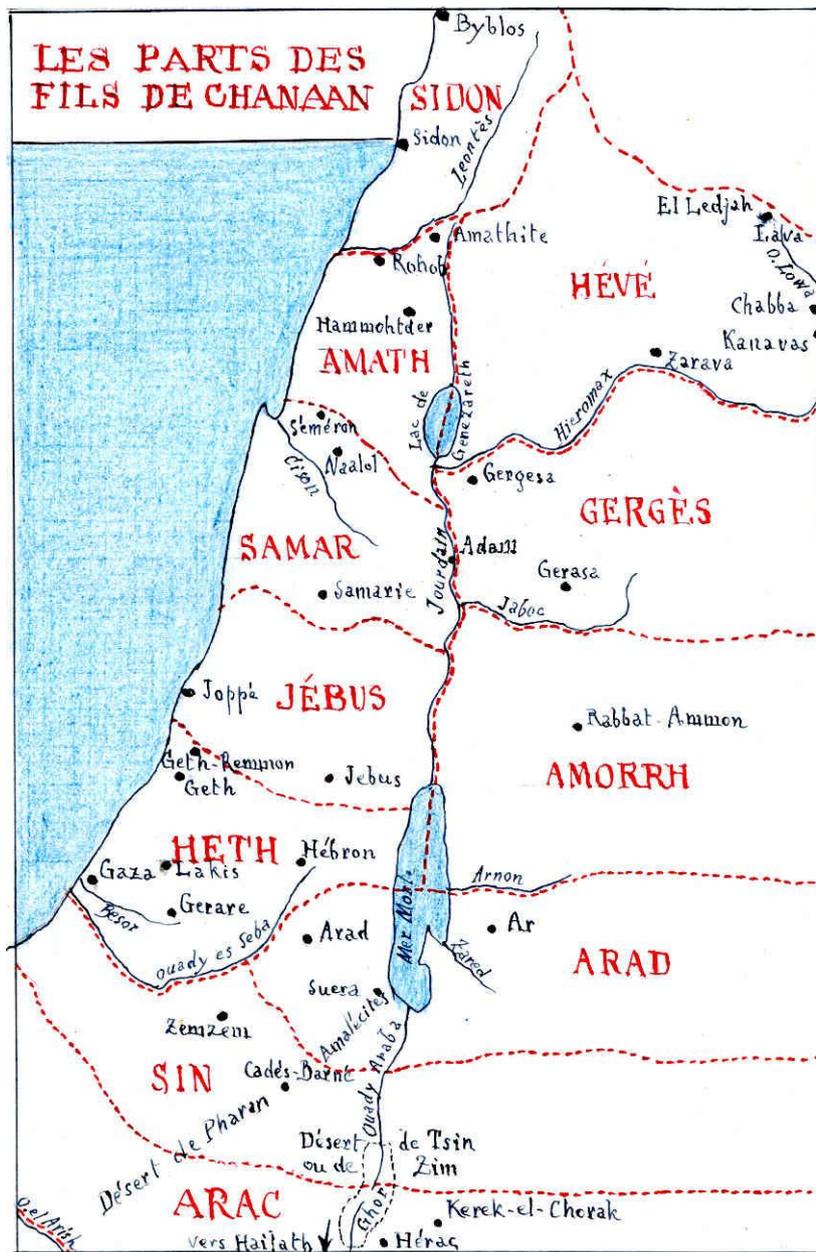


a Djerablous e di proteggere il confine che separava gli iafetiti dai camiti; inoltre, siccome li sostituiva a sé nel suo regno sovrano, li istituì sovrani di tutta Chanaan come lo era lui. Ecco perché la Bibbia, correttamente letta, dice che "*quelli che erravano, messi fuori dai limiti della loro eredità con dei combattimenti, abitarono nei dintorni di Harran, separati dai loro simili cananei*". Quanto a Cham, egli si ritirò nella parte montagnosa dell'antico dominio di Heth che non avevano occupato i filistei, piuttosto estesi nella regione costiera; risedette a Ebron dove fu, alla sua morte, interrato provvisoriamente e oggetto di un culto; la Bibbia dice, in effetti, che è là che fu inumato quello che era il progenitore della razza degli *enacim*; siccome il suo culto non vi persistette, è lecito pensare che il suo corpo fu più tardi trasportato ai piedi della torre di Babele, che egli aveva un tempo costruita, e dove, secondo certi autori antichi, ebbe la sua tomba.

Djerablous fu dunque la capitale reale di Heth. A causa della sua posizione strategica, essa fu guarnita di truppe e costituì una piazzaforte di primaria importanza. Heth vi dimorò fino alla morte sopravvenuta verso la fine del 2121. Nel corso del suo regno, egli ebbe appunto a celebrare il funerale del suo nonno e protettore Cham, morto nel 2150, e quello di Chanaan, suo padre, deceduto all'inizio del 2121; fece anche un servizio solenne in onore di Seth, morto verso la metà dello stesso anno 2121, e che egli seguì da vicino nella tomba. Seth, quantunque figlio di Misraïm, re d'Egitto, si era accattivato la riconoscenza degli ittiti per due ragioni: nel 2187, non aveva voluto associarsi alla pirateria di Ludim; poi, verso il 2167, aveva costruito per i cananei, di cui Heth era il sovrano, il porto doppio di Tiro. Seth fu un grandissimo navigatore che per primo esplorò, nel 2171, il Mediterraneo e l'oceano Indiano; sovente andò a cercare in Fenicia dei carichi di legno del Libano per la costruzione dei templi e dei palazzi d'Egitto; egli aveva notato l'importanza della posizione insulare di Tiro, ma l'isola faceva parte di una barriera di rocce a fior d'acqua che ne rendeva l'accesso molto pericoloso, tanto che egli stesso vi fece naufragio; utilizzò quelle stesse rocce per installare due enormi dighe di pietra di trenta metri di larghezza, ancora visibili sotto l'acqua il cui livello si è ora elevato, che costituirono da una parte e dall'altra dell'isola due porti, l'uno fenicio, l'altro egiziano. I fenici, pescatori di professione, apprezzarono molto la fondazione realizzata da Seth, e quando egli morì, ne fecero uno dei loro dèi prediletti, il dio della navigazione, confondendolo con il maggiore dei figli di Chanaan, Sidone o **Sed-An**, il dio **Sed**, dio della pesca. D'altronde, Seth aveva in precedenza inventato il ferro per le lance, e l'arma prediletta dagli etèi, quella con cui i bassorilievi rappresentano i loro soldati, era una lunga lancia; questa era per loro una ragione in più per onorare Seth.

Heth festeggiò ancora, nel 2147, il secondo centenario della fine del Diluvio. Gli etèi hanno sempre conservato, al centro del loro politeismo, un certo culto per il vero Dio che aveva salvato dal Diluvio Noè e il loro antenato particolare, Cham; essi onoravano, d'altronde, anche questi ultimi come dèi. Riconobbero la giustizia delle condanne fatte da Noè contro Cham e Chanaan, al punto che scelsero come insegna della loro nuova capitale lo schema

delle parti genitali di Noè , scoperte da Chanaan e Cham, e la chiamarono di conseguenza Djerablous, che significa: "*Le parti genitali nude dell'uomo*"; soprannominarono ugualmente Cham e Chanaan Salaucés, cioè: "*Colui che ha mostrato le parti genitali dell'antenato degli uomini*". Da notare che il nome geroglifico di Djerablous figura anche graficamente la situazione di questa città in quanto paletto di confine dei due paesi iafetita e camita, e, di conseguenza, il ruolo di protettori di questo confine attribuito ai re etèi di Djerablous.



Una delle iscrizioni di Heth nelle liste reali ha ricordato queste diverse circostanze nei termini seguenti, che sono una totale conferma del racconto di Mosè nella Genesi: "Noè e i suoi figli, salvati dall'acqua caduta dall'alto, si prostrarono davanti al Signore Eterno, Primo degli dèi nei cieli, che, con compassione, aveva salvato dall'acqua caduta il capo dei capi, giustificato come il migliore degli adoratori. L'Essere Supremo benedì molto il primo degli uomini e lo mise in strada, incaricandolo di diffondere nuovamente la specie umana fino al cerchio dell'acqua caduta e di riempire la terra fino alle soglie dei deserti e alle estremità delle regioni infortunate. Trascorse numerose estati dopo esser stato liberato dalle acque da Dio, Noè, avendo coltivato dei frutti come delle perle e avendone fatto vendemmia, si addormentò nudo, profondamente privo di coscienza, dando in spettacolo le sue parti genitali a quelli che arrivavano fin là. Enac, il primo che scoprì la cosa, la mostrò al primo dei rampolli di Noè il quale mostrò le parti genitali nude dell'uomo ai due altri rampolli. Grande fu l'orrore di Noè quando, uscito dall'ubriachezza, gli si svelò la derisione commessa da Cham e Chanaan; egli ripudiò il suo grande rampollo, proclamò che lo rigettava come capo supremo dei capi e che lo faceva il secondo dei suoi figli; similmente rigettò il suo rampollo iniziale da re supremo, signore del circolo, capo delle case, gran sacerdote, capo supremo dei capi genealogici e profeta supremo; le cariche che gli erano state

*tolte furono date agli altri figli, privi di carica. Noè maledì e rigettò come servitore Chanaan, rampollo del suo figlio iniziale, che aveva mostrato per primo le parti genitali dell'uomo ebbro.*

*"Alla dispersione, Heth fu equanimemente capo a Gaza, d'accordo con i primi signori delle numerose divisioni fatte tra i rampolli del capo Chanaan. Noè, liberato dall'acqua da Dio e a cui apparteneva di imporsi in quanto re supremo che fa i re, disse che certamente le parti erano state fatte con saggezza e stabilite con giustizia tra i figli di Noè, che le parti erano state date ugualmente e le dimore regolarmente tra i re. Il capo mise Heth nella seconda parte in quanto secondo figlio del precursore che aveva mostrato le parti genitali dell'antenato degli uomini. Il capo dei capi è venuto, col potere che possiede, a stabilire capo supremo di Djerablous Cham perché garantisce il mantenimento delle parti stabilite in quei luoghi... Cham ha messo il capo spodestato da Chanaan come signore protettore dei confini delle due regioni, capo supremo di Djerablous e protettore degli altri capi di Enac, suoi eguali".*

Qui sono le origini della proprietà di Heth sulla regione di Djerablous e della sua autorità su Chanaan.

---

Quando gli ittiti furono cacciati di Palestina, Heth aveva come aggiunto per governare il suo popolo, dal 2191 almeno e forse già fin dal 2198, suo figlio maggiore. Fu dunque questo il re cacciato dal suo dominio da Thoth; per questo la sua iscrizione dice: *"Quantunque in una valle irrigata, e contro la distribuzione giudiziosamente stabilita da Noè, l'uomo ingiusto che regna in capo in Egitto ha messo la mano a cacciare dalla sua casa il capo regolare che è venuto nella regione dal guado dell'Eufrate. Il re dei re, che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico, Cham, addolorato, ha stabilito Heth, respinto dalla sua dimora, capo dei capi in quanto capo regolare dell'estremità della grande regione appartenente a quelli che Cham ha generato. Così stabilito dall'autorità del capo dei capi, quello che era il secondo dei coronati è divenuto il protettore dei suoi simili. Colui che ha mostrato le parti genitali dell'uomo antico, Enac, l'ha stabilito capo supremo delle moltitudini di Chanaan".*

Sappiamo così che Chanaan confermò le decisioni di Cham e riconobbe Heth come sovrano di tutti gli enàcidi. Il quarto re, che potremmo chiamare **Inis Hèmi Kheth**, "il figlio e la metà di Heth", dovette regnare fino al 2175.

---

Il suo successore, che regnò fino al 2159, fu contemporaneo dei grandi viaggi marittimi intrapresi da Seth a partire dal 2171 e della costruzione del porto di Tiro nel 2167; ecco perché può chiamarsi **Sethos Saothalassos Emykhos**, che significa: *"Seth conserva sani e salvi i marinai nell'affondamento di un porto"*. E siccome Heth era sempre regnante e il nostro re non era che il suo aggiunto, ha potuto chiamarsi anche, in luogo di Émykhos, **Hémikheth**, *"la metà, la controfigura di Heth"*.

Questo re ci informa, in una delle sue iscrizioni, che Seth è andato nell'oceano Indiano fino alla regione delle vette elevate, cioè verosimilmente fino alla latitudine del Kilimangiaro; non è dunque strano che si siano ritrovate un po' più a sud, nella regione di Zimbabwe, le tracce di una civilizzazione tipicamente egiziana.

---

Quando il sesto re pervenne al potere nel 2159, e quando morì nel 2147, Heth era ancora in vita; ma questo re vide la morte di Cham nel 2150; per questo ha potuto chiamarsi **Inis Salakés Amesos**, cioè: *"il figlio di quello che succede senza intermediari a Salaucès, che è Cham, il quale aveva istituito Heth suo erede diretto. Il re si gloria di essere stato il sacerdote di Cham divinizzato"*.

---

Il settimo re, il cui regno dovette comprendere il periodo 2147-2127, ebbe a celebrare, nel 2147, il secondo centenario della fine del Diluvio. Essendo ancora vivo Heth nel 2127, il nostro re non fu che suo aggiunto, e ha potuto chiamarsi come il quarto re, **Inis Hèmi Kheth**, *"il figlio e la controfigura di Heth"*.

---

Toccò all'ottavo re celebrare i funerali di Heth dopo avere partecipato a quelli di Chanaan e di Seth. Così il suo nome si può grecizzare in **Salakès-Anak Seth Heth Epithymenos**, cioè: *"Quello che ha celebrato un sacrificio sugli altari di Anak, di Seth e di Heth"*. Il suo regno si estese dal 2127 al 2111 circa.

---

Il nono re, che regnò dal 2111 al 2095, istituì una solennità per ricordare il centenario della Dispersione degli uomini nel 2198; così si può chiamare **Theoy Inis Diorisis**: *"il figlio degli dèi divisi"*.

---

Il decimo re, il cui regno dovette estendersi dal 2095 al 2079, solennizzò da parte sua, nel 2087, il centenario della costituzione, da parte di Heth, di Djerablous quale capitale del suo popolo. Se essa non ne fu la culla, poiché Heth regnò dapprima nella regione del golfo Persico per quasi 30 anni e a Gaza per 11, Djerablous fu il vero nucleo della nazione etèa, il suo centro più stabile. È da là che si irradiò la dominazione degli ittiti; essi poterono avere delle capitali più brillanti, più importanti anche, come quelle di Tanis e di Boghaz-Keui, ma è solo posteriormente che si installarono in queste, e il loro potere vi si estinse prima. Ora, l'emblema di Djerablous era le parti genitali di Noè, pertanto il nostro re può essere chiamato **Sathèinai Aiseiani**: *"Il membro virile è ciò che è la dimora"*.

---

L'undicesimo re, che regnò dal 2079 al 2063, celebrò il centenario delle grandi navigazioni di Seth nel 2171 e della fondazione del porto di Tiro nel 2167; da qui il suo nome di **Kèr-ysò Sèthos Nauthoos**: *"Colui che ha proclamato Seth navigatore rapido"*.

---

Il dodicesimo re, che occupò il trono dal 2063 al 2047, celebrò, nel 2050, il centenario della morte di Cham e nel 2047 quello della fine del Diluvio; egli morì nel corso di quest'ultima cerimonia che fu terminata dal suo successore. Noi lo chiameremo, secondo una delle sue iscrizioni, **Epsairhezò Mogisthana**, cioè: *"Colui che si apprestava ad offrire un sacrificio"*.

*con pena è morto".*

Ma questo re dice, d'altro canto, che fu il protettore contro le moltitudini venute dal deserto. Il regno di Djerablous non era molto lontano dal deserto di Siria, ed è possibile che dei beduini provenienti da quella regione desertica abbiano fatto delle incursioni nella ricca vallata dell'Eufrate benchè non se ne sia mai sentito parlare. Per contro, si sa che l'Egitto fu frequentemente sottomesso alle invasioni dei nomadi usciti dai deserti vicini e che avevano l'abitudine, soprattutto negli anni di aridità, di venire a cercare nella regione deltaica del nutrimento per sè e per le loro greggi. Non sarebbe dunque impossibile che gli egiziani, impotenti a contenere un flusso eccezionale di invasori, abbiano fatto appello ai loro vicini per sbarazzarsene. In questo caso, bisognerebbe ammettere che già, fin dal secondo re di Djerablous, gli etèi erano ritornati nella loro antica regione di Gaza con forze tali da renderli capi.

---

Il tredicesimo re pervenne al trono nel 2047 e l'occupò fino al 2031. Anche se il suo predecessore non aveva ancora rioccupato la Palestina, certamente lo fece lui. È detto, in effetti, in una delle sue iscrizioni: *"Il capo del gregge degli adoratori di Noè che, uscito dall'acqua ha sacrificato (questo si riferisce alla cerimonia lasciata incompiuta da sua padre). In poco tempo, il capo di Djerablous è divenuto capo in Egitto, dirigendo fino al centro la regione inferiore (il Delta). Il rampollo del capo di Chanaan capo di Lakis, ha respinto dalla regione inferiore il signore di Hèracléopolis. Il grande Pastore antico, morto, respinto fuori dalla sua parte regolare da un signore bellicoso, è vendicato. Canto di trionfo del capo degli ittiti vincitore degli egiziani che avevano respinto Heth dal suo dominio"*. E nel nome geroglifico del re entrano dieci trattini che possono rappresentare i dieci nòmi tra i quali era ripartita la metà orientale del Delta.

L'espressione *"Il discendente del capo di Chanaan capo di Lakis"*, può significare che questo capo di Chanaan fu Heth, ma forse anche che fu il padre del 13° re. In quest'ultimo caso, il più probabile, il 12° re avrebbe già ripreso piede in Palestina, essendo Lakis una città situata a 25 km a nord-est di Gaza. La località di Hèracléopolis è Hèracléopolis-Parva o Tsar, città vicina a Tanis e fondata come questa da Seth, uno dei primissimi re d'Egitto. È dunque tra il 2047 e il 2031 che gli ittiti avrebbero cominciato ad installarsi in Egitto. Questo ci permetterà di chiarire un passaggio della cronaca del prete egiziano Manèthon rimasto finora oscuro per tutti gli egittologi.

Menzionando l'invasione degli Hyksos o Pastori, Manèthon scrive: *"Sotto il re Toutimaïos, la divinità, non sò per quale ragione, ci era ostile; allora, contro ogni aspettativa, dei popoli del paese dell'est e di origine abietta osarono penetrare in Egitto e se ne impadronirono facilmente senza combattere. Dominarono i suoi capi, incendiarono crudelmente le città, distrussero i templi degli dèi e inflissero agli abitanti i mali più terribili, sia massacrando che portando in schiavitù le loro donne e i loro figli. Alla fine, essi proclamarono re uno dei loro di nome Salitis. Questi venne, secondo la regola, a Memphis, tolse i cànoni nel paese del nord e nel paese del sud e installò delle guarnigioni nei luoghi conquistati, ma, prima di tutto, fortificò le regioni dell'est. Qui, egli trovò nel nòmo Sethroïtico, a est della branca bubastita del Nilo, una località che, secondo un antico mito, si chiamava Aouaris; lì fondò questa città"*.

De Rougè fa rimarcare che Manèthon non parla dell'invasione straniera che dopo i re della XIII<sup>a</sup> e i re della XIV<sup>a</sup> dinastia. In realtà, Manèthon parla di varie occupazioni dell'Egitto e la molteplicità di questi fatti, mal circoscritti dal prete di Sais, ha causato dei quiproquò.

Quella di cui abbiamo riprodotto la descrizione, fantasticamente drammatizzata, è certamente anteriore alle XIII<sup>a</sup> e XIV<sup>a</sup> dinastie, poiché Salitis, o Salaucés, si impose alla XII<sup>a</sup>. Manéthon aggiunge che non è che alla fine, cioè dopo un tempo molto lungo, che Salitis fu scelto come re; l'invasione era dunque ben anteriore alla reggenza di quest'ultimo (1822); essa può, pertanto, essere stata contemporanea al nostro 13° re di Djerablous.



Ora, al tempo di quest'ultimo, troneggiava a Memphis il faraone Anoyphis della III<sup>a</sup> dinastia (2056,5-2034,5), il quale ha nel suo scudo l'immagine di un pastore in marcia e la mano a forma di artiglio  che si ritrova frequentemente tra i re

Pastori all'epoca della XV<sup>a</sup> dinastia, oltre alla treccia  caratteristica di Seth, il loro dio di predilezione. Sarebbe dunque lui quello sotto il cui regno ebbe luogo l'invasione dei Pastori che Manéthon, come tutti gli egiziani, chiamava degli esseri abietti perché pascolavano le mandrie? Anoyphis discendeva da Chasluim, ultimo figlio di Misraïm, per Imouthès, il figlio incestuoso che Chasluim aveva dato alla propria madre. Per piacere a sua madre, Chasluim, fondatore della III<sup>a</sup> dinastia, aveva diseredato i suoi figli legittimi che si erano difficilmente rassegnati alla loro decadenza. Nondimeno, malgrado delle rivolte di cui alcune molto gravi, la III<sup>a</sup> dinastia aveva proseguito il suo corso fino ad Anoyphis. Ma quest'ultimo non aveva altri figli se non quello avuto da una cortigiana chiamata Sirios. La Bassa Nubia era in quel momento governata da un viceré chiamato Sophis, discendente di un figlio legittimo di Chasluim, a cui questa compensazione era stata data senza dubbio con l'intenzione di pacificare le sue rivendicazioni. Sophis (quello che gli egittologi chiamano Snefrou) colse l'occasione della morte di Anoyphis e della candidatura al trono di un bastardo, per avanzare con delle truppe nubiane, allontanare Sirios dal trono, metter fine alla III<sup>a</sup> dinastia e fondare la IV<sup>a</sup> menfita. Era questa la situazione in Medio Egitto nel 2034,5.

Nel Delta, le cose non andavano molto meglio. Ludim, capo della VI<sup>a</sup> dinastia, aveva accettato di prendere come eventuale erede, a scapito dei propri figli, il figlio illegittimo di suo padre e di Isis, Ouserchérès, ma i suoi figli l'avevano ucciso e avevano scacciato Ouserchérès, il quale si era rifugiato nell'Alto Egitto presso suo zio Luhabim. I successori di Ludim, rimessi con un crimine in possesso del loro regno, commisero essi stessi delle irregolarità. Uno di questi, Phios, dopo aver associato al trono suo figlio Methousouphis, ebbe, l'ultimo anno della sua vita, da una donna di secondo rango, un figlio che chiamò Phiops e che associò alla sua corona a scapito di Methousouphis e dei suoi discendenti. Da ciò, uno stato di tensione che si manifestava ancora sotto l' VIII<sup>a</sup> dinastia quando fu subentrata alla VI<sup>a</sup> e alla VII<sup>a</sup>.

In Alto Egitto, Ouserchérès aveva ottenuto da Luhabim di succedergli; ma i figli legittimi di Luhabim non accettarono la loro eliminazione e, con l'intento di calmarli, l'Alto Egitto fu diviso in due reami, uno per i figli di Ouserchères, l'altro per i figli di Luhabim, con alternanza di sovranità, il che non impedì alle due linee di essere costantemente in guerra.

L'Egitto era dunque, da nord a sud, in preda a lotte intestine. Fu questo il momento scelto dal 13° re di Djerablous, dopo la riconquista delle terre dei suoi antenati in Chanaan da suo padre, per invadere il Delta in rappresaglia del brigantaggio commesso un tempo da Ludim. Se egli potè occuparne una parte senza resistenza, è perché gli egiziani erano incapaci di opporre una a causa del loro stato di divisione interna. Era, per la precisione, il 2034,5.

Lo stesso avvenne sotto Sèthos, figlio di Amenepthés, quando riconquistò l'Egitto sui Popoli del Mare, ma che, nell'impossibilità di eliminarli dal Delta, si limitò a farne delle truppe ausiliarie; e anche sotto Ramessès III°, quando le operazioni di Giosuè in Palestina spingevano costantemente sull'Egitto ondate di emigranti che bisognò tollerare di buon grado

come mercenari; così Phiops, faraone del Delta, dovette accettare di lasciar occupare metà del suo reame dai Pastori ittiti, incaricandoli solamente di difendere eventualmente il Muro del Príncipe, lunga fortificazione che copriva tutto il Delta a est, da Péluse a Memphis.

Manéthon ci dice che l'avvenimento si produsse sotto il re Toutimaïos che è stato cercato in numerose dinastie. Si potrebbe vedervi una perifrasi per designare Phiops: *il partorito dalla donna (Maïos) di Thoth-Ludim*, ma noi pensiamo che quello di cui parla il sacerdote di Sais è piuttosto il faraone Tatkérès della V<sup>a</sup> dinastia, che regnò dal 2047,5 al 1919,5, e che era di conseguenza sul trono nel 2034,5, data dell'invasione.



Il nome geroglifico di questo faraone, generalmente scritto , si trova anche figurato da due tronchi di palma, e si legge allora **Tiôouti Êi** . Inoltre, si vede nella sua titolatura il gruppo , da leggere **Mehi Hahêou Êi**, e in **Tiôouti Êi Mehi Hahêou Êi**, noi abbiamo ritrovato il greco **Toutimaïos**. Inoltre, le palme unite alle canne fanno pensare ai palmizi fenici mescolati agli egiziani, re Canne.

Se Phiops venne a patti con i nuovi arrivati, è probabile che questi abbiano riconosciuto, almeno teoricamente, la sua autorità di re. Ma se egli designò dei principi della sua famiglia per governarli (il che non è affatto certo), questi principi dovettero accettare di sirianizzarsi e di sposare delle principesse ittite e divennero anch'essi dei Pastori.

Il regno del tredicesimo re di Djerablous fa dunque epoca nella storia degli egiziani come in quella degli ittiti. Il suo nome potrà ellenizzarsi in **Busiris Ithyois Enaion Salakès**, che significa: "*Salaués, il dirigente delle pecore è stabilito a Busiris*". Busiris era un'antica città del Delta vicina alla branca Sebennitica che la divideva in due parti quasi uguali.

Il quattordicesimo re ha dovuto regnare dal 2031 al 1915. Egli celebrò nel 2021 il centenario delle morti di Chanaan, di Seth e di Heth; si chiamava pertanto **Theoydés Inis**: "*il figlio degli dèi, che li onora*".

Il quindicesimo re (2015-1994) vide, nel 1997, la morte di Noè; ecco perché si può chiamarlo **Mykètenôe**, cioè: "*Quello che emette gemiti acuti e prolungati per Noè*". Una delle sue iscrizioni dice che Noè fu colui che ebbe la più lunga durata di vita. Non gli mancavano in effetti che 49 anni per raggiungere i 1000 anni; Noè superò l'età di Adamo, e i soli che vissero più a lungo furono Jared, 962 anni, e Matusalemme, 969 anni, vissuti però prima del Diluvio quando le condizioni di esistenza erano del tutto differenti.

Il sedicesimo re, che regnò dal 1944 al 1973, conobbe alla fine della sua vita un avvenimento importante. Egli ci dice che il capo delle pecore, cioè il Pastore, è arrivato ad imporsi sul Nilo, che egli governa nelle due contrade, e che il signore di Djerablous è divenuto protettore dei dintorni della regione delle foci.

In effetti, quando, nel 1973, la VI<sup>a</sup> dinastia egiziana si fu sfasciata nel triplo dramma dell'assassinio del marito di Nitocris, la vendetta terribile di lei e la sua fine tragica, il torbido raggiunse il colmo in Egitto. È allora che, nella VII<sup>a</sup> dinastia, 70 notabili, riuniti a Memphis, decisero una nuova ripartizione del paese ed una attribuzione dei troni che diede nascita all'VIII<sup>a</sup> dinastia. Il Delta fu diviso tra cinque re, uno dei quali, residente a Tanis, era di origine etèa, ed è verosimile che fosse lo stesso del suo vicino regnante a Thmuis. Non solo i loro nomi hanno una consonanza ittita, ma essi sono talvolta rappresentati vestiti del *kaunakés*, manto a volants dei principi di Siro-Fenicia. Dunque, o questi re erano degli ittiti di razza pura, o, se discendevano da principi egiziani accettati dagli ittiti, questi principi erano divenuti ittiti per delle alleanze matrimoniali e per l'adozione di usanze ittite, tanto che niente li distingueva più dai figli di Heth. Questi due re, i cui domini comprendevano il Muro del Principe, furono incaricati della difesa della frontiera orientale dell'Egitto: ne erano i protettori. A questo titolo, il re di Tanis ebbe sotto i suoi ordini una guarnigione particolarmente forte che gli assicurò una posizione di fatto predominante anche nell'insieme dell'Egitto. La situazione così creata durò fino al 1903 e nell'intervallo vi furono cinque re etèi che si succedettero a Tanis e cinque a Thmuis. Noi conosciamo i nomi di sette di loro che si possono dire in greco: **Kainotitainos** (1973-1959) ... **Erheoléon** (1945-1931) ... **Nephrouarakys** (1925-1903), e a Thmuis: **Nemeaios** (1973-1965,5), **Toutikeres** (1965,5-1945), **Phainôsebaios** (1945-1931) ... **Anathenethôn** (1917-1903).

Heth era vendicato di Thoth e i suoi discendenti erano accettati come re dagli egiziani proprio nella regione che era stata il dominio di Thoth. È il luogo di ricordare ciò che scriveva Hanotaux: "*Petrie ha ritrovato nel Delta un gran numero di piccoli monumenti che restano caratteristici di quest'epoca... Sono dei cilindri il cui uso si constata in Egitto solo nei secoli in cui c'erano rapporti certi e frequenti con l'Asia anteriore come sotto i thiniti o sotto Pepi I°; vi si vedono incisi dei motivi bizzarri... di tipo non egiziano, ma familiare alla gliplica di Siria e di Cappadocia. Gli stessi temi riappaiono su dei piccoli oggetti in osso, avorio, steatite: bottoni, sigilli, così chiamati secondo il loro aspetto e che presentano un lato in rilievo e un sotto piatto con degli intagli. Questi oggetti, già incontrati nelle tombe della VI<sup>a</sup> dinastia, abbondano all'epoca seguente nel Delta e anche in Medio Egitto (Kaouel-Kébir, Abydos, Dendérah) e fino in Nubia. Uno dei motivi più curiosi, figurati su questi intagli, è un uomo seduto che tiene una canna di cui si serve per bere da un vaso; dalla sua nuca cade una treccia di capelli che annuncia la coda dei siro-ittiti dell'epoca seguente; ora, questo modo di bere è tipico dei siriani; noi lo ritroveremo nel XVI<sup>o</sup> secolo, al tempo delle conquiste egiziane in Asia. La conclusione da trarre di simili oggetti e in tal numero, è che un elemento importante di popolazione siriana si è introdotto in Egitto alla fine della VI<sup>a</sup> dinastia e durante l'epoca intermedia tra l'Antico ed il Medio impero". È, in sostanza, ciò che noi abbiamo detto sopra con una maggior precisione e una spiegazione razionale. Il nostro sedicesimo re potrà chiamarsi: **Bousiris Eisais Inis Aiaines**, che significa: "*Il figlio di quelli che erano stati espulsi dalla loro terra fa la legge in Busiris*".*

---

Il diciassettesimo re, avendo regnato dal 1973 al 1962, conobbe l'applicazione del nuovo regime imposto all'Egitto; inoltre, egli ebbe a celebrare il secondo centenario dei grandi viaggi di Seth e la fondazione di Tiro. Il suo nome si traduce: "*Seth era partito da Seben-nytos al fine di acquistare dei pini dal signore della regione di Tiro; fece naufragio; ne trasse profitto per proteggere le navi costruendovi una diga. Salaucès ha messo come primo capo supremo di Enak, Kaino*".

Qui vi sono due idee distinte: una è relativa alla fondazione del porto di Tiro da parte di Seth verso il 2167, e il re ci dice che fu in conseguenza del naufragio che vi fece la flotta

che Seth aveva condotto per acquistare del legno del Libano; l'altra ci conferma che il primo re etèo di Tanis fu proprio Kaino-Titainos, ma con la precisazione che il re di Tanis fu considerato come il sovrano di Chanaan; egli era dunque al contempo il protettore di due contrade, il che gli assicurò di fatto anche la sovranità su Djerablous, giacché non si comprenderebbe che Chanaan abbia avuto due sovrani simultanei. Poiché il nostro diciassettesimo re aveva tra i suoi nomi quello di Salaucès, si può pensare che fu lui che impose come re e sovrano Kaino a Tanis e, pertanto, che questo Kaino era suo figlio maggiore. Questa ipotesi è tanto più verosimile in quanto il nome egiziano di **Kaino-Titainos**, scritto in geroglifici



glifici **Chai Hi Nêi Hi Djidi Ini Hi Houêi Ouerête**, si può facilmente scrivere in

geroglifici ittiti:  **Sâhi Hi Nêi Êi Schôsch Hi Nei Ouei Ouerête**, che si trascrive:

<b>Sah</b>	<b>Ohi</b>	<b>Ine</b>	<b>Hi</b>	<b>Êi</b>	<b>Schôsch</b>
Magister	Grege	Imago	Procidere	Domus	Pastor
Capo	Greggi	Immagine	Prosternarsi	Casa	Pastore

<b>Hine</b>	<b>Hi</b>	<b>Houe</b>	<b>Hi</b>	<b>Ouerête;</b>
Gubernaculum	Super	Major	In	Avaris;
Governante	Superiore	Più grande (o Primo)	In	Avaris;

cioè: *"Il capo del gregge degli adoratori di immagini; il governante supremo delle case dei Pastori; il più grande (o primo) in Avaris"*.

Sarebbe, pertanto, il secondo figlio di Salaucès che gli successe a Djerablous, e questo spiegherebbe la subordinazione ulteriore di Djerablous a Tanis.

Il nome del diciassettesimo re si può d'altronde grecizzare in **Salakès Inakhieis Thôkkai-non**, che significa: *"Salaucès ha fatto troneggiare Kainon su quelli di Enac"*.

Il diciottesimo re regnò dal 1962 al 1950. Ebbe a celebrare nel 1950 il secondo centenario della morte di Cham; ora, poiché il suo successore compì lo stesso ufficio, significa, come dice il nome del diciottesimo re, che egli morì nel corso della cerimonia: *"Il capo della moltitudine degli adoratori di Salaucès è morto improvvisamente mentre faceva un sacrificio a Salaucès"*; e il suo nome greco **Thanatos Amesôs Salakés Theoydès** può ugualmente significare: *"É morto subitaneamente onorando il dio Salaucès"*.

In rapporto a Cham, il nome del re si traduce: *"L'uomo antico, avendo vendemmiato, il suo primo nato l'ha offeso mostrando le sue parti genitali; l'uomo antico l'ha fatto diventare secondo"*.

Ma Salaucès non era solo il nome di Cham, lo era anche del padre del nostro re e, pertanto, il nome di questi: **Tha Louu Teç Ha Misi Hi Tha Louu Teç Sâhi**, può anche trasciversi:

<b>Tha Louu Teç</b>	<b>A</b>	<b>Mes</b>	<b>Êi</b>	<b>Tha Louu Teç</b>	<b>Sah</b>	<b>Ohi;</b>
Salauces	Facere	Natus	Duæ	Salauces	Magister	Manere;
Salaucès	Fare	Nato	Due	Salaucès	Maestro	Dimora;

*"Salaucès ha fatto del suo secondo nato il capo della dimora di Salaucès"*. In altri termini: *Il diciassettesimo re ha fatto del suo secondo figlio il capo di Djerablous*.

Così l'ordine di successione è appunto come noi l'abbiamo supposto più sopra, il che fa comprendere perché i re di Djerablous, branca cadetta, non faranno mai difficoltà per riconoscersi e anche proclamarsi i vassalli dei re Pastori di Tanis.

---

Il diciannovesimo re, avendo normalmente regnato dal 1950 al 1935, ha terminato la celebrazione del secondo centenario della morte di Cham e festeggiato il quarto centenario della fine del Diluvio. In occasione della cerimonia in memoria di Cham, il re ci dice che fu proprio Thot che cacciò dal suo dominio Heth che successe a Cham. Il re proclama, d'altra parte, la misericordia di cui Dio ha dato prova verso Noè preservandolo dal Diluvio. Il suo nome si ellenizza in **Gerablyo Oudaios Theos**; cioè: *"Il vegliardo uscito da quello che Dio ha fatto debordare sulla terra"*.

---

Il nome del ventesimo re ci apporta un nuovo ragguaglio cronologico interessante; si traduce: *"Il capo del gregge degli adoratori, nel giorno anniversario della nascita di quello che ha gettato la derisione sulle parti genitali dell'uomo invece di coprirle"*.

Qui si tratta evidentemente di Chanaan, di cui ordinariamente si commemorava la morte nei millesimi terminanti con 21. Avendo il nostro re dovuto regnare dal 1935 al 1921, bisogna concluderne che è in un millesimo simile che Cham nacque, e questa data non può essere che il 2321, il che fa che Chanaan, essendo morto nel 2121, avrebbe vissuto esattamente 200 anni. Un'altra iscrizione del ventesimo re non lascia alcun dubbio al riguardo, giacché essa dice che questo re è morto nel momento stesso della nascita del rampollo che si è burlato delle parti genitali scoperte dell'uomo e che è stato maledetto da Noè una volta uscito dalla sua ubriachezza. Poiché il nostro re è morto nel 1921, è ben nel 2321 che nacque Chanaan. Altrove ancora, il re dichiara che Salaucès, il capo divinizzato, è morto nel momento stesso dell'anniversario della sua nascita, ossia dopo un'esistenza di 200 anni, ogni altro centenario essendo cronologicamente impossibile. Il nome del re che ha celebrato questo doppio anniversario può ellenizzarsi in **Theomôkos Tionôe**: *"Il dio derisore castigato da Noè"*.

---

Il ventunesimo re ha dovuto regnare dal 1921 al 1903; è toccata a lui la celebrazione dei centenari delle morti di Chanaan, di Seth e di Heth; da là il suo nome di **Agermos Apophis Theoydes**, cioè: *"Quello che ha riunito il gregge per onorare i capi dei capi divinizzati"*.

Questo re ebbe una fine tragica: chiamato in aiuto dal suo sovrano di Tanis, attaccato dal faraone Mentouthès II°, perì nel combattimento, il che dovette influire sulla sorte della lotta.

---

Il ventiduesimo re dovette regnare normalmente dal 1903 al 1887. Arrivò al trono nel momento in cui il faraone Mentouthès II° realizzava a suo profitto l'unità dell'Egitto e sopprimeva i reami dell'ottava dinastia, tra cui quelli di Tanis e Thmuis.

Una delle iscrizioni del ventiduesimo re ci fa sapere come Mentouthès II° ebbe ragione del-

la forte guarnigione di Tanis: *"Lo scettro è stato tolto indegnamente al capo dei Pastori di Tanis da quelli che vivono nelle caverne, radunati da un re orgoglioso"*. Così Mentouthès II°, i cui antenati erano dei semplici dinasti di Tebe e, grazie alla debolezza di certi faraoni, si erano fatti dare progressivamente ogni potere in Alto Egitto e in Etiopia, ne aveva approfittato per reclutare, non solo delle bande selvagge di negri, ma anche i feroci trogloditi, perpetui devastatori dell'Egitto, il che gli aveva assicurato la schiacciante superiorità di numero. Il prete sciovinista Manéthon ha fatto di Mentouthès II°, realizzatore dell'unità egiziana, il glorioso fondatore del Medio Impero; ma ha volontariamente fatto silenzio sui barbari mezzi impiegati per pervenirvi; il fatto è che, nelle sue campagne, Mentouthès II° era fortemente appoggiato dal clero tebano di Amon il quale sperava, per loro mezzo, di acquistare il predominio in tutto l'Egitto. Mentouthès II°, avendo preso Tanis, non cacciò dall'Egitto gli etèi, l'operazione doveva superare i suoi mezzi d'azione; si accontentò di sostituirsi a Nephrourakys, il re di Tanis vinto, come capo della confederazione dei Pastori, il che gli permise di considerarsi come il sovrano del re di Djerablous e di tutta Chanaan.

Neophrouakys, cacciato, si rifugiò nel Peloponneso; vi è conosciuto sotto il nome di Uranos, e suo figlio, Okeanos o Ogygès, vi fondò il regno di Argos dove regnò dal 1903 al 1857. Il figlio di Ogyges, Inakhos o Inaque, occupò in seguito il trono di Argos dal 1857 al 1807, e la sua dinastia proseguì con Phoroneus, Apis, Argus, Criasos, Phorbas, Triopas, ecc. Sono dunque degli ittiti che governarono la Grecia. MORERY<sup>1</sup> ha scritto in merito: *"Riccioli... fa notare con ragione che non c'è niente di più antico nella storia greca del nome di Inaque, e che questa parola significa "Dio nei poeti"; perché egli concepisce che la parola Anax, che è attribuita agli dèi, è lo stesso che Inachus, e che l'una e l'altra traggono la loro origine da un'altra lingua che non è la greca. Queste parole sembrano venire dal fenicio Anak che è il nome di una celebre famiglia della Palestina e che la Scrittura chiama Anakim o gli Anàcidi. I fenici hanno tratto il loro nome dalla stessa parola. Può darsi che alcuni dei primi abitanti della Grecia si chiamassero figli di Anak o fenici e che da là siano venute le parole suddette, che, avendo marcato all'inizio degli uomini, sono state dopo applicate agli dèi... Inaque diede inizio al reame degli Argiens, nel Peloponneso, l'anno del mondo 2197"*.

L'anno del mondo 2197 corrisponde, per Morery, al 1807 a.C. (2197+1807=4004, nascita di Adamo). Ma Morery pone la presa di Troia nel 1134 invece che nel 1180, da ciò un errore di circa 50 anni che influisce sulla data del 1807; Goldsmith situa d'altronde Inaque nel 1856. Ritroviamo così la data del 1857 che noi abbiamo dato per l'inizio del regno di Inaque e, conseguentemente, quella del 1903 per l'arrivo in Grecia di Okeanos o Ogygès, e la fine del regno a Tanis di Neophrouakys o Ouranos. Dunque, non è più strano che **Ou-rakys** abbia dato Ouranos, e che **Ogygès** Okeanos.

Il nostro ventiduesimo re, e molti dei suoi successori, subirono contro voglia il giogo dei faraoni egiziani dell'undicesima dinastia, a partire da Mentouthès II°. Il suo nome può essere grecizzato in **Phaysibotès Horizô**, che significa: *"La luce dei Pastori è lontana"*.

---

Sotto il regno del ventitreesimo re una grave carestia infierì su tutta la terra. Il suo nome dice: *"Il capo degli etèi ha dato del pane agli associati; da molti giorni, la siccità aveva causato una carestia che indeboliva gravemente gli uomini; il capo supremo, il re amato, per risparmiare la morte, preso da compassione, ha permesso di venire a comperare molto frumento in Basso Egitto."*

---

<sup>1</sup> - **Grand dictionnaire historique**, 1698, article Inaque.

Il nostro re dovette regnare normalmente dal 1887 al 1871; ora, dal 1877/6 al 1871/6, vi fu uno di quei periodi settennali di siccità che si producevano ordinariamente ogni 111,11 anni; fu in quest'occasione che Abramo venne in Egitto, così come racconta la Bibbia. Il re di Djerablous, per dare del pane ai suoi sudditi, inviò a comperare del grano in Basso Egitto, più esattamente, egli dice che il capo supremo ne diede l'autorizzazione; il re di Djerablous riconosceva dunque in quel momento come suo sovrano il faraone d'Egitto; questi era allora **Mentouthès III**<sup>o</sup>, che era succeduto nel 1878,5 a **Mentouthès II**<sup>o</sup>. La dominazione egiziana non aveva dunque avuto solo degli inconvenienti per i re di Djerablous; questo ha potuto chiamarsi **Thaphitys Akhèinis**, cioè: "*Il padre che ha nutrito i suoi figli afflitti*".

---

Il ventiquattresimo re (1871-1851) ebbe a celebrare il terzo centenario della navigazione di Seth e della fondazione del porto di Tiro. Il suo nome può essere grecizzato in **Asteropétès Leontikos Theos**, cioè: "*Il dio dei leoni che lancia dei bagliori*". Seth aveva in effetti come emblema il leone, e il suo reame, l'Etiopia, era notevole per i suoi vulcani in attività che l'avevan fatto chiamare: "*la terra dove appaiono gli dèi*".

---

Il regno del venticinquesimo re si estese dal 1851 al 1821; fu dunque più lungo della media. Durante questo tempo, il re ebbe a celebrare il terzo centenario della morte di Cham, il quinto centenario della fine del Diluvio, e il terzo centenario delle morti di Chanaan, di Seth e di Heth.

Ma il passaggio più importante della sua iscrizione è il seguente: "*Salaucès è Pastore su Avaris come prima dell'eclisse di una grande casa che era la suprema padrona delle truppe dei limiti delle due regioni*". Questa menzione si rapporta ai fatti che ora racconteremo. Abbiamo detto precedentemente che il re Pastore cacciato da Tanis nel 1903, era andato a fondare un reame ad Argos e che aveva avuto tra i suoi successori Inakhos. Gli Antichi ci hanno insegnato che questo Inakhos aveva una figlia chiamata **Iô** che fu rapita in un giorno di mercato da dei pirati fenici e poi venduta al grande faraone Sèsostris I<sup>o</sup>, figlio del fondatore della XII<sup>a</sup> dinastia egiziana. Sèsostris I<sup>o</sup>, invaghitosi di Iô, ne fece la sua sposa prediletta con grande dispetto della prima moglie Hèra. L'anno che seguì il ratto Iô gli diede un figlio, Salaucès, chiamato anche Sèsostris come suo padre. Quando, nel 1822, Salaucès ebbe sedici anni, cioè fu maggiorenne per l'Egitto, sua madre ottenne per lui un trono di viceré a Tanis; era la riparazione della soppressione del regno Pastore di Tanis del 1903. È questo fatto che non hanno menzionato gli stessi annali egiziani, e di cui non si trova che un'allusione deformata in Manèthon, il quale dichiara che gli Hyksôs, invasori di Avaris, elessero infine per re uno dei loro chiamato Salitis; è questo fatto, diciamo noi, che appare nel nome di un re di Djerablous. Si capisce d'altronde benissimo che gli Egiziani non se ne siano gloriati, giacché tutto ciò che ingrandiva i Pastori diminuiva gli autoctoni. Per contro, è con gioia che il re di Djerablous vedeva ristabilirsi a profitto degli etèi il regno di Tanis tornato sotto la sovranità di un principe discendente dalla branca reale primitiva della sua nazione.

Menzioniamo ora l'esistenza di un monumento egiziano rimasto incompreso e che non può rapportarsi che a Salaucès. L'egittologo Brugsch ha segnalato una statua di Sèsostris I<sup>o</sup> su un trono nel dorso del quale figura un'immagine di Seth di Avaris-Tanis con sul capo una corona simile a quella che portavano i re degli etèi e munita di due piccole corna e di un lungo nastro; un giovane principe, ornato dalla treccia di capelli che distingue i figli reali,

gli offre una libagione e dell'incenso. Questo monumento è stato usurpato dal faraone dell'Esodo, Amenephtès, il quale, cacciato dai Popoli del Mare e non avendo il tempo per far edificare delle statue a suo nome, imitando d'altronde le pratiche di vandalismo di suo padre Ramessès il Grande, non si fece scrupolo di smarcare i monumenti dei suoi predecessori. Ma questo figlio di Sèsostri I° che adora il dio degli etèi di Tanis non può essere uno dei discendenti di primo letto di questo faraone, i quali lottarono contro gli etèi; non può essere che questo figlio di Iô che divenne re di Tanis, il Salitis di Manéthon, e se è rappresentato con la treccia caratteristica dei giovani principi, è perché arrivava allora a 16 anni, età adulta, che gli permetteva di prendere possesso del trono di Tanis che gli attribuiva suo padre rappresentato come figura principale in quanto sovrano. Il monumento è dunque commemorativo dell'elevazione di Salaucès al trono restaurato di Tanis, intronizzazione consacrata da un sacrificio a Seth, dio dei Pastori.

Il nome del venticinquesimo re può ellenizzarsi in **Salakès Sosis Auoaris Inis Sèth Eioneion**, che significa: "*Salaucès, figlio di Seth, è da poco protettore di Avaris*". Sèsostri I° aveva d'altronde, tra i suoi nomi, quello di Seth, il dio dei Pastori, e, a dire il vero, il nome di Sèsostri era una combinazione di Seth (pronunciato Sez) e di Osiris.

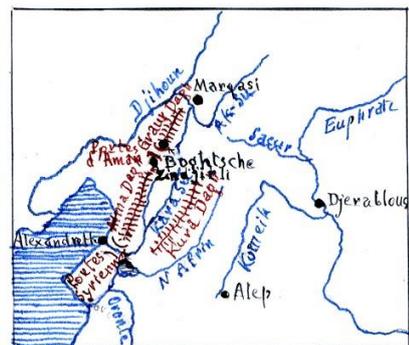
Il venticinquesimo re morì senza aver avuto il tempo di concludere le cerimonie dell'anno 1821 che furono terminate dal suo successore.

---

Il ventiseiesimo re, che regnò dal 1821 al 1810, cominciò dunque col compiere le solennità lasciate in sospenso da suo padre. Ma non fu questo l'atto importante del suo regno, giacché il suo nome ha tra le traduzioni possibili la seguente: "*Il signore di Djerablous che ha respinto gli straccioni dalla valle del fiume Kara*"; in greco **Karableptès Aigibotès Ikaræis**; cioè: "*Quello che osserva in maniera acuta il Kara (Kersos) per vedere se i caprai si agitano*".

Questo Kersos, fiume di Cilicia, chiamato oggi Makersi o Merkès, ci sembra dover essere un fiume vicino all'importante città di Marquasi o Mārasch di cui si parla in varie riprese negli annali ittiti. Questa città si trova all'estremità di un piccolo affluente dell'Ak-Su in una valle dove scorre il Kara-Su, che ci sembra essere il Kersos antico. É tra questi due corsi d'acqua che si trovano le Porte di Aman che permettono di attraversare l'Amanus. Il Kara-Su, dopo aver scorso a sud, attraversa le Porte Siriane e si getta nel Mediterraneo ad Alessandretta. La suddetta valle è dunque un corridoio molto importante per i passaggi che apre. Ora, a lato delle Porte di Aman si vede la città di Boghtsche il cui nome ricorda il greco Aigibotès, ma si interpreta ancora meglio con il copto **Bôk Çie**, cioè: "*Quelli che passano da un luogo a un altro con dei fanghi e delle capre*". Siamo dunque proprio nel luogo preso di mira dall'iscrizione reale.

Supponiamo che Salaucès, nominato da Sèsostri I° vicerè a Tanis verso il 1822, non è ancora divenuto il sovrano dell'Egitto e non ha intrapreso la fulminea campagna di conquista in Asia Minore che seguirà la sua vittoria del 1803,5 su Sèsostri II° e Sèsostri III°. I paesi che si trovano al nord della linea Djerablous-golfo di Alessandretta non sono ancora sottomessi agli ittiti; essi possono dunque essere ostili a quelli di Djerablous e fare delle incursioni nel loro dominio, visto che le razze sono differenti da una parte e dall'altra del confine. Per



questo il ventiseiesimo re di Djerablous apre l'occhio sulla valle del Kara-Su. Più tardi, quando l'Asia Minore sarà stata conquistata, gli ittiti costruiranno di fronte a Boghtsche, dall'altro lato delle Porte di Aman, la forte cittadella di Zendjirli che sarà anche sede di un re vassallo (vedi disegno).

---

Il ventisettesimo re regnò probabilmente dal 1810 al 1796. Il suo nome si grecizza in **Tiô Aeiestô Salakès Sôaia Neôioy Inei Karkemis**; cioè: "*Colui che ha avuto un'esistenza estremamente lunga è onorato, e Salaucès conserva la terra accatastando le frecce là dove è Karkemish*".

É il re che celebrò il secondo centenario della morte di Noè e che soprattutto vide il trionfo di Salaucès, re di Tanis, sui Sèsostris e le sue vittorie ulteriori in Asia Minore. Sèsostris I° morì nel 1808,5. Prima di morire, aveva istituito suo aggiunto ed erede Ammenèmès II°, suo figlio maggiore. Questi, debole di carattere, non seppe resistere ai suoi figli che gli reclamarono dei troni come Salaucès ne aveva uno a Tanis, e prese come aggiunto per l'Alto Egitto i suoi maggiori Sèsostris II° e Sèsostris III°. Poco dopo, nel 1803,5, questi pensarono di sbarazzarsi di Salaucès dichiarandogli guerra; ma Salaucès, appoggiatosi sulla forte guarnigione di Tanis, avendo senza dubbio ricevuto dei rinforzi dai suoi vassalli di Djerablous e di Chanaan, forse anche di Grecia, vinse i Sèsostris al canale di Sèbennytos, e in maniera tanto completa che essi non ebbero più la possibilità di sollevarsi. Salaucès pose, d'altronde, delle guarnigioni in diverse città d'Egitto e riscosse le imposte di tutto il paese. Egli non soppresse tuttavia i reami di Ammenèmès II°, di Sèsostris II° e di Sèsostris III°; costituì anzi un reame per il terzo figlio di Ammenèmès II°, Ammenèmès III°; ma gli fece riconoscere la sua sovranità. Molto abilmente, avendo capito il valore militare di Sèsostris III°, ne fece il suo generale in capo e, per utilizzare il suo fiuto guerriero e dargli un derivativo, intraprese con lui una vasta campagna di conquiste. Egli venne a Djerablous e rinforzò questa posizione edificandovi, o almeno ingrandendovi considerevolmente, l'importante fortezza di Karkemish, che stipò di truppe. Senza limitarsi, si lanciò nell'Asia Minore propriamente detta e ne sottomise tutti i popoli. Proseguendo la sua rotta al nord, raggiunse il Caucaso, ai piedi del quale fondò la città di **Æa**, in Colchide; superando questo punto, penetrò in Scitia e si fece riconoscere come sovrano. Questa campagna folgorante, che non ha di comparabili che quelle di Ciro d'Alessandria, ebbe una tale risonanza che Sèsostris passò sempre per il più grande conquistatore dell'antichità; essa fece in un sol colpo del regno ittita il più grande impero del mondo.

É in questo momento, ossia verso il 1800, che Salaucès, rendendosi conto dell'immensità dei territori che aveva da governare a partire da Tanis, istituì al centro dell'ansa del Kirzil-Irmak, nel luogo chiamato attualmente Boghaz-Keui, una capitale secondaria in cui mise come primo re quello che gli ittitologi chiamano, secondo il cuneiforme, **Pithânas**, che dicono contemporaneo di Sargon I° di Assiria (Delaporte, pag. 54); essi fanno d'altronde di Pithânas la testa di un gruppo indo-europeo di cui ignorano l'origine (Sartiaux, pag. 98) e fanno risalire la sua apparizione almeno al XXI° secolo perché pongono Sargon I° tra il 2100 e il 2000 (Cavaignac pag. 24). Ora, Weidner (**Die Königsliste aus Chorsabad**, pag. 36) fa di Sarrukîn I° il 35° re di Assur e, senza dare le date precise del suo regno, lo pone tra due altri sovrani di cui fissa l'epoca: il 33°, che cessa di regnare nel 1813, e il 38°, nel 1730. Se ripartiamo questo intervallo di 83 anni tra i cinque re che esso concerne, otteniamo per regno una media di 16 anni circa, che situa Sarrukîn I° con probabilità dal 1797 al 1781. Se Pithânas è stato posto sul trono di Boghaz-Keui verso il 1800, è dunque stato contemporaneo di Sargon I°. La cronologia dell'impero ittita del nord si trova così racchiusa in 200/300 anni, essa rientra in delle proporzioni normali e diviene molto più precisa. Allora-

ché non si sa da dove proviene il preteso gruppo indo-europeo che dirige Pithânas, noi indichiamo da dove viene: non dal nord, ma dal sud, e non ha niente dell'indo-europeo, ma è camita. Che significa, d'altronde, **Pithânas**? Noi vi vediamo in copto:

<b>Pa</b>	<b>Esç</b>	<b>Anak,</b>
Qui pertinet ad	Imponere	Anac;
A cui compete di	Imporsi	Anac;

*"É ad Anac che appartiene di imporsi"*; il che è la conferma del racconto di Plinio che dice che Salaucès vinse Sèsostris e fu re di Colchide; poiché Salaucès è di Anak, egli fu il capo degli enàcidi. Una delle iscrizioni del ventisettesimo re di Djerablous è, d'altronde, formale in merito; essa dice: *"Avendo vinto i capi al canale di Sebennytos, il grande Pastore Salaucès è divenuto il loro protettore e quello del capo di Djerablous, e similmente dei capi delle estremità, dei capi dei pescatori, dei capi dei combattenti, dei capi delle stalle delle capre e dei capi di Chanaan"*.

Cosa notevole, il nostro re designa i popoli conquistati da Salaucès, dopo la sua vittoria sui Sèsostris, allo stesso modo in cui Mosè enumera i figli di Jafet quando dice di loro nella Bibbia, così come noi l'abbiamo rettificata col copto: *"Essi hanno riempito la parte che era stata loro attribuita in questo modo: ai navigatori, ciò che è nel cerchio universale dei mari; a quelli che dirigono i combattimenti, il paese dove le vette sono in abbondanza; il luogo in cui vi sono dei pozzi di petrolio in grande quantità, a quelli che spingono delle capre; la regione dove sono i cani da tiro che abbaiano, ai loro conduttori che stendono a terra delle grandi stuoie; più lontano, altri in più"*. Mosè li designa così: figli di Javan: *navigatori e pescatori*; quelli di Magog, Mosoch, Thiras e Madai: *bellicosi occupanti dell'Asia Minore*; i discendenti di Gomer da Ascenez, sparsi nella regione d'Astrakan, Bakow; gli altri figli di Gomer, *occupanti della Russia fino ai settentrionali monti Rifèi*.

É, d'altronde, ciò che conferma uno studio più dettagliato del testo biblico. La Volgata ci dice, in effetti, che i figli di Jafet sono: Gomer, Magog, Madai, Javan, Thubal, Mosoch e Thiras; i figli di Gomer: Ascenez, Riphath e Thogorma, e i figli di Javan: Elisa, Tharsis, Cetthim e Dodanim. In verità, questi nomi si scrivono in ebraico:

in caratteri romani o italici: **Haogmèr, Mògouog, Mòdadj, Djòouôhan, Thoubòl, Mèschèke, Thidjras, Haschekenaz, Ridjphath, Thogaremah, Helèdschôhah, Thareschidjsch, Kitidjim e Dodônidjm**.

**Haogmèr** si comprende col copto:

<b>Ha</b>	<b>Oke</b>	<b>Mêr;</b>
Licium	Juncus	Adligare;
Tessuto	Giunco	Incatenare;

*"Quelli che incatenano dei giunchi per farne un tessuto"*; dunque quelli che occupano la regione dove sono i cani da traino e dove si fanno delle stuoie, cioè la Russia; è, d'altronde, nel sud della Russia che si trovavano i cimмери, in greco: **Oi Kimmeroi**, da raffrontare a **Haokemèr**.

I tre figli di **Haogmèr** devono dunque trovarsi anche in questa regione. In effetti, **Haschekenaz** si trascrive:

**Ha Scheh Kê Naç;**  
 In Flamma Litus Magnus;  
 In Fiamma Spiaggia Grande;

*"La grande riva in fiamme"*; ossia la costa del Caspio dove si trovano i pozzi di petrolio e dov'è anche la città di Astrakan, celebre per le sue pellicce.

**Thogaremah** si scompone in:

**Thôk Ahre Mah;**  
 Malus Juncus Habitaculum;  
 Trave Giunco Dimora;

*"Quelli le cui dimore sono di travi e di giunchi"*, cioè quelli che costruiscono delle palafitte affondando nei laghi e nelle paludi dei pali sui quali edificano delle case di canne. Ora, la regione al nord del Caucaso è bassa, paludosa, attraversata da fiumi e laghi e vi si trovano la città di Taganrok e i paesi di Ogor le cui radici sono le stesse di Thogaremah.

**Ridjphath** si comprende

**Ri Djaf The;**  
 Facere Frigus Modus;  
 Fare Freddo Regola;

*"Là dove la regola è di fare freddo"*; dunque al settentrione, in quella pianura russa abitualmente coperta di neve, la zona dei monti Rifèi.

**Môgouog** si trascrive in copto:

**Mosch Hou Hôsch (o Ôsch);**  
 Ambular Aqua Errare (o Magnus);  
 Camminare Fiume Errare (o Grande);

*"Il fiume che scorre facendo una (grande) svolta"*; che è il caso del fiume Halys che formava il confine del territorio di **Môgouog** così come mostra d'altronde quest'altra trascrizione:

**Mosch Hou Odji;**  
 Ambulare Aqua Terminus;  
 Camminare Fiume Limite;

*"Il fiume il cui corso fa limite"*. È nel paese di **Môgouog** che si trova la località attuale di Boghaz, così come di altre Boghas, Bojalik, Mogli, Mudjur, Medjidözü; il paese si chiama oggi **Boyouk** dove si ritrova molto bene l'ebraico **Môgouog**.

**Môdadj** o **Madaï** dovette occupare le provincie di Misia, Lidia e Caria dove si vedono appunto le città di Manius, Manisa, i monti Mesagis e Menteschia che, come Mysia, ricordano **Môdadj**, parola che può scomporsi in:

**Ī Ô Tadj;**  
 Mittere Magna Ascia;  
 Attaccare Grande Ascia;

*"Quelli che attaccano con una grande ascia"*; ora, si sa che la Caria era un paese in cui l'ascia era oggetto di una venerazione particolare.

In **Djouôhan** noi vediamo:

**Edjôou O Han;**  
 Naves Magnus Sunt;  
 Navi Grandi Sono;

*"Quelli che sono dei grandi navigatori"*; sono dunque i suoi discendenti che occuparono le isole e le coste, appunto gli ionici, sulla costa occidentale dell'Asia Minore e nelle isole del

mar Ionio.

Tra i suoi figli, **Helèidjschahah** occupò l'Elide (**Helèidj**) e l'Acaia (**Éidjschahah**, in greco **Akhaïa**, in cuneiforme **Ahhijawâ**), cioè il Peloponneso.

**Thareschidjsch** può analizzarsi in:

<b>Tha</b>	<b>Āeschôt</b>	<b>Sch;</b>
Pertinens ad	Mercari	Posse;
Appartenente a	Fare commercio	Essere potente;

*"Quelli a cui appartiene potentemente di fare del commercio"*; sono quelli le cui navi di forma speciale si chiamavano **Tharschisch**, **Tarschiês**, navi di lungo corso; li si situa primitivamente nella regione di Tarsos, in Cilicia.

**Kitidjm**, è il nome antico dell'isola di Cipro il cui porto principale si chiamava Kitin o Cytium.

**Dodônidjm**, chiamato anche **Rodônidjm**, ha occupato inizialmente l'isola di Rodi.

Tutto questo è d'accordo con la designazione generale dei figli di Javan: navigatori.

**Thoubôl** ha il senso di: **Sou-Bêl** = Facere-Liquescere = *Fare-fondere*. Ora, **Thoubôl** è invariabilmente posto al sud del Caucaso dove, d'altronde, si vede la città di Tovin, e si sa che questa regione, che comprendeva la Colchide e il paese dei Calibi, era reputata fin dalla più alta antichità per il lavoro e la fusione dei metalli. È senza dubbio la ragione per la quale gli abitanti di questo paese erano chiamati iberi; **Iberi**, da **Ieb**, opus, ars, *opera d'arte*, e **Iri**, facere, *confezionare*. Iberia si ritrova, d'altronde, in "**ubôl**" col prefisso **Tho**, varietas, *diversità*.

**Mèschêke** occupò la regione compresa tra l'Halys e Djerablous dove si vedono due città di Mazaca; il suo nome può scomporsi in:

<b>Mèsch</b>	<b>Hok</b>	<b>È</b>
Multitudo	Militare	Circa
Moltitudine	Guerrieri	In:

*"In questo luogo vi è una moltitudine di guerrieri"*.

Infine **Thidjras**, si comprende **Ti-Djraeit** (o **Djro**) = Bellare-Vincere = *Combattere - Vincere* = *"I combattenti vittoriosi"*; questi ultimi occupavano l'intervallo tra l'Halys e il Sangarios, e forse il Taurus ha preso da loro il suo nome.

Questa era la ripartizione delle terre tra gli jafetiti quando Salaucès fece la conquista della maggior parte del loro paese. Tuttavia, noi sappiamo che i discendenti di Thiras popolarono anche la Tracia dall'altra parte del Bosforo; che quelli di Cethim furono anche in Macedonia, dove si conosce, d'altronde, un monte Citius; che i Rodanim o Dodanim fondarono in Epiro la città di Dodone; che i navigatori di Tarsis andarono a popolare la Tirrenia e fino al lontano territorio di Tartesso; che gli ibèri guadagnarono il nord dell'Italia, il mezzogiorno della Francia, e popolarono la Spagna; che Magog passa, secondo certi geografi, per essere il padre dei gòti diffusi nel sud della Russia, e che si può vedervi forse anche l'antenato dei *massagèti*, sparsi a ovest del mar Caspio, che vinsero **Ciro**<sup>2</sup>; che Madaï ha popolato la Media, a sud del lago Matianes; ed è probabile che Mosoch abbia inviato degli emigranti in

<sup>2</sup> - quantunque questi possano essere un miscuglio di figli di Magog e di Mosoch e di cariani venuti dai monti Mesagis, il che spiegherebbe i nomi di Massagèti e di Ariani, dati ai popoli della regione dell'Oxus.

Elam e in Persia, primitivamente popolate da Elam, figlio maggiore di Sem, e da Parsis, nipote di Sem, giacché, in questi paesi, la religione era il mazdeismo, parola molto vicina a **Mos** o **Mèsch**, e il dio principale Hormuz, nome dove appaiono le stesse radici accanto al prefisso **Hor** significante *re divino*. Infine, sembra che molti ionici e dei cariani siano andati fino alle Indie; questo paese era stato popolato all'origine da dei camiti. Dei discendenti di Phut, o meglio di **Phouot**, l'ultimo dei figli di Cham, il cui nome significa *il disgiunto, il separato* (**Ph-Ouot** = *Il-Separare*), si erano diffusi, ma al loro modo abituale per piccoli gruppi, nell'Indostan, a Ceylon, nel Belucistan, in Susiana; vi si aggiunse Dedan, pronipote di Cham da Chus e Regma. Il nome di questi può essere interpretato: **Tê-Têne** = Ille-Terminus = *Quello delle estremità*; è da lui, senza dubbio, che è venuto l'appellativo di Vindhya dato alla catena che attraversa il paese a nord e che richiama il nome degli indù, i quali si danno come antenato Indos che ha anche dato il nome al fiume Indo. Ora, Dedan si compone del suffisso "**An**" significante *dio primitivo*, e di un radicale "**Ded**", in copto **Djeddi**, *scindere, separare*; ritroviamo così per Phouot e Dedan, che hanno popolato la terra lontana dell'India, lo stesso senso di *separato*. Essendo il qualificativo "**an**" suscettibile di essere prefisso, il nome dell'antenato ha potuto dirsi **Andjedj**, dove si vede apparire **Indos**, giacché il **dj** gira facilmente a **d** e a **s**. La forma **Djedj** ha potuto dare anche **Dek** che, combinato con **An**, restituisce **Dekan**, il nome di tutta la penisola. Questa fu dunque, all'origine, popolata da dei camiti e particolarmente dai kusciti. Ora, il **Mahabahrata**, la più antica delle epopèe indiane, racchiude il racconto delle lunghe lotte sostenute tra i Pandava ed i Kourou, le due tribù "ariane" conquistatrici dell'India, e i kushiti, abitanti primitivi. In questi Pandava e in questi Kourou noi ritroviamo gli ionici e i cariani. In **Kourous**, non è difficile vedere i cariani che i greci chiamavano **Karios, Karioy**; quanto a Pandava, si può riconoscerli: **P An Dava**; **P** è l'articolo; **An**, il titolo del dio primitivo; **Dava**, in greco **Daoua**, non è altro che la radice del nome del padre degli ionici, **Javan**, più esattamente **Djoua-An**. Mackay<sup>3</sup> ammette per l'arrivo dei popoli ariani, cioè iafetiti, in India, circa il 1500 a.C.; Brion<sup>4</sup> fa venire gli ariani in Persia all'inizio del primo millennio a.C. Queste date, lo si vede, sono molto incerte. Da parte loro, gli ittologi fanno arrivare gli indo-europei in Asia Minore verso il 2000, data contestabile quanto le altre. Ma se degli indo-europei avevano potuto arrivare in questo paese verso il 2000, è perché sarebbero stati nell'India anteriormente. Gli studiosi, lo si vede, sono in piena contraddizione. La verità è in un giusto mezzo; e facendo arrivare gli iafetiti nell'Indostan verso il 1800, noi siamo nella verosimiglianza. D'altronde, essendo i **Mahabahrata** del XVI° secolo a.C, e riferendo, oltre alle lunghe lotte dei Pandava e dei Kourou, le imprese ulteriori di Krichna e di Ardjouna, bisogna pur che queste lotte siano state anteriori all'epoca che le racconta, e ponendole al XVIII° secolo noi siamo ancora una volta nella logica. In una direzione totalmente opposta, la tradizione vuole che gli antichi *traci* ed *epiroti* siano stati quei *pelasgi* venuti dall'Asia Minore sul continente europeo e il cui nome significa "*quelli che si avvicinano*", il che marca proprio un'immigrazione. Ora, l'arrivo dei *pelasgi* è nettamente anteriore a quelli di Cècrope, Danaüs e di Cadmo, i quali si pongono alla fine del XVI° secolo e all'inizio del XV°. È dunque del tutto normale far arrivare in Europa verso il 1800 i *traci*, i *macèdoni* e gli *epiroti*. Sono ancora dei *pelasgi*, cioè degli immigrati della stessa epoca, che sono considerati dagli storici come i primi popoli che abbiano occupato l'Italia. Lenormant<sup>5</sup> scrive: "*Non c'è mezzo di non assimilare i Tharschisch ai Touioscha delle iscrizioni geroglifiche, di esitare a vedervi, con Knobel, i tursàni o pelasgi tirrenici*". Ora questi **Tharschisch** sono i figli di Japhet installati inizialmente sulla costa meridionale dell'Asia Minore. Siccome l'Italia del Nord fu popolata dagli ibèri venuti anch'essi dall'Asia Minore, si può a buon diritto considerare le migrazioni dei tarsi e degli ibèri di cui si tratta come datanti anch'esse

<sup>3</sup> - **La civilisation de l'Indus**, pag. 18, Payot, Paris, 1936.

<sup>4</sup> - **La rèsurrection des villes mortes**, T. I, pag. 186, Payot, Paris, 1938.

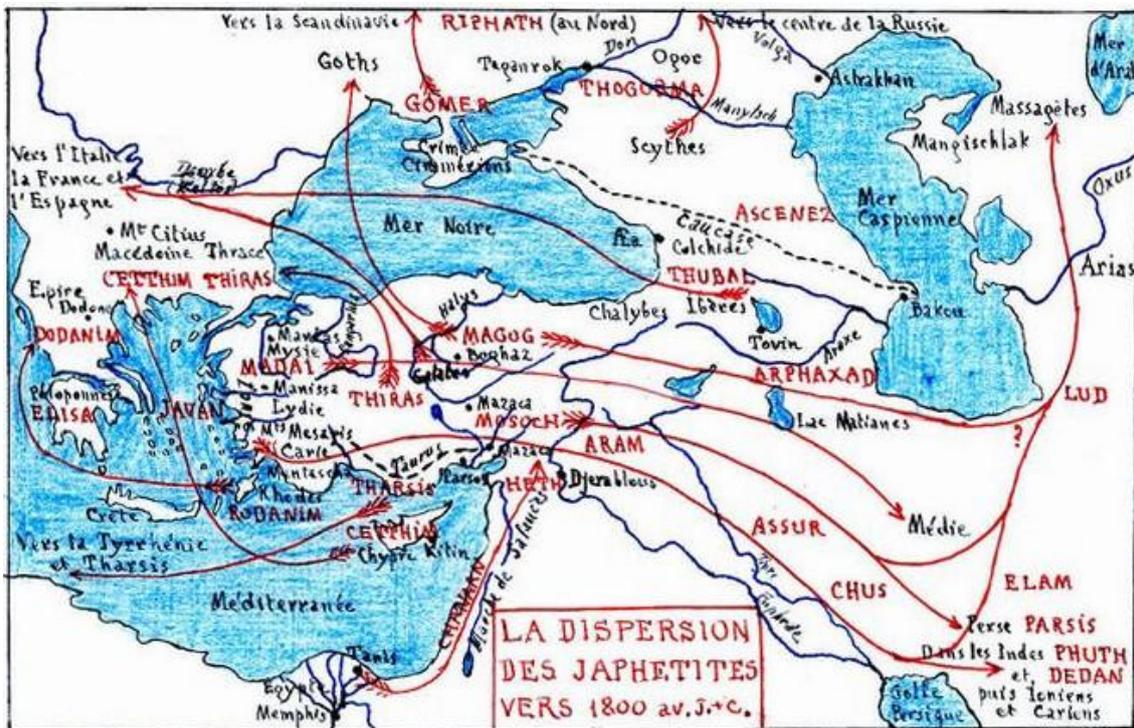
<sup>5</sup> - **Historie ancienne de l'orient**, pag. 297-298, T. I, Paris, L'evy, 1882.

del 1800.

Poiché noi sappiamo che Salaucès e Sèsostris avanzarono fin tra gli *sciti* occupanti il sud della Russia, possiamo ugualmente presumere che il loro arrivo mise in movimento i *cimmeri* di Crimea, dei quali Orfeo, il cantore della spedizione degli Argonauti, troverà un ramo che conterà molti centenari all'estremo nord della Scandinavia nel 1226 a.C., il che suppone che vi erano venuti molto prima. É quindi senza dubbio allora che gli *sciti* guadagnarono il centro della Russia.

Sembra, pertanto, che la campagna intrapresa in Asia Minore da Salaucès consecutivamente alla sua vittoria del 1803,5 su Sèsostris, ossia verso il 1800, ebbe per risultato una migrazione quasi generale in diverse direzioni degli iafetiti vinti. Come dice Lenormant dei *tharschisch*: "*qualcuno della loro tribù rimase indietro nella migrazione generale*", dei popoli dell'Asia Minore, ma è certamente nel loro migrare verso oriente che costituirono quegli **Aryas** degli studiosi moderni i cui diversi spostamenti sono stati più o meno ben compresi.

Una cosa è certa, che prima della campagna di Salaucès gli etèi non occupavano l'Asia Minore poiché il ventiseiesimo re di Djerablous, che regnò fino al 1810, ebbe a respingere delle incursioni nel suo dominio di iafetiti dell'Asia Minore. É anche possibile che tali incursioni servirono da pretesto a Salaucès per giustificare le sue vaste imprese. Ma è proprio in seguito, al tempo di Sargon I°, che si afferma l'esistenza in Asia Minore del potente impero ittita. É dunque dovuto accadere un avvenimento politico estremamente importante verso l'anno 1800 a.C. É la situazione di quest'epoca che noi abbiamo figurato sulla cartina seguente.



Più tardi, quando nel 1226 a.C., all'esodo degli ebrei, la terra sarà trasformata, che l'Oceano Scitico si svuoterà e l'Himalaya si solleverà per compensare l'affossamento di Atlantide, gli indo-europei, forse più toccati degli altri da questi sconvolgimenti, si metteranno di nuovo in movimento e in direzioni inverse alle precedenti, ma queste due serie di migrazioni devono essere nettamente separate, cosa che non sempre hanno fatto gli storici.

Che dei maremoti universali come quelli del 2004, 1226, 1186 e 704 a.C., e delle campagne militari di grande portata come quella di Salaucès abbiano provocato immense migrazioni, è ancora ciò che mostrano le tradizioni dei popoli. "I cèliti, dice de Morgan<sup>6</sup>, si erano trasmessi di età in età il racconto del loro esodo. Una fatalità, dicevano, si accaniva contro di loro, guerre incessanti turbavano la loro vita. Il mare inondava le rive e "i suoi flutti ribollenti" strappavano loro le terre. Essi avevano per nemici gli uomini e la natura; bisognava partire".

Torniamo agli avvenimenti del 1800, giacché essi rovesciano tutte le concezioni che prevalgono negli ambienti specializzati. Questi hanno visto, verso l'anno 2000, arrivare dal Bosforo e dal Caspio degli ittiti indo-europei che si sono infiltrati in una popolazione primitiva che occupava l'Asia Minore, liberandosi poco a poco degli assiri già riconosciuti come sovrani nel paese. Bisogna sostituirvi, nell'anno 1800, la conquista di ittiti-camiti venuti dal sud, che dispersero bruscamente nelle diverse direzioni un gran numero di iafetiti, primi occupanti dell'Asia Minore, i quali andarono a formare delle nazioni nuove a oriente, a nord e a occidente, mentre i vincitori si stabilirono definitivamente nel paese comandando sulle popolazioni non emigrate. Questa data del 1800 è dunque uno dei nodi principali della storia antica; se gli storici moderni non l'hanno sciolto è perché credevano di più alle menzogne di Manéthon sui Pastori che ai racconti degli antichi scrivani greci e preferivano le loro ipotesi senza fondamento ai dati seri della Bibbia. Chi di loro ha mai, non dico creduto, ma anche solo concepito che Salaucès avesse potuto vincere Sèsostris, e che fosse andato con lui anche al di là di Colchide? Ora, se c'è stata davanti ad essi questa fuga disperata delle popolazioni, è perché in quel momento la potenza militare degli ittiti era considerevole, e la loro armata la prima del mondo.

Queste cose, noi le avremmo probabilmente conosciute prima se gli egiziani, dopo la disfatta dei Pastori di Tanis nel 1579<sup>5</sup>, e ulteriormente, a giudicare dall'odio tenace di Manéthon che viveva sotto i Tolomei, non si fossero messi, con un accanimento senza pari, a far sparire quasi ogni traccia delle loro iscrizioni. Ma il ruolo dei veri storici è appunto quello di non lasciarsi abbindolare dalle apparenze, e di ricostruire i fatti secondo le vestigia che possono scoprire; ma ben poco di questo hanno fatto. Mariette aveva cominciato ad aprire gli occhi, ma son venuti altri che, credendosi più furbi di lui, hanno fatto peggio che non vedere: hanno visto tutto di traverso. Avranno una miglior ottica per apprezzare il nostro studio?

---

Il ventottesimo re di Djerablous, che regnò dal 1796 al 1784, vide poco prima di morire la morte di Salaucès in seguito alla campagna di conquista in Creta, nel 1784,5.

Salaucès, a cui il re di Creta Arakhnè aveva rifiutato di consegnare Dedalo e Icaro per la costruzione del Labirinto d'Egitto, invase bruscamente Creta e, dopo degli sforzi che durarono due mesi, riuscì a liberare gli architetti; Arakhnè fu impiccato e Creta sottomessa alla sovranità dei Pastori di Tanis; ma Salaucès, forse a seguito di manovre magiche, morì poco dopo. Ecco perché il nostro re si chiama **Akheropè Soyioy Salakès**: "*L'adoratore che ha fatto risentire le lodi di Salaucès di cui i figli custodiscono la memoria*".

Salaucès ebbe per successore suo figlio Bnon il cui regno non ebbe lo splendore militare di

---

<sup>6</sup> - **Les premières civilisations**, pag.144, Paris, Leroux, 1909. Aggiungiamo che i cèliti o gèlati emigrarono per la valle del Danubio, fiume che i greci chiamavano Keltos; che dovettero sciamare una tribù in Galizia; che, alla sorgente del Danubio, essi trovarono quella del Reno; che, avendo traversato questo fiume a sud dell'Alsazia, occuparono la Gallia propriamente detta, la Gallia Cisalpina, la Gallia spagnola, il Portogallo, la Gran Bretagna e l'Irlanda, creando così un'Europa embrionale.

quello del defunto, ma che sposò l'ultima regina della XII<sup>a</sup> dinastia autoctona egiziana e organizzò l'Egitto ripartendolo tra dodici piccoli faraoni, tra i quali degli Hyksôs, in modo tale che la sovranità dei Pastori di Tanis potesse esercitarsi con degli intermediari senza lasciare a questi ultimi troppa importanza perché potessero divenire pericolosi.

---

Il regno del ventinovesimo re che comprende il periodo 1784-1769, sembra non aver avuto altro avvenimento notevole che il quarto centenario delle grandi navigazioni di Seth a cui si è ispirato il suo nome di **Sèth Inaieè Eyènios Theoydès**, che significa: "*Seth porta facilmente nel luogo dove vanno quelli che temono gli dèi*".

---

Il trentesimo re (1769-1759) festeggiò da parte sua il quarto centenario della fondazione del porto di Tiro da parte di Seth nel 2167. Per questo si chiama **Khèlèboleodos Eynètyros**, cioè: "*Egli ha gettato le fondamenta delle dighe del porto di Tiro come asilo nel viaggio*".

---

Al trentunesimo re, che regnò dal 1759 al 1747, toccò celebrare nel 1750 il quarto centenario della morte di Cham, il protettore degli etèi privati del loro dominio primitivo. Il re si dice per conseguenza **Inis Khom Yios Hèlioy**: "*Il figlio di Cham, il figlio del sole*"; essendo Cham stato assimilato al sole.

---

Il trentaduesimo re regnò dal 1747 al 1733, il che gli diede di vedere, nel 1744,5, Bnon passare tutti i suoi poteri al figlio Apakhnan; la sua iscrizione è un elogio ditirambico della potenza del nuovo re di Tanis; essa dice: "*Apakhnan è divenuto capo similmente a Salaucès, divenuto signore di Djerablous, e a Seth, divenuto capo degli etiopici; costituito aggiunto, interamente re, egli è il capo di Djerablous, elevato al di sopra di tutto. Simile a Salaucès che, vincitore al canale di Sebennytos, era divenuto capo supremo, e simile a Noè che, salvato dall'acqua, era all'inizio al di sopra delle estremità; simile a Salaucès, il capo che è avanzato, estendendo la sua potenza fino ai paesi estremi, capo supremo dei capi della regione di Djerablous; simile al capo antico del grande mare, capo di una moltitudine di terre; simile a Salaucès, il capo che ha messo in Karkèmish delle specie di truppe simili alla sabbia, è l'eminente protettore delle case dei capi dei Pastori, simile al capo supremo iniziale delle greggi*".

Il re faceva dunque di Apakhnan l'erede dei poteri di Noè, di Cham, di Seth, di Salaucès, il signore, quindi, di quasi tutto il mondo conosciuto: Africa, Egitto, Chanaan, Asia Minore, sud-Europa, isole. Noi abbreviamo il suo nome in: **Hyksôs Knan Aiathes Karosis**, cioè: "*Il Pastore (Apa) Khnan è stato posto capo molto grande della terra*". Il re ha celebrato il sesto centenario della fine del diluvio nel 2347.

---

Il trentatreesimo re, avendo regnato dal 1733 al 1720, ebbe a celebrare nel 1721 il quarto centenario delle morti di Chanaan, di Seth e di Heth. Il suo nome può essere ellenizzato in **Kara Boylaothesis Eidolothes**: "*Il capo che ha posto le immagini degli dèi che danno dei consigli*".

---

Il trentaquattresimo re regnò dal 1720 al 1698; fu testimone della morte di Bnon nel 1720 e convocò i suoi sudditi per adorare il defunto, divinizzato. Lo chiameremo **Sêtosynesis Bnôneitheos Oisos**, che significa: "*Egli ha fissato una riunione per inchinarsi davanti a Bnon che è dio*".

---

Il regno del trentacinquesimo re si estese dal 1698 al 1679; fu marcato al suo inizio (1698) dalla morte di Apakhnan. Nello stesso anno, il figlio e successore di Apakhnan, Apophis il Grande, operò una riforma astronomica: sopprese un mese all'anno egiziano per metterne d'accordo le denominazioni con quelle dello zodiaco e aggiunse alla cintura zodiacale una tredicesima figura corrispondente ai cinque giorni epagomèni che completavano questo anno.

D'altra parte, nel 1684,5 si presentava il centenario della morte di Salaucès e nel 1697 il terzo centenario della morte di Noè. Le iscrizioni del re ricordano questi diversi avvenimenti. Il suo nome potrà essere semplificato in **Thesitheoykotis Naoesô**, cioè: "*Colui che ha posto la testa degli dèi all'interno del tempio*".

---

Il trentaseiesimo re, che ha regnato dal 1679 al 1633, ebbe a celebrare il quinto centenario dei viaggi di Seth e della sua fondazione del porto di Tiro. Ma se egli fece incidentalmente riferimento nelle sue iscrizioni a questi anniversari, ciò che vi ricorda soprattutto è l'avvento di Giuseppe come alter ego di Apophis il Grande, nel 1664. Egli dice in effetti: "*Il celeste inviato dal Primo degli dèi per rivelare i sogni e conservare gli uomini in vita è stato elevato in qualità di primo Protettore; gli è stato dato potere dal grande signore supremo per dirigere i re; il profeta del Dio Altissimo è superiore ai capi delle pecore*". E ancora: "*Il celeste inviato dal Primo degli dèi al grande Pastore è stato tratto dalla prigione degli schiavi; avendo divulgato la doppia visione rimasta nascosta al collegio dei saggi venuti per profetizzare, egli è stato unto dirigente dei capi delle case e capo supremo delle pecore affinché possa dare un pieno nutrimento alla moltitudine*".

É la conferma di ciò che dice la Bibbia, e il fatto che è un re di Djerablous che ci dice queste cose prova che il potere di Giuseppe non si estendeva solamente all'Egitto, ma a tutte le sue dipendenze, cioè a tutto il mondo allora conosciuto.

Il re può prendere il nome ellenizzato di **Thèseykôtis Epiòios Yaleokeythô Thèseykôtis Komizô Thèseyoios Hiereynaoytheyy Isyios**; cioè: "*Colui che istituisce le teste sulle pecore, ha stabilito come testa per prendersi cura delle pecore quello che aveva reso trasparente ciò che era nascosto (e l'ha stabilito) simile al figlio del gran sacerdote dei templi degli dèi*". Questa trascrizione greca aggiunge alla trascrizione copta il dettaglio che il faraone fece di Giuseppe il genero del gran-sacerdote di Eliopoli, sacerdote supremo dell'Egitto, facendogli sposare la figlia, Aseneth, come dice Mosè.

---

La carestia annunciata da Giuseppe si produsse sotto il regno del trentasettesimo re di Djerablous (1663-1647). Questi ne fa menzione in una delle sue iscrizioni dove dice: "*Il capo*

*supremo ha fatto un sogno che i maghi hanno invano cercato di penetrare. In vista della siccità, egli ha dato il potere di produrre del pane al saggio supremo che ha indovinato, per nutrire durante il tempo della carestia quelli che non ne hanno (di pane)."*

Altrove, il re aggiunge: *"Il capo degli adoratori di Karkémish è venuto a fare una sacrificio a Bel, il grande uomo, al tempo della sua morte"*. Il Bel in questione è Cham che morì nel 2150 e di cui il nostro re ebbe a celebrare il quinto centenario. Fu lui il fondatore di Babilonia, **Ba-Bel** o **Pha-Bel**, Res propria-Bel=La cosa propria di Bel. *"I Fenici proclamavano lo stesso Bel padre di Cham o Chanaan, e lo veneravano come la radice della loro razza, come il primo fenicio"*<sup>7</sup>.

Ma l'iscrizione reale dice ancora: *"Il signore supremo dei re che comanda a Avaris è divenuto il capo della totalità delle regioni che circondano Karkémish, tra il nord e il mezzogiorno, l'oriente e l'occidente; il signore supremo col capo delle truppe di Karkémish ha abbattuto il grande principe Bel"*. Bel si riferisce qui alla città di Bel, o Babel o Babilonia, e questo avvenimento fa comprendere perché il re, celebrando il centenario della morte di Cham, non abbia chiamato questo antenato, come d'uso, Cham o Salaucès, ma Bel, come se volesse significare che gli ittiti, eredi di Cham, avevano dei diritti sulla sua prima capitale.

Il nostro re dà l'estensione dell'impero del re di Tanis: tutte le regioni che circondano Karkémish a nord, a sud, a est e a ovest; ossia praticamente tutto il mondo conosciuto.

È verso il 1652, ossia nel corso del regno del nostro re, che ebbe luogo la presa di Babilonia dagli ittiti, non verso il 1806, come suppongono Cavaignac e Contenau, o il 1768, come crede Morgan, neppure verso il 1610, secondo il computo di Hrozný, che scende troppo in basso. Questi<sup>8</sup> scrive: *"Tlabarnath... istituì come erede suo nipote Murshilish I° (circa 1610 a. C.) che prese Babilonia e si impadronì di un bottino considerevole. Si tratta dell'avvenimento menzionato da un'antica cronaca babilonese nei semplici termini seguenti: "Sotto il regno di Samsuditana, l'uomo di Hatti marciò contro Akkad". L'invasione ittita di Murshilish I° restò senza futuro; l'impero di Hatti era in effetti troppo lontano da Babilonia per poterla mantenere sotto la sua dipendenza"*. Si pretende allora che gli ittiti abbandonarono Babilonia subito dopo averla conquistata e che vi fossero immediatamente rimpiazzati da invasori venuti da non si sa dove, che avrebbero fondato in questa città una nuova dinastia, detta Kassita. Questa supposizione, quanto mai strana, è stata fatta da qualcuno che non ha visto che questi pretesi Cassiti altri non erano che gli ittiti... e tutti hanno seguito senza riflettere.

In effetti, la **H** di Hittiti si può mutare in **K**, poiché, nella Bibbia, Heth è chiamato anche Cheth. Gli studiosi hanno, d'altronde, chiamato gli ittiti, khétas. D'altra parte, le **tt** possono mutarsi in **ss**; è così che Vivien di Saint-Martin<sup>9</sup> dice che i **Kerkèti** altro non sono che i **Tehrnessi**. La mutazione di **t** in **s** si giustifica tanto più qui che la **th** di Heth, si pronuncia **s**. C'è un'altra nota che non si è fatta, cioè che i successori che sono stati dati sul trono di Boghaz-Keui a Murshilish o Mursil I°, conquistatore di Babilonia, sarebbero: **Zidanta-Ammuwa-Hantili** e **Houzzija**, e che i primi dei pretesi re Cassiti di Babilonia erano **Gandàs-Agum-Kastitias** e **Ussi**; ciò vuol dire che gli uni e gli altri portavano gli stessi nomi, con le varianti dialettali, e che sono anche gli stessi personaggi.

E ciò che dimostra questa identità è il significato stesso dei nomi delle due liste. Così:

<sup>7</sup> - Luken, *Tradition de l'humanité*, T. II, pag. 37, Castermann, Paris, 1862.

<sup>8</sup> - *Histoire de l'Asie antérieure*, pag. 181, Payot, Paris, 1947.

<sup>9</sup> - *Les Argonautiques*, pag. 48.

<p><b>Zidanta</b> si traduce:  <u>Cit-An-Sa</u>;          Capere- Etiam- Regio;          Conquistare- Di più- Regione;  <i>Colui che ha acquisito una regione in più.</i></p>	<p><b>Gandas</b>, è:  <u>Ke-An-Tasch</u>;          Possidere- Etiam- Regio;          Possedere- Di più- Regione;  <i>Colui che possiede una regione in più.</i></p>
<p><b>Ammouwa</b> viene da:  <u>Hôm-Mêouei</u>;          Subigere- Mens;          Soggiogare- Saggezza;  <i>Colui che sà soggiogare.</i></p>	<p><b>Agoum</b> si analizza:  <u>Hak-Hôm</u>;          Sapiens- Subigere;          Abile- Soggiogare;  <i>L'abile a soggiogare.</i></p>
<p><b>Hantili</b> si trascrive:  <u>Hent-Ti-Leh</u>;          Amieus- Dare- Sollecitudo;          Amico- Dare- Sollecitudine;    <i>Colui che dà sollecitudine agli amici.</i></p>	<p><b>Kastilias</b> dà al riguardo:  <u>Kahs-Ti-Leh</u>;          Consuetudo- Dare- Sollecitudo;          Legame- Dare- Sollecitudine;          Asch - Quantus = molto;  <i>Colui che dà molta sollecitudine a quelli che sono in legame (con lui).</i></p>
<p><b>Huzzia</b> si comprende:  <u>Hôs-Si-Hah</u>;          Celebrare-Utilitas-Multus;          Celebrare-Vantaggio-Numerosi;  <i>Si celebrano i suoi numerosi vantaggi.</i></p>	<p><b>Ussi</b> ha per significato:  <u>Hôs-Si</u>;          Celebrare-Utilitas;          Celebrare-Vantaggio;  <i>Si celebrano i suoi vantaggi.</i></p>

É inutile, d'altronde, inventare degli inverosimili Cassiti, basta vedere nei re di Babilonia che interruppero la prima dinastia amorrita verso il 1652, i re stessi di Boghaz. Ora, siccome si conosce la durata dei regni dei quattro re precitati di Babilonia, si conosce al contempo quella dei regni corrispondenti di Boghaz, e si può scrivere:

Gandas-Zidanta:	1652-1636	(16 anni)
Agum-Ammowa:	1636-1614	(22 anni)
Kastilias-Hantili:	1614-1592	(22 anni)
Ussi-Houzzia:	1592-1584	(8 anni).

Poiché noi conosciamo, da un lato, la data iniziale del regno del primo re di Boghaz, Pithânas (verso il 1800), dall'altro, quella del regno di Zidanta (1652), disponiamo di un intervallo di 148 anni da ripartire tra gli otto primi re conosciuti di Boghaz, il che dà una media accettabile di 18,5 anni per re. Delaporte si domanda se non c'è una lacuna da colmare tra il secondo e il terzo re. Questa supposizione sembra del tutto gratuita; se fosse ulteriormente riconosciuta fondata, i 148 anni ripartiti tra nove re darebbero 16,5 anni per regno in media; ma noi non possiamo accettare un'ipotesi che niente appoggia; scriveremo dunque la successione seguente a Boghaz:

Pithânas	1800-1781,5	con un nono re: 1800,5-1784
Anittas	1781,5-1763	1784-1767,5
		-----
Toudhalijas I°	1763-1744,5	1751-1734,5
Pou Sarouma	1744,5-1726	1734,5-1718
Pawahtelmah	1726-1707,5	1718-1701,5
Tabarnas	1705,5-1689	1701,5-1685
Hattusil I°	1689-1670,5	1685-1668,5

Mursil I°

1670,5-1652

1668,5-1652

Dopo la loro installazione a Boghaz, Pithânas e i suoi successori intrapresero una marcia di conquista a oriente del Tigri; raggiunsero progressivamente Khoscheir (Koussar), Ninive, Hasania (Nésa), Susa (Shousha) e fondarono nel 1777 due reami vassalli sul golfo Persico chiamati le dinastie di Sesha o del Paese del Mare; presero in seguito i regni di Adab e di Ur. È da questa base avvolgente che partì allora Aphophis il Grande per conquistare Babilonia nel 1652.

Noi abbiamo dato un'etimologia a Pithânas col copto; cerchiamo ora quella dei suoi successori: **Anittas** si scompone in: **A-Ñ-Heth-As** = **Facere-Per-Heth-Antiquus** = *Fare-Per-Heth-Antico* = "*Ciò che è stato fatto per Heth l'antico*".

**Thoudnalijas**: **Thoth-Halê-Djêsch** = **Thoth-Improbis-Effundi** = Thoth-Perverso-Rovesciare = "*Thoth, il perverso, è rovesciato*".

**Pou-Sarouma**: **Bou (bou)**      **Çarôm**      **Ha;**  
 Splendor                  Baculus      Caput;  
 Gloria                      Bastone      Capo;

*"La gloria dello scettro"* (Avvento di Apakhnan).

**Pawahtelmah**: **Pa**                      **Oua**      **Telm̄**      **Hah;**  
 Qui Pertinet ad          Unus      Lacrymæ      Multus;  
 Che compete a          Primo      Lacrime      Molto;

*"Colui che serba al primo (discendente) molto pianto"*. (Pawahtelmah era il fratello cadetto di Pou-Sarouma).

**Tabarnas**:      **Tabir**                  **Naç;**  
 Prætorium          Magnus;  
 Palazzo              Grande;

*"Il grande palazzo"* (Sotto il suo regno, il grande Labirinto d'Egitto, cominciato 100 anni prima, dovette essere finito).

**Hattousil**:      **Heth**      **Tou**      **(Sel) sil;**  
 Heth                  Deus      Ornatus;  
 Heth                  Dio      Provvisto di una funzione;

*"Il dio Heth l'ha provvisto della sua funzione"*.

**Moursil**:      **Mour**                  **Sil;**  
 Accingere                  Ornatus;  
 Borchiare la cintura      Provvisto di una funzione;

*"Quello che ha "borchiato" la cintura l'ha provvisto della sua funzione"*. (Questo re fu il vassallo di Apophis il Grande che completò la cintura zodiacale).

Tutto questo forma un insieme cronologico con gli altri dati da noi raccolti altrove. Certo, gli ittologi non vedono affatto in questi primi re di Boghaz dei vassalli di Tanis; essi li credono intenti a piccole guerre con i reucci loro vicini, in lotta anche (e questo è il colmo!) contro i re di Boghaz, costituenti poco a poco il loro dominio, liberandosi dalla vassallità assira a cui sono sottomessi, funzionari anche al palazzo di Assur. Il meno che si possa dire è che queste interpretazioni sono estremamente poco attendibili. Ci si obietterà che esse sono tratte da documenti cuneiformi che sono stati letti; ma quando gli stessi studiosi non

sanno mettersi d'accordo sulla lettura del solo nome cuneiforme di **Tarkondémos**, di cui hanno la trascrizione greca, noi abbiamo ben il diritto di restare scettici quanto alle altre loro letture.

Ecco, d'altronde, una delle loro traduzioni che sarebbe, sembra, il testamento del re Hattusil I°. Si noteranno senza alcun dubbio la pesantezza dello stile, le puerilità che la infiorano, le inverosimiglianze del racconto, il discorso senza capo nè coda: "*Così parla il grande re, il Tabarna, davanti all'assemblea e ai dignitari. Ebbene, io sono caduto ammalato. Quando vi ho presentato il fanciullo Labarna (dicendovi): "É lui che salirà sul trono". Io, il re, lo chiamerò mio figlio; io l'ho abbracciato, allevato, coccolato. Ma il modo in cui si è comportato ora (mentre sono malato) è proprio inqualificabile; non ha versato alcuna lacrima, mostrato alcuna pietà. É arido e senza cuore. Allora io, il re, l'ho convocato al mio capezzale e gli ho detto: visto che è così perché continuare ad allevare un nipote come un figlio? Egli non ha ascoltato le parole del re ma quelle di sua madre, la vipera. I suoi fratelli e le sue sorelle si sono ingegnati a corromperlo con i loro propositi; egli li ha ascoltati. Io, il re, l'ho saputo. Ebbene, alla guerra risponderò con la guerra. Così sia: quello non è più mio figlio. Ma già sua madre urla come una vacca: "A me, la vacca, si è strappata la gamba, e lui lo hai distrutto e lo farai assassinare!"... Ma io, il re, in cosa gli ho fatto del male? Non l'ho nominato sacerdote? Sempre gli ho prodigato degli onori, non ho pensato che al suo bene. Ma lui non ha risposto all'affetto, alle speranze che il re riponeva in lui. Come, dunque, potrebbe amare Hattusa?"*<sup>10</sup>.

Si noterà soprattutto in questo pezzo di letteratura la vipera che urla come una vacca e a cui si è strappata la gamba. Si può compararla alla "traduzione" del grande bassorilievo di Djehabulous in cui il re Arara ricorda di aver insegnato ai suoi figli a giocare ai dadi e alla trotto-la! Una traduzione non vale più dell'altra; quotazione: zero. Nella Bibbia, che è comunque un monumento molto antico, si parla un linguaggio più coerente e più serio... salvo forse nei punti in cui i traduttori incompetenti hanno fatto apparire la loro ignoranza.

Ussi fu l'ultimo re ittita di Babilonia. De Morgan<sup>11</sup> scrive: "*I cosséni, popolo delle montagne, approfittando del sonno dei re di Susa, discesero in Caldèa, rovesciarono la dinastia babilonese e, sostituendo i loro re ai principi semiti, fondarono la monarchia detta cassita che per circa quattro secoli governò la pianura, senza comunque grande splendore*".

Rettifichiamo subito il qualificativo di **semiti** dato a dei re **ittiti**, dunque camiti; poi osserviamo che, secondo lo stesso Morgan, la dinastia detta dei *cosseni* di Babilonia sarebbe finita nel 1178; se è durata quattro secoli, avrebbe dunque debuttato verso il 1578; ora, noi mettiamo la fine di Ussi nel 1584; la nostra cronologia è dunque giustificata su questo punto, e Ussi con i suoi tre predecessori forma una dinastia differente da quella detta dei *cosseni*. Ma siccome Morgan pone Ussi dal 1701 al 1694, giusto davanti al primo re cosseno **Abi Rattach**, egli fa apparire una lacuna di 110 anni, inesplicita e d'altronde inesplicabile, nella successione dei re. Tutta la cronologia babilonese è così abusivamente maggiorata. Ciò che dimostra chiaramente che una nuova dinastia si installa dopo Ussi, è che il nome di **Abi Rattach** si può trascrivere:

**Abba**   **Ṛra**   **Thasch**;  
Pater   Rex   Separatio;  
Padre   Re   Divisione;

*"Il padre di una divisione di re".*

<sup>10</sup> - M. Riemschneider, **Le monde des hittites**, pag. 23, Buchet, Parigi, 1955.

<sup>11</sup> - **Les premières civilisations**, pag. 311, Leroux, Parigi, 1909.

Ora, se i quattro re che precedono Abi Rattach non erano nè amorriti (poiché il re Samsudimana fu l'ultimo di questi), né cosseni o Cassiti, chi erano se non quei re ittiti di Boghaz coi quali noi li abbiamo identificati?

L'analisi che abbiamo dato dei loro nomi sarebbe già probante da se stessa per qualsiasi spirito non prevenuto. Ora, non solo i significati sono identici, ma si applicano perfettamente al caso di re che governano un paese conquistato, che vi devono mantenere l'ordine, e che lo fanno favorendo quelli che sono sottomessi; mostrano inoltre che la loro autorità poté mantenersi senza difficoltà su Babilonia dal 1652 al 1584, ossia per 68 anni. La conquista di Babilonia dagli ittiti non fu dunque, come si dice, un episodio senza domani, "*un semplice raid senza conseguenze durevoli*".

È ovvio che i quattro re di Boghaz, prima di essere trasferiti in Babilonia pur mantenendo la loro autorità sull'Asia Minore, dovettero farsi supplire a Boghaz da dei viceré della loro famiglia. È in questo che noi troviamo la spiegazione della presenza a Boghaz verso quest'epoca di un Hantili, cognato di Mursil I°, di un Piseni, di un Titti e di un altro Hantili, principe reale, prima di Telepinou, re.

Si è creduto di vedere nella scomparsa di questi principi tutta una serie di crimini la maggior parte dei quali sarebbe stata commessa da un certo Touroussa di cui parla una cronaca di Téléprou. Noi ci chiediamo se questo Touroussa non sia il *dio (Tou) per cui i re (Rrou) sono tolti (Sahe)*, una sorta di dio Tarou, dio della tempesta.

Va diversamente quando Cavaignac fa dire a Téléprou: "*E Houzzija ci avrebbe uccisi, ma la cosa si divulgò e quando io, Télébinou, fui salito sul trono dei miei padri, andai in campagna... e dei personaggi numerosi inviarono segretamente Tanouwa (che evidentemente ha ucciso Houzzija e i suoi fratelli); io, il re, non avrei inviato Tanouwa verso Houzzija e i suoi fratelli, se io, il re, avessi saputo! E il sangue di una grande dinastia è consumato*", e quando Delaporte aggiunge: "*Houzzija ha cinque fratelli e una sorella maggiore, la principessa Istaparija, maritata ad un certo Telepinou. Houzzija progetta di far sparire sua sorella e suo cognato, ma i suoi piani sono sventati da Téléprou. Questi priva i principi, suoi cognati, dei loro titoli e della loro situazione; toglie loro l'arma che la condizione di nobili permetteva loro di portare al fianco destro; decaduti dalla loro antica condizione, essi sono posti nella classe degli agricoltori*".

Allora, qui, noi ammettiamo che c'è stato assassinio ed ecco in quale maniera ce lo spieghiamo: Houzzija sale sul trono di Babilonia nel 1592; egli pone a Boghaz, come viceré, il marito di sua sorella, Téléprou. Ma, nel 1584, una rivoluzione rovescia la dinastia ittita di Babilonia; Houzzija, cacciato, ripiega su Boghaz per continuare a regnarvi. Ma questo non piace a Téléprou che, adducendo come pretesto che Houzzija lo vuole eliminare, invia Tanouwa per assassinarlo. Fatto ciò, egli pronuncia la decadenza dei fratelli del morto che avrebbero potuto disputargli il trono e pubblica una nuova legge di successione per giustificare la sua usurpazione, legge che non avrebbe avuto la sua ragione d'essere se già anteriormente Téléprou fosse stato regolarmente re di Boghaz.

Poi, per maggior sicurezza, incarica Tanouwa di sbarazzarlo anche con l'assassinio dei fratelli di Houzzija. Dopo questo, finge di ignorare ciò che è successo mentre era in campagna e dice di essere dispiaciuto che la dinastia precedente sia estinta.

In realtà, Téléprou fondò, con una serie di crimini di cui fu il beneficiario e di conseguenza l'autore secondo il noto adagio giudiziario, una nuova dinastia, il che aggravava una situazione già fortemente compromessa per la perdita di Babilonia. Il suo stesso nome, Téléprou,

pinou o Telebinus, sembra indicare che dopo la disfatta di Aseth, re di Tanis (vedi pagina 37), questo ambizioso si considerava come il principale re degli ittiti, giacchè questo nome si può scomporre in:

<b>The</b>	<b>Le</b>	<b>Beni</b>	<b>Ô</b>
Modus	Pars	Palma	Magna
Regola	Regione	Palma	Grande:

*"La grande regione regolare delle Palme".*

A qualcuno verrà senza dubbio in mente di farci questa domanda: *"Non sarebbe possibile che gli ittiti siano stati cacciati da Babilonia da un'invasione cuscita che avrebbe dato nascita, nel 1584 solamente, a una dinastia cassita?"*.

Faremo subito notare che una tale eventualità, che avrebbe fatto della dinastia cassita la terza di Babilonia e non, come si dice, la seconda, non è stata vista dagli storici. Ammettiamo comunque l'ipotesi come possibile nell'ordine delle cose e vediamo quel che vale.

I primi re di Babilonia successori di Ussi si chiamano Abirattach - Tachchigéouroumach - Agoum - Kakrime - Karaindach - Kadachman Kharbe - ecc. Nessuno di questi nomi ricorda quelli dei re di Boghaz, il che mostra già che è arbitrario formarne un sol gruppo. De Morgan ha vanamente cercato di scoprire la loro origine con lo studio onomastico. Alla fine, ha ammesso che questi re venivano dalle montagne dell'est. Noi non siamo di questo avviso, benché sia generalmente accettato, giacché, se pur non abbiamo trovato in questa direzione delle somiglianze geografiche con i nomi reali precitati, noi abbiamo scoperto sulla riva destra del Tigri, giusto di fronte a Bagdad, una città di **Kadhimein** che ricorda benissimo **Kadachman**; proprio in faccia a Babilonia, sulla riva destra dell'Eufrate, una località di **Turidj-Hindje** dove ravvisiamo come un eco di **Karaindach**; un po' più giù, quasi alla confluenza di due bracci dell'Eufrate, **Um-Kabsch**, la cui situazione si esprime in copto con **Take-Djere**=Exitum-Dispergere=*All'uscita della divisione*, e **Take-Djere-Um-Kabsch** riproduce **Tachchigéouroumach**; uno di questi due bracci dell'Eufrate si chiama **Schatt Ateschan**; ora **Schatt, Schôte**, in copto, significa **puteus**, che ha lo stesso senso di **Bir**, *pozzo*; non mancherebbe a **Bir Ateschan** che il prefisso **Ha**, *contra, di fronte*, per riprodurre **Abirattach**; infine, non lontano dal **Schatt Ateschan**, all'origine di due strade carovaniere, si vede il **Bir Kamekrun** che fa consonanza con **Kâkrime**. Il nome **Kamekrun** è suscettibile di essere formato dagli elementi **Kâm-Ek-Erôn** = Cham-Dedicatio-Aqua = *Cham ha dedicato quest'acqua*. Se aggiungiamo in testa **Asch-Ôms**, corrispondente a **Agoum**, queste parole si traducono: Quantus-Descendere = *Molto grande-Trarre l'origine*; da cui il senso: *"Quest'acqua ha un'origine molto grande! Cham l'ha dedicata"*. Abbiamo lasciato da parte **Kharbe** che completava **Kadachman**; ora, la Bibbia ci parla di un **Arbè** o **Harebah** che era, dice Giosuè (XV, v. 13) il padre di Enac che diede il suo nome alla città di Ebron, chiamata anche Cariath-Arbè; siccome Enac è Chanaan, figlio di Cham, sappiamo che Arbè è Cham. Non dobbiamo dunque stupirci di vedere nei dintorni di Babilonia, città fondata da Cham e che fu la sua prima capitale, un pozzo scavato da lui. Ma Agoum è anche il nome ittita del fratello di Kastilias. Il resto della dinastia è un miscuglio intimo di nomi ittiti e caldèi, come se gli ittiti della dinastia di Sessa, in Bassa Caldea, vassalli di Babilonia, si siano uniti agli indigeni per rovesciare il loro stesso compatriota Ussi. L'onomastica ci insegna dunque che la dinastia che rovesciò gli ittiti di Babilonia era originaria della regione stessa di Babilonia, che essa era, pertanto, camita, come, del resto, lo erano la dinastia ittita e la dinastia amorrita, giacché Amorrh era, come Heth, figlio di Chanaan. Vi fu dunque, dopo la dinastia amorrita, una dinastia ittita e una dinastia che non possiamo meglio chiamare che caldèa, giacché la Caldea si chiamava **Kardouniach**, quasi come il re **Karaindach**. Di Cassiti, punto.

Se vogliamo ellenizzare il nome del trentasettesimo re di Djerablous, otteniamo: **Hairesis Aouaris Ithys Gotthoi Saioi Kares Khèmia Kèros Kometoi Sèros Bèlos Outioi Isaios Karkemis**; cioè: "*Colui che si innalza ad Avaris ha preso i Goths (Scythi), i Saïes (Traci), i cariani (Kares), gli egiziani (Khèmia), i cretesi (Kèros), gli assiri (Komètoi, cioè quelli che portano i capelli e la barba lunghi), i Sères (Indiani), i babilonesi (Bèlos), gli Outies (Persiani) ugualmente suddivisi attorno a Karkèmisch*".

L'impero di Apophis il Grande si estendeva dunque, come noi abbiamo pensato, fino al mezzogiorno dell'Europa, verso il nord, e fino all'India a est, indipendentemente dal possesso di tutta l'Africa. Questa dinastia dei Pastori, già grande sotto Salaucès, è sotto il governo del figlio di Giacobbe che raggiunse l'apogeo della potenza, e Giuseppe è appena morto, nel 1584, che comincia la decadenza: gli ittiti perdono Babilonia.

Aggiungiamo, per chiudere col trentasettesimo re, che egli vide la morte del grande faraone Apophis nel 1647. Convocò dunque gli Hyksôs in vista di una cerimonia funebre al suo sovrano, ma la sua stessa morte, sopraggiunta in quel momento, non gli permise di celebrare questa solennità che fu effettivamente compiuta dal suo successore.

---

Il primo atto del trentottesimo re fu di celebrare la cerimonia funeraria di Apophis il Grande oltre a quella di suo padre. La sua iscrizione, che racconta il fatto, mostra al contempo che il re di Djerablous esercitava una sovranità secondaria su un certo numero di re; essa dice: "*Il signore di Djerablous, in qualità di capo legale delle regioni abitate dalle Palme, ha riunito quelli che sono considerabili nei limiti delle due regioni. Il profeta del re amato, morto, celeste, del capo degli etèi, del dirigente dei Pastori, che aveva acquisito fino alle estremità dei possedimenti grandi al di là di quelli di Salaucès, del Protettore delle case nei luoghi montagnosi e boschivi che fanno il giro delle due regioni e che, divenuto dio eminente, è stato posto nel tempio dei capi dei Pastori anteriori*".

Nel 1647 il re fece anche il settimo centenario della fine del Diluvio, e siccome regnò fino al 1631, celebrò anche il centenario dell'arrivo di Apakhnan al potere nel 1744,5; egli fa anche allusione alla statua della Sfinge di Gizeh rappresentante Apophis il Grande, la quale alla morte del nostro re era quasi finita, giacché aggiunge: "*La sua immagine, la più grande di tutte le immagini, respinge dalle terre coltivate i cumuli dannosi apportati dal deserto*".

Il nome de re potrà ellenizzarsi in **Karaboyleytès Isasi Kabbanikès Sèsostris**, cioè: "*La testa dei consiglieri li ha informati che Sèsostris era arrivato al termine*". Apophis il Grande fu, in effetti, chiamato Sèsostris come altri grandi conquistatori; egli aveva, d'altronde, questo nome anche nella sua titolatura egiziana.

Apophis il Grande fu rimpiazzato sul trono di Tanis da suo nipote Kertos che regnò fino al 1593, giacché suo figlio Sèthos era morto ben prima di lui, nel 1666,5, vittima di un avvenimento. Sotto Kertos, come sotto Apophis, Giuseppe continuò a gestire il dominio dei Pastori.

---

Il trentanovesimo re (1631-1615) vide il compimento della grande Sfinge; ecco perché il suo nome significa: "*La figura temibile di Apophis allungata è una protezione contro i cumuli del deserto*". L'equivalente greco di questo nome è **Aetos Apophis Niketès Asirheysis**. La Sfinge passava per aver la virtù di arrestare le sabbie in marcia verso il Nilo.

Un'altra iscrizione del re ricorda che egli ha anche celebrato, nel 1621, il quinto centenario delle morti di Chanaan e di Heth.

---

Il quarantesimo re, che regnò dal 1615 al 1597, ebbe a celebrare il centenario della morte di Apakhnan e dell'avvento di Apophis il Grande nel 1698; lo menziona sotto questa forma: *"La sorte ha fatto morire purtroppo con una ferita colui che ha generato Apophis"*. È l'indicazione che Apakhnan è morto combattendo, il che fa comprendere la venerazione di cui la sua memoria fu oggetto da parte dei re guerrieri di Djerablous, ma al contempo suggerisce che Apakhnan ebbe a lottare per mantenere l'integrità delle conquiste di Salaucès.

Lo stesso anno 1598, il re ricordò il VI° centenario della dispersione degli uomini. Il re non mancò di festeggiare il secondo centenario delle vittorie di Salaucès nel 1803,5 e negli anni seguenti. Infine, celebrò il quarto centenario della morte di Noè quando morì egli stesso. Ebbe anche il dolore di perdere il suo erede; dice che ha pianto questo figlio più degli altri, che consuma la sua vita nella tristezza, rifiutando le consolazioni, e che l'ha divinizzato. Il suo nome si può ellenizzare in **Epikèryxis Apophis**: *"la proclamazione di Apophis"*.

---

Il quarantunesimo re regnò dal 1597 al 1583; egli terminò innanzitutto la cerimonia del quarto centenario della morte di Noè lasciata incompiuta dal suo predecessore; ricordò, nel 1587, l'espulsione di Heth dal territorio di Chanaan avvenuta nel 2187 e la sua reinstallazione in Djerablous; infine solennizzò il secondo centenario della morte di Salaucès nel 1784,5. Egli si chiamerà, in ragione di quest'ultima cerimonia: **Akherhopè Sôyroy Salakès**, cioè: *"L'adoratore che ha fatto risentire le lodi di Salaucès di cui i figli custodiscono la memoria"*.

---

Nel corso del regno del quarantaduesimo re (1583-1568) si produsse un fatto estremamente importante nella storia degli ittiti. Kertos, re di Tanis, era morto nel 1593 senza lasciare erede diretto; fino alla morte, non aveva cessato di far pregare in tutti i templi d'Egitto in cui si praticava un culto della fecondità, ma invano. Come ultima risorsa, nel 1594, un anno prima della sua fine, associò al trono suo nipote Aseth, il che ebbe almeno il vantaggio di assicurare senza difficoltà la trasmissione dei poteri.

A dire il vero, la tranquillità generale del regno di Kertos era stata spiacevolmente turbata nel 1597,5, in occasione delle cerimonie che si erano svolte attraverso tutto l'Egitto in onore di Apophis il Grande. Nella grande città di Tebe si erano prodotte contro gli dèi stranieri delle manifestazioni violente e tanto gravi da interrompere la cerimonia. Il clero di Amon ne era l'istigatore e il re di Tebe era loro complice. Chiamato a renderne conto, questo re non poté giustificarsi e fu giustiziato senza indugio. Un altro re fu inviato a Tebe per rimpiazzarlo e completare le cerimonie interrotte. Ma, dalla morte di Kertos, questo nuovo re di Tebe pensò ad annodare delle alleanze in vista di prendere le armi contro i Pastori. La prescienza di Giuseppe sventò la congiura e il re di Tebe fu invitato a cessare le sue manovre sotterranee. Vedendosi smascherato, il re di Tebe precipitò gli avvenimenti e dichiarò guerra a Aseth. Ma Giuseppe aveva preso tutte le misure militari e diplomatiche utili; fece di meglio: si presentò di persona sul campo di battaglia; il suo viso irradiava una luce così evidentemente soprannaturale che le truppe del tebano, vedendolo, si diedero a una fuga disperata; è quello che si chiama terror panico, giacché Giuseppe, avendo inventato il flauto a

sette canne o flauto di Pan, era lui il gran Pan. Il re rivoltoso ebbe il cranio fracassato nella battaglia. A seguito di questo avvertimento, tutti i re del sud dell'Egitto furono rimpiazzati da uomini più sicuri.

Ma Giuseppe non era eterno; morì nel 1584, e il clero di Amon, che aveva messo al sicuro al centro dell'Africa Amosis, il figlio del re ucciso nel 1597,5, riunì sotto l'ègida del giovane, quando fu maggiorenne, delle truppe eteroclitiche di negri, arabi, trogloditi e di egiziani ribelli e li lanciò all'attacco dell'Egitto. Questa massa enorme di saccheggiatori respinse le truppe fedeli sgranate lungo il Nilo e giunse, nel 1579,5, davanti a Tanis che accerchiò. La guarnigione ittita vi tenne coraggiosamente testa ma avrebbe senza dubbio dovuto finire con l'arrendersi. È allora che Aseth inviò un espresso al nostro re di Djerablous per pregarlo di accorrere con tutte le forze di cui poteva disporre.

Così il quarantaduesimo re scrive: *"Contro il rampollo di un re distrutto, il Protettore delle case ha chiesto di inviare una moltitudine di Pastori dalle due grandi regioni per venire in aiuto al re supremo dell'Egitto combattente, circondato da abietti usciti dai deserti estremi, dalle regioni selvagge, dal viso bruciato e la bocca attraversata da un anello, ai quali sono aggiunti i terribili invasori viventi nelle caverne e che sono superiori alle grandi truppe eteree della grande fortezza antica. All'arrivo del capo di Djerablous, Amosis ha ritirato da Tanis le moltitudini detestabili disposte per categorie".* Altrove: *"Il re dei re ha mandato al capo delle grandi truppe armate di lance di proteggere l'Egitto. Il capo di Djerablous è venuto, e le sue truppe armate hanno spostato la condotta delle operazioni".* E ancora: *"Il primo signore delle numerose divisioni, essendo rinchiuso in Tanis da delle truppe avverse, ha mandato al grande capo delle truppe armate di lance di venire a combattere le moltitudini dei deserti estremi che stringevano il capo dei Pastori di Enac. Il capo è venuto e la situazione è normale".*

Questi testi sono interessanti da più di un lato. Gli egittologi, basandosi su un'iscrizione tombale più o meno esattamente interpretata, hanno sparso l'errore che Amosis aveva preso d'assalto la cittadella di Tanis e cacciato i Pastori d'Egitto, benché Manéthon, pur ostile ai Pastori, abbia riconosciuto che Amosis non aveva potuto prendere Tanis. Il nostro re di Djerablous rimette le cose a posto e ci rivela dei dettagli che si è ben guardato dal darci Manéthon, cioè che la pretesa guerra di liberazione dell'Egitto dai barbari Pastori da parte di Amosis, non era stata vittoriosa che grazie all'arruolamento di una folla di negri, di arabi e di trogloditi, così come noi abbiamo detto nel nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto**; giacché gli abietti usciti dai deserti estremi sono i beduini; i selvaggi dal viso bruciato, i neri; quelli con la bocca attraversata da un anello, gli antropofagi della regione dei grandi laghi, e gli invasori viventi nelle caverne, i trogloditi. Non degli egiziani civilizzati furono i vincitori di incolti Pastori, ma dei veri e propri selvaggi, che repressero una nazione sotto la quale l'arte dell'Egitto aveva raggiunto uno dei suoi apici; testimone il Labirinto, meraviglia delle meraviglie del mondo secondo Eròdotto; la grande Sfinge, il cui volto sembrava ad Abd-el-Latîf la cosa più meravigliosa dell'Egitto prima che fosse mutilato; quelle statue colossali rinvenute nelle rovine di Tanis; quei gioielli ammirabili che si affrettò a copiare Amosis, senza contare quei principi di architettura dorica che rinnovarono l'arte della costruzione in Egitto e ai quali si ispirò appunto una vicina discendente di Amosis per costruire l'ammirabile insieme di Deir-el-Bahari; quei lavori giganteschi di Giuseppe tra i quali in particolare l'immensa riserva del Fayyum era, al dire dei viaggiatori antichi, la più grande opera di idraulica del mondo, e le nozioni scientifiche essenziali poste sotto il loro regno dal figlio di Giacobbe nei multipli domini: linguistico (alfabeto), acustico (teoria musicale), ottico (prisma, telescopio), chimico (distillazione della nafta, vetro), ecc, ecc. Amosis, grazie al concorso delle orde straniere in Egitto, strappò sì ai Pastori la dominazione sull'Egitto, ma al contempo tolse all'Egitto lo scettro del mondo che gli avevano dato i Pastori.

In fondo, è l'Amon tebano che respinge Seth in Tanis. Guerra religiosa, intrapresa dai sacerdoti di Tebe impiegando tutti i mezzi per servire la loro ambizione e la loro avidità, ristabilire il loro culto sanguinario e imporre la loro tirannica dominazione a dei faraoni mariti e figli di negre con le quali bisognò mescolare il sangue dei "figli del Sole" per ottenere il concorso delle moltitudini nere. Questo quadro è tutto il contrario di quello che ci aveva dato Manéthon, aggravato ancora dalle divagazioni dei nostri moderni.

Malgrado i concorsi eteroclitici che aveva ottenuto e che dovette pagare per ridare un taglio regolare all'Egitto, Amosis non poté raggiungere pienamente il suo scopo che era l'evizione definitiva dei Pastori. L'intervento rapido del re di Djerablous ebbe per risultato di ristabilire l'equilibrio delle forze; è allora che Amosis, disperando di prendere Tanis, offrì la pace ad Aseth. L'Egitto e la Nubia sarebbero governate da Amosis soltanto salvo Tanis e il suo enclave che resterebbero ad Aseth; quest'ultimo manterrebbe la sovranità sui paesi esterni all'Egitto, in Europa e in Asia, ma le isole sarebbero riunite all'Egitto. Aseth si impegnerebbe a difendere il Delta contro ogni attacco purché l'Egitto assicurasse il rifornimento della guarnigione di Tanis; i due re sarebbero uguali e, in caso di guerra, si presterebbero un mutuo appoggio. Tanis, città libera, avrebbe i suoi dèi, ma l'Amon tebano sarebbe il grande dio dell'Egitto.

Aseth non aveva la stoffa di un Salaucès o di un Apophis. Egli avrebbe potuto, come aveva fatto Giuseppe nel 1590<sup>5</sup>, chiamare ancora in aiuto le truppe cretesi munite di carri rapidi e inoltre le riserve importanti che gli avrebbe fornito il suo vassallo di Boghaz; allora l'equilibrio delle forze, già ristabilito dal solo apporto delle truppe di Djerablous, sarebbe stato nettamente rotto in suo favore, lo sbando si sarebbe sparso tra gli invasori senza disciplina; Amosis, rimosso, avrebbe scoperto Tebe dove Aseth avrebbe potuto annientare le vespe nel loro nido e fare ciò che fece più tardi il faraone Hôros: sopprimere il culto di Amon, causa di tutto il male. Ma Aseth aveva già, fin dal tempo di Giuseppe, dato segni di uno spirito di conciliazione andante fino alla debolezza nei riguardi di Amon; egli accettò di trattare alle condizioni offerte da Amosis; ebbe così una pace relativa fino alla sua morte sopravvenuta nel 1543 e 3/4; ma morì senza figli, e questo mise fine alla XV<sup>a</sup> dinastia dei Pastori.

A partire da questo momento gli ittiti di Tanis furono governati da dei re eletti per dieci anni, che costituirono la XVI<sup>a</sup> dinastia; ve ne furono 32 fino al 1225 e 3/4, epoca nella quale l'invasione dei Popoli del Mare, consecutiva al passaggio del mar Rosso dagli ebrei, determinò la soppressione del reame di Tanis. Manéthon non ci ha conservato i nomi di questi 32 sovrani Hyksôs, e fino ad oggi non li si è ritrovati tra le rovine di Tanis.

Rientrando nella sua capitale dopo il suo efficace intervento, il quarantaduesimo re di Djerablous fece un sacrificio di ringraziamento; dice: *"In presenza del gregge degli adoratori di cui egli è il signore, il capo ha fatto un sacrificio nel tempio dei capi dei Pastori per saldare il suo debito agli dèi eminenti il cui potente intervento ha fatto sì che la forza delle armi del signore di Djerablous arrivasse giusto in tempo. Egli ha adorato Apakhnan, ha adorato Salaucès, ha adorato il capo che ha generato Heth (Chanaan), ha adorato il primo dei celesti (Cham), ha adorato Heth, ha adorato i grandi guerrieri, ha adorato i capi delle pecore (i Pastori), ha adorato l'immagine di Apophis, ha adorato il Dio che ha liberato Noè dall'acqua, il signore di Djerablous"*.

Possiamo riassumere il nome reale in **Hairesis Sômatheoy Hyksôs Eisaiô**, cioè: *"Egli si è legato all'insieme degli dèi Hyksôs che l'hanno ascoltato"*.

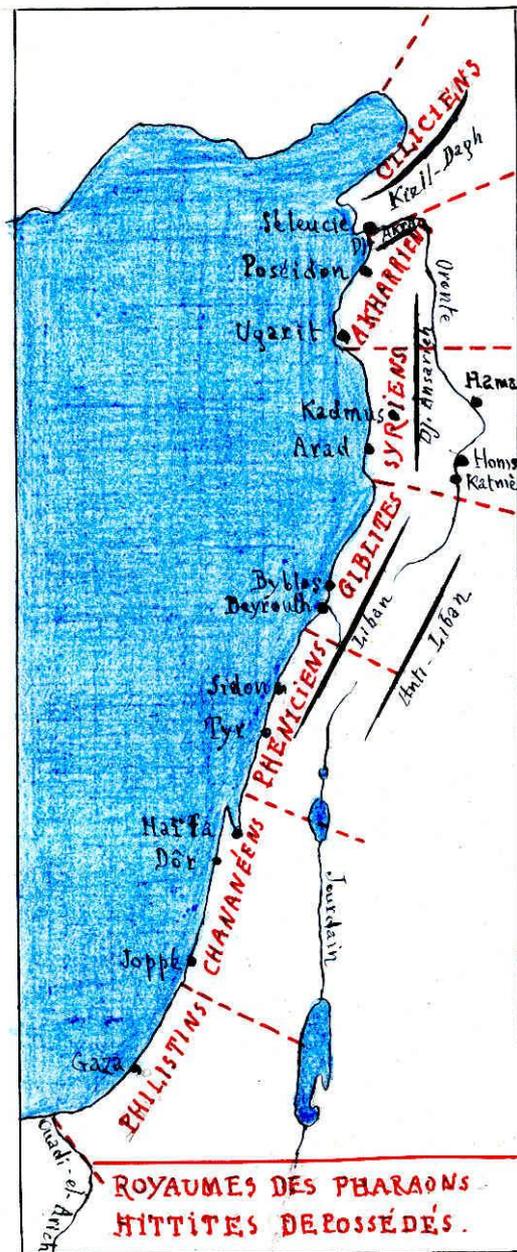
Aggiungiamo che i faraoni vassalli di origine ittita che l'avanzata di Amosis aveva soffoca-

to e che non avevano trovato la morte in quei combattimenti, ricevettero delle compensazioni in Chanaan. Questo paese, come mostra la cartina qui riprodotta, fu diviso per loro in sette reami che furono vassalli di Tanis.

Ma la disfatta dei Pastori in Egitto ebbe la sua ripercussione nel mondo; essa comportò lo sgretolamento del loro vasto dominio; i principati che lo componevano, non essendo più cementati dal legame di una forte autorità centrale, ebbero tendenza a separarsi. In questo nuovo stato di cose, i reami ittiti vassalli più forti, cioè quelli di Boghaz e di Djerablous, furono dei centri di raggruppamento dei reucci delle loro rispettive regioni. Nello stesso tempo i regni assiro, aramèo, di Mitanni, ecc., che Apophis il Grande aveva sottomesso, si resero indipendenti come già aveva fatto il regno babilonese nel 1584, e prendendo coscienza della loro personalità, sentendo crescere le loro ambizioni, ingaggiarono delle guerre di influenza e di conquista sia tra di loro, sia contro il resto delle regalità ittite. La data del 1579,5 segna dunque una grande svolta della storia etèa, e anche di una gran parte del mondo antico.

---

Il quarantatreesimo re regnò dal 1568 al 1547; in questo intervallo, egli celebrò il centenario della fondazione del porto di Tiro nel 2167, quello della morte di Cham nel 2150, quello della fine del Diluvio nel 2347, e quello della morte di Apophis il Grande nel 1647. Il suo nome si ellenizza in **Sôrometa Thèraô Sygkhôsis Seiosomatos**, cioè: "*Il corpo divino caccia i mucchi mobili accumulati*"; si tratta della Sfinge, immagine di Apophis il Grande; si può aggiungervi: **Sattô Sèthos Kharax Hiemikheò**, che significa: "*La trincea di Seth copre dagli slanci dei flutti che si espandono*", e questo concerne il porto di Tiro; le due immagini sono simmetriche.



La morte del quarantatreesimo re interruppe le cerimonie relative al Diluvio e ad Apophis il Grande che furono riprese dal quarantaquattresimo sovrano (1547-1530). Il nome di questi si ellenizza in **Satehithys Pètheis Menos**, cioè: *"Il giorno stesso egli si è innalzato in sostituzione di colui che aveva reso l'anima"*.

Ma in una delle sue iscrizioni il re aggiunge un dettaglio che non è trascurabile; esso dice: *"Colui che ha ricevuto l'imposizione dal re supremo, signore di Tanis, che comanda ai re più degli altri, il rampollo di Apakhnan che procede dai fratelli Seth e Heth uniti"*.

Delaporte<sup>12</sup> segnala che, verso il 1536, Thoutmès I° si era spinto fino al di là di Kargamis e aveva innalzato una stele di vittoria sulla riva orientale dell'Eufrate. Ora, il nostro re di Djibrablous riconosceva di aver ricevuto l'investitura da un re supremo che non è Thoutmosis I°, re d'Egitto, ma il re Pastore di Tanis. Ecco come il fatto può essere spiegato.

Nel 1543<sup>3/4</sup> Aseth moriva e un nuovo re Pastore di Tanis era eletto per dieci anni. Il primo di questi re a tempo, dovette rimettere i suoi poteri al suo successore nel 1533<sup>3/4</sup>; quest'ultimo era Fetonte, lo stesso che, alla fine del suo mandato decennale, tentò di restare sul trono, ma fu vinto e cacciato dall'Egitto da dove andò a regnare nel 1523 nella valle del Po. La leggenda si è impadronita di questi avvenimenti

ed ha fatto di Fetonte il figlio del Sole e di Clymène che aveva ottenuto da suo padre il permesso di condurre per un giorno il carro del sole e che, non essendo riuscito ad accendere l'universo per la sua inesperienza, fu precipitato nell'Eridàno, che è il Po. Ora, i re d'Egitto si dicevano figli del Sole; quanto a Clymène, il suo nome significa in greco *"célebre"* e il copto ha **Klimos** per *corona regis, corona reale*; Clymène era dunque una discendente dei re. Fetonte era quindi, per le donne, un discendente dei re di Tanis e d'Egitto. Il nostro quarantaquattresimo re lo dice rampollo di Apakhnan. Elevato al potere per dieci anni, dovette venirgli l'ambizione di ricostituire una dinastia reale dei Pastori a suo profitto, il che non fu gradito ai principi hyksôs candidati eventuali al trono di Tanis; da cui guerra che terminò con l'espulsione di Fetonte. È senza dubbio in vista di preparare la sua usurpazione ulteriore che, fin dal suo arrivo al potere, egli pensò di riafferrare la sovranità sul re di Djibrablous che aveva potuto rendersi indipendente alla morte di Aseth. Dovette far giocare il trattato di alleanza concluso tra Amosis e Aseth, ed è così che le truppe del faraone Thoutmosis I° l'avrebbero accompagnato nella sua marcia contro Djibrablous verso il 1532. È

<sup>12</sup> - **Les hittites**, pag. 71, Albin Michel, Parigi, 1936.

perché il re di quest'ultima città si è sottomesso che l'iscrizione egiziana parla dei fratelli Seth e Heth uniti. La vittoria detta di Thoutmosis I° fu, in realtà, la vittoria di Fetonte.

Che la disfatta di Aseth nel 1579,5 abbia avuto per risultato il disfacimento di tutto l'impero ittita già scornato per la perdita di Babilonia nel 1584, è ancora ciò che mostra il fatto che dopo Télépinou, il quale fu re di Boghaz a partire dal 1584 ma non regnò a Babilonia, e che morì, non nel 1650 come dice Delaporte ma verso il 1565,5, i documenti storici ittiti di Boghaz-Keui mancano completamente. E Delaporte, incuriosito, aggiunge (pag. 68): "*Ci si chiederà perché i compilatori della letteratura storica hanno trascurato completamente questo lungo periodo di due secoli e perché, nei preamboli dei trattati imposti ai re vassalli del Nuovo Impero, nessuna menzione è fatta di un grande re di quest'epoca, come se non ci fossero più state relazioni tra gli ittiti e i loro vicini. La risposta si impone: si è voluto cancellare la memoria di avvenimenti infausti per il paese; sono stati deliberatamente soppressi i fatti storici di questi duecento anni*".

Facciamo solo osservare che il Nuovo Impero di cui si tratta sarebbe stato fondato da Doudhalija II° verso il 1491,5 e che l'intervallo tra il 1565,5 e il 1491,5 è di 74 anni, e non di 200. Resta che questa eclisse della grandezza dei re di Boghaz che ha colpito gli storici, trova una spiegazione naturale nella disfatta degli ittiti di Tanis nel 1579,5 dopo che la perdita di Babilonia nel 1584 ebbe dato un primo e grave danno all'importanza di Boghaz. Fetonte poté assai facilmente recuperare la sua autorità su Djerablous, mentre la lontananza di Boghaz non gli permise di fare altrettanto in quest'ultima capitale. Ma se i re di Boghaz poterono così liberarsi definitivamente della loro vassallità nei riguardi di Tanis, per contro, non essendo più sostenuti dai loro antichi e potenti sovrani, persero l'autorità sui loro vassalli dell'Asia Minore, anch'essi desiderosi di scuotersi il giogo, e dovranno fare molte campagne per ristabilire la situazione a loro profitto. È senza dubbio perché volle conservare traccia delle grandezze antiche della regalità ittita di Boghaz e nello stesso tempo cercare di giustificarsi che Télépinou redasse la sua cronaca.

---

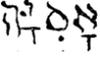
Il quarantacinquesimo re regnò dal 1530 al 1513; in questo periodo, egli celebrò il centenario delle morti di Chanaan, di Seth, di Heth, e quello del compimento della Sfinge. Il suo nome si può ellenizzare in **Inadiorizô Asiatikos Oiopoios**, che significa: "*Nel luogo che separa gli asiatici dai Pastori di pecore*".

Per asiatici bisogna intendere qui gli abitanti dell'Asia propria, ossia la penisola che si estende tra il mar Nero, il Mediterraneo e il Taurus. Questa parte dell'Asia Minore ospitava dei popoli asianici di razza iafetita. Cavaignac si è chiesto se c'era parentela tra questi popoli asianici o iafetiti. "*La questione, dice, è all'ordine del giorno della scienza*". Il quarantacinquesimo re di Djerablous ci dà la risposta: tutto ciò che è al nord del limite orizzontale di cui Djerablous è la testa, è iafetita o asianico, tutto ciò che è al sud è camita, giacché i Pastori di pecore sono i fenici, cioè a dire i figli di Enac, figlio di Cham.

Contenau<sup>13</sup> scrive: "*La nozione e il termine di asianico non sono una cosa nuova; Stefano di Bizanzio si serviva di questo nome .... Così come il termine di asiatici designa gli abitanti dell'Asia in generale, quello di asiati indica particolarmente quelli che abitano gli antichi sultanati di Bukara e di Samarkanda, si intende per asianici i popoli dell'Asia occidentale che non sono dei semiti e che non sono probabilmente degli indo-europei. È la popolazione che l'archeologo russo Marr chiama "gli iafetiti". È Marr che ha ragione. Quanto*

---

<sup>13</sup> - **La civilisation des hittites et des hurrites du Mitanni**, pag.28, Payot, Parigi, 1948.

alle distinzioni che noi facciamo oggi tra asianici, asiati, asiatici, i re di Djerablous non le facevano; l'Estremo Oriente era loro sconosciuto, o, se ne avevano una vaga nozione dai racconti dei viaggiatori o dei rari trafficanti, lo sapevano separato dall'Europa e dall'Asia Minore dal vasto, freddo e inospitale oceano Scitico che occupava tutta la Siberia; sarebbe stato nel loro spirito un'altro continente. Per loro, che erano al centro etnografico del mondo e sapevano come regolarsi, quelli a oriente dell'Eufrate erano gli araméi, quelli che si son chiamati hurriti, gli assiri erano dei semiti, mentre al sud, e loro che erano cananei lo sapevano bene, che là erano dei camiti. Il termine di *asiatici* non aveva per loro il senso geografico di occupanti di tutta l'Asia moderna, ma siccome l'Asia Minore era molto più estesa del loro proprio paese e della Caldea, essa era il paese dalle città numerose, in camita: **Hah Sa Ohi** = Multitude Regio Domicilium, parole di cui si ritrovano delle vestigia nell'Asia greca, nell'Asia latina e nel  **Hôsiôdjih** (asiatico) ebraico. Ma quelli chiamati *asiati* e che si situa nella regione di Bukara e di Samarcanda, devono essere dei discendenti di Sem da Lud. Quanto ai nostri *asiatici*, essi corrispondono a una situazione geografica tutta differente nata nel 1226 a.C. per la soppressione dell'oceano Scitico; essi comprendono genti di tutte le razze, semiti per una gran parte, jafetiti particolarmente nell'India e Asia Minore, e camiti in Fenicia, Babilonia e nelle isole indiane.

---

Il regno del 46° re, essendo durato dal 1513 al 1497, comprende 4 anniversari: quello della riforma zodiacale di Apophis il Grande, e quello della morte di Apakhnan (1698), quello della fine di Noè (1997), quello delle vittorie di Salaucès (1803,5 e segg). Il suo nome può grecizzarsi in **Sôlometa Thèraô Sygkhôsis Seiosomatos**, cioè: "*il corpo divino caccia i mucchi mobili ammonticchiati*". Si tratta evidentemente della Sfinge.

---

Il 47° re regnò dal 1497 al 1487. Non celebrò nessun anniversario, ma il suo regno fu segnato da un avvenimento militare. Verso il 1493, Cadmo, re di Kadmo, Homs, Katmè, Hama e Arad, in Fenicia del nord, uno dei reami costituiti per i re vassalli Hiksos espulsi dall'Egitto nel 1579,5, si rivoltò contro i suoi sovrani egiziani dichiarando loro guerra, e, appoggiato dai rinforzi achèi, si avanzava verso l'Egitto. In questa stessa data, la regina nera di Tebe, Makhaira, prendeva come sposo quello che divenne il faraone Thoutmosis III° mentre cominciava a regnare nell'Egitto del nord il faraone Thoutmosis II°. I due faraoni si misero in campagna col re dei Pastori di Tanis, e i loro monumenti ci dicono che riportarono la vittoria. La tradizione aggiunge che Cadmo, obbligato a imbarcarsi per la Grecia, vi andò a fondare il regno di Tebe, in Beòzia, apportandovi l'alfabeto in uso in quel momento in Fenicia. Il 47° re di Djerablous fu immischiato in questa guerra. Il suo nome dice, in effetti: "*Il capo del gregge degli adoratori ha fatto un sacrificio alle immagini degli dèi eminenti che sono stati favorevoli alla sua casa in presenza dei capi dei Pastori. Ausiliario dei re d'Egitto, capi dei luoghi montagnosi e boscosi, questi avevano attribuito al signore di Djerablous di lanciare le diverse specie di armate etèe di cui egli è il capo supremo, sul ribelle che si era gettato di nuovo contro gli scettri supremi, Kadmos, ai limiti estremi della regione di Djerablous; il rampollo di Salaucès, il capo che protegge i limiti delle due regioni, l'ha cacciato dalla terra fino nel mare*". Altrove il re dice: "*Il capo ausiliario del Mezzogiorno in pericolo, ha raggiunto presso la porta Cadmo e l'ha gettato fuori dai confini*". In altre iscrizioni si legge: "*Gran rumore al confine delle due regioni! Il signore di Tanis, che governa la casa più grande, il capo supremo delle pecore, ha imposto ai Pastori di combattere il capo che è venuto a invadere il Nord della regione inferiore. Il capo di Djerablous, fedele alla sua parola, in quanto ausiliario dell'Egitto, ha gettato le truppe compatte degli uomini di Karkèmish alle spalle del capo che combatteva il signore supre-*

*mo delle case, l'eminente protettore delle case, e l'ha respinto fuori dai luoghi montagnosi e boscosi che attorniano la sua casa". - "Il grande Pastore gli ha detto di venire rapidamente a difendere la sua casa contro il re venuto dai fianchi delle montagne in Egitto. Il capo di Djerablous ha fatto in fretta: ha chiamato le truppe di combattenti sparsi nei confini delle due regioni e le ha gettate alle spalle delle truppe armate riunite per il sollevamento, che ha respinte dai limiti delle due regioni".*

Abbiamo così una fisionomia più esatta della campagna dei re d'Egitto contro Cadmo. I testi di cui sopra ci mostrano che l'attacco di Cadmo era stato portato con delle forze abbastanza importanti per minacciare Tanis e occupare una parte del Basso-Egitto, il che suppone che Cadmo aveva trovato degli alleati non solo tra i siro-fenici, ma anche tra gli achèi e altri popoli dell'Asia Minore. I re d'Egitto hanno dunque pregato il re di Djerablous di attaccarlo alle spalle e di invadere il suo paese. Cadmo, preso tra due fuochi, si è trovato nell'obbligo di ripiegare sul suo regno che, finalmente vinto, ha dovuto abbandonare via mare. Ci volle tuttavia questo diversivo per obbligare gli assalitori a mollare l'Egitto. Così si ingannano molto gli storici che ci rappresentano i faraoni della XVIII<sup>a</sup> dinastia che prendono l'iniziativa di campagne in Chanaan e in Siria e che vanno da conquistatori fino all'Eufrate; essi hanno creduto sulla parola gli storiografi egiziani, lodatori retribuiti dei loro capi. La verità è diversa: è grazie all'intervento di questi re di Djerablous di cui le iscrizioni egiziane non parlano neppure se non per trattarli da vinti e da tributari, che l'Egitto non ha visto il proprio territorio invaso al di là del Delta, i suoi faraoni autoctoni rovesciati e una sovranità hiksos ristabilita. E questo ancora era dovuto al fatto che i re Pastori di Tanis, fedeli al loro trattato con Amosis e nello stesso tempo considerati come sovrani dalla generalità degli ittiti, invece di solidarizzare con i rivoltati, difesero l'Egitto con l'aiuto dei loro vassalli fedeli. La storia ufficiale è rivoltante di ingratitudine!

---

Il quarantottesimo re, che regnò dal 1487 al 1471, celebrò il terzo centenario della morte di Salaucès e il settimo delle grandi navigazioni di Seth.

Cosa curiosa, in una delle versioni della lista reale, l'ordine di successione del 45°, 46°, 47° e 48° re, è rovesciato. Questa modifica nella cronologia è dovuta a delle considerazioni di ordine patriottico. Abbiamo detto che alcuni dei re fenici vassalli di Tanis si erano rivoltati contro l'Egitto. In queste circostanze, i re di Tanis, fedeli ai loro impegni, fecero campagna ai lati degli egiziani contro i loro fratelli di razza e vassalli. Questo è ciò che ha permesso ai faraoni di dire che Seth (il dio dei Pastori) e Amon (il dio degli egiziani) avevano unito le loro braccia per dare la vittoria.

Fu così, per non citarne che alcuni, che verso il 1557 si dovette respingere Cècrope che andò a fondare la regalità ateniese; verso il 1552, fu la volta di Agènore che, da Sidone, venne ad occupare il trono di Argo; verso il 1523 sopravvenne l'avventura di Fetonte che dovette andare a rifugiarsi nella valle del Po; nel 1493, si pone la fondazione di Tebe in Béozia ad opera di Cadmo; verso il 1474, Danaüs, spodestato, arrivò a sua volta ad Argo; verso il 1465, è Cranao che arriva in Grecia; il 1445 è l'epoca in cui Anfitrìone detronizza Cranao, e nel 1400 Erettèo caccia il re di Argo. Così la Grecia era il rifugio abituale dei re fenici fuggiaschi, la loro patria in seguito ai loro tentativi falliti di indipendenza.

Se avviciniamo questi fatti alla lista dei re di Djerablous, vediamo che il 43° re (1568-1547), che regnava al tempo di Cècrope (1557) e di Agènore (1552), ha conservato il suo rango cronologico; che anche il 44° re (1547-1530) ha conservato il suo rango ma che ha nel suo nome il segno della mano che si impone  il che indicherebbe che, verso la fi-

ne del suo regno, egli accetta una sovranità straniera; che in seguito i 45°, 46°, 47° e 48° re, aventi regnato dal 1530 al 1471, sono stati posti in un ordine inverso come per contrariare una influenza nefasta, e questi re furono contemporanei di Fetonte e di Cadmo; poi l'ordine normale riprende. Ne concludiamo che, fino a un po' prima del 1530, i re di Djerablous, presi nelle loro simpatie di razza per i re fenici o per i re Pastori di Tanis, rimasero neutrali nei conflitti che opponevano gli uni agli altri; che il 44° re si lasciò persuadere ad accettare la sovranità dell'Egitto di concerto con quella di Tanis, ma non ebbe a intervenire in Fenicia; che i re, dal 45° al 48°, prestarono il loro appoggio militare agli egitto-taniti contro i fenici; è d'altronde ciò che dice chiaramente il 47° re come già abbiamo visto in precedenza. L'attitudine di questi ultimi è stata giudicata diversamente dai diversi redattori delle liste regali, e, se alcuni l'hanno ammessa, altri, più scrupolosi, l'hanno in qualche modo disconosciuta rovesciandone in questo punto l'ordine cronologico. Se, posteriormente, l'ordine normale è ristabilito, è perché a partire dal 49° re, ossia verso il 1471, Djerablous è tornata a una politica di neutralità.

Secondo Delaporte, Thoutmosis I° si era avanzato verso il 1536 fino al di là di Karkemish e aveva innalzato una stele di vittoria sulla riva orientale dell'Eufrate. Per la verità, il faraone che regnava nel 1536 era Amenophthis I°, che fu soprattutto un grande costruttore e di cui non si sa che abbia guerreggiato in Siria. Amenophthis I° morì nel 1533<sup>5</sup> senza lasciare figli. La sua vedova, Adelphe Amesses, per evitare l'interruzione di una dinastia sulla quale il clero tebano aveva fondato le più grandi speranze, chiese al gran sacerdote di Tebe di farle da marito, e un anno più tardi nasceva il bastardo che si chiamò Thoutmosis I°. Questi fu associato al governo di sua madre solo quando fu maggiorenne, nel 1516<sup>5</sup>, e prese effettivamente le redini del potere alla morte di Adelphe Amesses, nel 1511 3/4. Le operazioni militari alle quali fa allusione Delaporte sono dunque state fatte da un generale egiziano operante per conto del re tutto teorico Thoutmosis I°, il cui nome non appare che per ordine nella stele di Karkemish. Ma, dato che il re il cui nome contiene il segno della mano che si impone ha cessato di regnare verso il 1530, e che, d'altra parte, Thoutmosis I° non è venuto al mondo che nel 1532<sup>5</sup>, è tra queste due date che si situa la vittoria egiziana, e verosimilmente verso il 1532 in luogo del 1536, secondo Delaporte.

D'altra parte, Delaporte aggiunge che Thoutmès III°, nel 1473, raggiunse Kargamis ed eresse una stele vicino alla precedente; gli ittiti gli inviarono dei regali; ma sulla stele trionfale che Thoutmès III° erige nel tempio di Tebe a seguito della presa di Qadesh nel 1446, non si parla più degli ittiti. Invero, quello che si chiama in egittologia Thoutmès III° è Thoutmosis II° o Misphragmouthosis, figlio di Thoutmosis I°; questo figlio regnò dal 1499 al 1473, ma inizialmente sotto la tutela di sua sorella Makhaira. Nel 1474, egli dichiara in una delle sue iscrizioni di aver vinto con gli Hyksôs il vanitoso che marciava contro la casa e che, preso da paura, è espatriato lontano. Si tratta in questo caso di Danaüs, e il fatto che Thoutmosis II° ha eretto a Karkemish una stele di questa vittoria, mostra che nel 1474 il re di Djerablous collaborava ancora con gli egitto-taniti. Aggiungiamo che nel 1474, Thoutmosis II° non era che re dell'Egitto del nord, mentre regnava a Tebe suo cognato Thoutmosis III°, vedovo di Makhaira, e che i due re fecero campagna fianco a fianco in Fenicia. Nel 1473 Thoutmosis II° moriva e Thoutmosis III° diveniva il solo re. Sotto il suo regno, la politica interna ed esterna dell'Egitto cambiò nettamente. Così, se verso il 1466, come dice Delaporte, non si parla più degli ittiti, è perché dopo il 1473 il re di Djerablous aveva ripreso la sua indipendenza d'azione. La storia dell'Egitto e le liste reali di Djerablous si danno dunque un mutuo appoggio.

Da quanto abbiamo detto risulta che il quarantottesimo re avrebbe avuto a collaborare con gli egitto-taniti contro Danaüs nel 1474. Un'iscrizione del re dice in effetti: *"Il rampollo regolare dei signori di Avaris, dei capi dei paesi fino al mare, dei dirigenti di Tanis, il si-*

*gnore di Djerablous ha apportato il suo aiuto al grande signore; l'invasore era andato in Egitto fino alle bocche che terminano il fiume; il capo delle truppe armate di grandi lance ha vinto nei combattimenti il re di Beirut, Danaüs; l'ausiliario dell'Egitto, venuto, l'ha messo in fuga tra gli ionicì; il capo che si era sollevato contro il Protettore e si era avanzato in combattimento fino al limite delle Palme, è andato a cercare rifugio tra gli achèi. Il re dei re col signore protetto, è andato nel tempio a offrire agli dèi del cielo in azione di grazie un'immagine del primo signore di numerose regioni più grande di quella che vi era stata posta un tempo".*

Il racconto del nostro quarantottesimo re di Djerablous conferma la tradizione che fa Danaüs fuggitivo in Grecia, precisando che egli fuggì tra gli ionicì da cui passò tra gli achèi. Ma dà della vittoria egiziana sul vassallo rivoltato una versione differente dai canti di trionfo che si è abituati a sentire nei racconti di battaglia dei faraoni. Noi sappiamo che il Delta era stato invaso da Danaüs allorché il re di Djerablous, allertato dal faraone, avanzò sulle retroguardie dell'armata gibilita, la quale, presa a rovescio, dovette retrocedere e liberare l'Egitto; minacciata poi di restare schiacciata tra delle armate risalenti da sud e discendenti da nord, dovette deporre le armi o sbandarsi. Se si considera che gli egiziani avevano ricevuto inoltre il rinforzo dell'armata cretese, si deve ammettere che gli effettivi impegnati da una parte e dall'altra furono molto importanti, e non si può impedirci di ammirare la tenacia di questi re siro-fenici che annodavano e riannodavano delle alleanze con gli achèi per tentare, malgrado vari rovesci, di riconquistare la loro antica situazione in Egitto.

Osserviamo inoltre questo particolare: il re di Djerablous non si dice nettamente il vassallo del faraone, ma piuttosto del re di Tanis, vero sovrano in diritto della regione siro-palestinese.

Il nome del re si rapporta agli anniversari che ha celebrato; egli si dice: **Khomatizô Saitès Isos Kôsis Sèthos Peithô Theoy**, cioè: *"Colui che ha piegato con delle preghiere gli dèi Salaucès, che ha fortificato con degli argini, e similmente a Sèthos, che ha costruito una gettata"*.

---

Del 49° re, che regnò dal 1471 al 1455, non c'è da segnalare che la celebrazione del centenario della fondazione del porto di Tiro nel 2167; di conseguenza egli si chiama: **Sèthosis Thepô Themônos**, ossia: *"Si è colti da ammirazione davanti agli accumuli di Sèthos"*. Le gettate di pietra di Tiro avevano in effetti 30 metri di larghezza.

---

Il 50° re regnò dal 1455 al 1439. Celebrò il settimo centenario della morte di Cham e il secondo di quella di Apophis il Grande, il nono centenario della fine del Diluvio e il terzo della regalità di Apakhnan. In tale occasione, il re ricorda che ha ricevuto il suo dominio da Cham, il quale l'ha posto sul guado dell'Eufrate per custodire il confine delle due regioni; evoca la Sfinge, immagine di Apophis il Grande; egli non ha solamente onorato Noè salvato dall'acqua, ma anche il vero Dio, che ha fatto ciò che è di sopra, di sotto, di fuori e di dentro, che dà la vita e la morte, che ha distrutto l'umanità colpevole ma salvato Noè, il molto giusto. Si ritrova così fra gli ittiti una nozione esatta ed un resto del culto del vero Dio che non mostrano gli altri Paesi, specialmente l'Egitto, dove si è volontariamente passato sotto silenzio il fatto del diluvio Universale mentre si ricorda molto bene il "diluvio" osiriano, inondazione locale avvenuta 222 anni più tardi nella valle del Nilo.

Il nome reale si può ellenizzare in **Sateinis Hrei Aiônios**, cioè: "*Questo stesso giorno, i figli si lasciano andare dal desiderio verso i loro antenati*".

---

Il regno del 51° re si estese dal 1439 al 1423. In questo periodo, il re festeggiò il centenario del completamento della grande Sfinge; così egli si chiama **Sômathesitheos Iôoudothys**, che significa: "*Il corpo posto allungato del dio fa fuggire dal suolo gli ammassi di sabbia*".

---

Il 52° re (1423-1407) celebrò da parte sua il centenario delle morti di Canaan, Seth e Heth. Il suo nome si ellenizza in **Akherhope Sôîsotheoy**, cioè: "*Quello che ha fatto risentire le lodi di quelli di cui si custodisce la memoria e che sono uguali agli dèi, e che li adora*".

---

Il 53° re, che regnò dal 1407 al 1398, ebbe a celebrare il centenario delle vittorie di Salauçès. Ma il suo nome ha anche un altro significato; noi vi vediamo anche: "*Il capo, essendo folle, un collegio è stato aggiunto a suo figlio per attraversare la sua grande giovinezza*". In greco, il re si sarebbe chiamato: **Thalothesis Karaboyleitès**, che significa: "*la testa dei consiglieri del giovane rampollo stabilito*".

Queste traduzioni concordanti mostrano che, essendo impazzito il re di Boghaz, ed essendo il suo erede legittimo ancora troppo giovane per governare, fu costituito un consiglio di reggenza presieduto dal re di Djerablous. Ecco che va a chiarirsi un periodo molto oscuro della storia dei re di Boghaz. Si è visto che il re Télépinou fu il primo dei re di Boghaz a cui sfuggì la sovranità su Babilonia nel 1584. Si sa, d'altra parte, che il re Shouppiloulioma di Boghaz prese il potere verso il 1388<sup>14</sup>, ossia 196 anni dopo l'avvento di Télépinou. Da Télépinou incluso a Shouppiloulioma escluso ci sarebbero stati, secondo Cavaignac, undici re, cioè:

Télépinou  
 Allouwana (Arnouwanda)  
 Hantili II°,  
 Zidanta II°,  
 Houzzija II°,  
 Doudhalijas II°  
 Arnouwanda I° (o II°),  
 Doudhalijas III°,  
 Hattusil II°  
 Doudhalijas IV°,  
 Doudhalijas V°.

Doudhalijas V°, o il Giovane, è questo re minore il cui regno cavalcò quello di suo padre. Tenuto conto di questa sovrapposizione, si può attribuire a ciascun regno una durata media di 18,5 anni, peraltro molto vicina alla durata media dei regni anteriori. Avremmo dunque la successione:

---

<sup>14</sup> - Contenau, **La civilisation des hittites et des mitanniens**, pag. 135, Payot, Parigi, 1934.

Télépinou	1584-1565,5
Allouwana	1565,5-1547
Hantili II	1547-1528,5
Zidanta II°	1528,5-1510
Houzzija II°	1510-1491,5
Doudhalijas II°	1491,5-1473
Arnouwanda II°	1473-1454,5
Doudhalijas III°	1454,5-1436
Hattusil II°	1436-1417,5
Doudhalijas IV°	1417,5-1399

Normalmente, Doudhalijas V° avrebbe dovuto salire al trono nel 1399; se il nostro cinquantatreesimo re di Djerablous è stato il presidente del consiglio di reggenza fin dal 1407, è perché in questo momento potevano mancare ancora circa 8 anni a Doudhalijas il Giovane per essere in età di governare e poteva, di conseguenza, avere circa 8 anni. Cavaignac lo fa d'altronde regnare verso il 1400 senza indicare se si tratta della sua maggiore o minore età. Salvo riscontri contrari successivi, noi ammettiamo dunque che il padre del nostro piccolo re regnò all'inizio personalmente dal 1417,5 al 1407. Avendo in questo momento perso la ragione, fu allontanato e suo figlio minore posto sul trono.

É adesso che un passaggio degli annali di Moursil II°, figlio di Shouppilouliouma, che si riferisce a quest'epoca, prenderà tutto il suo significato: "*Quando Touthalija il Giovane fu loro signore al paese di Hatti, i prìncipi, i signori, i capi di mille, gli ufficiali, i sott'ufficiali, l'intera armata, la fanteria e la carreria di Hatti gli prestarono giuramento. Anche mio padre gli prestò giuramento*". Più oltre, Moursil II° prosegue: "*Quando mio padre indirizzò delle osservazioni a Touthalija, i prìncipi, i signori, i capi di mille, gli ufficiali, si unirono tutti a mio padre. Gli dèi del giuramento lo presero. Quelli uccisero Touthalija e, inoltre, quei suoi fratelli che avevano preso il suo partito, anch'essi vennero uccisi*". Nella lacuna che segue, si parlava di alcune persone, probabilmente i figli della vittima, inviati in esilio ad Alasija. Dopo un'altra lacuna in cui si menzionava la sorte attribuita ai suoi beni, si legge ancora: "*(I prìncipi?) e i signori violarono il giuramento*".

Le spiegazioni di Mursil II° tendenti a giustificare l'usurpazione di suo padre sono visibilmente imbarazzate. Se i figli di Doudhalijas il Giovane furono esiliati a Cipro, è perché era in età di averne avuti; aveva dunque nettamente superato la minore età; se egli era diventato maggiorenne nel 1399 e se Shouppilouliouma prese il potere nel 1388, Doudhalijas V° doveva avere in quel momento 27 o 28 anni. Se alcuni dei suoi fratelli presero il suo partito, vuol dire che anch'essi erano maggiorenni, e se Moursil II° aggiunge a parte: "*Anche mio padre gli prestò giuramento*", è perché senza dubbio Shouppilouliouma non era contato come figlio ma era piuttosto un capo d'armata forse divenuto genero di Doudhalijas IV°. Cosa significa, d'altronde, il suo nome che si è trovato anòmalò tra quelli dei re ittiti?

Schou	Pe	Pi	Lôili	Hômi;
Filius Fratris	Super	Super (plur.)	Patruelis	Superincedere;
Nipote	Superiore	Superiori	I Cugino	Sorpassare;

*"Il nipote del superiore dei superiori, il primo cugino di quello che sorpassa"; ovvero: "il nipote del re dei re (Doudhalijas IV°) e il I° cugino di quello che è stato messo alla testa (Doudhalijas V°)".*

È la sua situazione preponderante nell'armata che avrà permesso a Shouppilouliouma di compiere il suo colpo di stato sopprimendo puramente e semplicemente Doudhalijas V° e non solo lui ma anche i suoi fratelli più giovani che avrebbero potuto rivendicarne il trono,

ed esiliando i suoi giovani figli. Giacché è evidente che non sono gli dèi del giuramento che li hanno fatti morire, ma quello che ha avuto profitto da questi crimini; così la via era libera per l'ambizioso e senza scrupoli Shouppilouliouma. Se qualcuno avrebbe dovuto essere castigato per violazione di giuramento, è lui, che aveva giurato fedeltà a Doudhaljias V°. Shouppilouliouma aveva certamente dalla sua un gran numero di militari sotto i suoi ordini; d'altra parte, se egli aveva orchestrato uno scenario per far ricadere i torti su Doudhaljias il Giovane, poté illudere i vassalli del trono di Boghaz e ottenere da loro un giuramento di fedeltà in suo favore. Ma questi, successivamente illuminati, rinnegarono naturalmente un giuramento estorto con l'inganno e la violenza, ed è allora che Shouppilouliouma dovette intraprendere tutta una serie di campagne contro i re che non accettavano la sua autorità usurpata. Appoggiato sull'armata, e godendo di una fortuna sfacciata, Shouppilouliouma ridusse una dopo l'altra le resistenze; quella di Karkènish, la più coriacea, non fu vinta che vent'anni dopo, nel 1368. Ecco, noi crediamo, una visuale più sana della situazione rispetto a quella data finora. Ecco, d'altronde, perché "*quando, ben più tardi, Moursil II° ricercherà le cause di una terribile mortalità che da 20 anni opprime il regno, e chiederà un oracolo in merito, gli dèi risponderanno che l'affare di Doudhaljias il Giovane è all'origine della loro azione punitiva*"<sup>15</sup>.

Un'altra iscrizione del cinquantatreesimo re di Djerablous precisa le attribuzioni del consiglio di regno; dice: "*Il primo capo di Heth, divenuto folle, si smarriva; egli è stato allontanato come capo e si è aggiunto a suo figlio, per passare la sua giovinezza, un collegio di grandi capi per amministrare, fare la guerra, adorare i grandi dèi come gran sacerdote, e riscuotere le imposte sulle moltitudini*". Le parole "*il primo capo di Heth*" indicano, d'altra parte che, all'epoca, i re di Tanis avevano perso la sovranità su quelli di Djerablous che si riconoscevano vassalli di Boghaz.

Aggiungiamo che Shouppilouliouma regnò quasi 40 anni e che la fine della sua vita si può situare verso il 1347<sup>5</sup>. Poco prima della sua morte si verificò un avvenimento che rischiò di provocare una guerra tra il suo paese e l'Egitto. Fino al 1348<sup>5</sup>, regnava in Egitto il faraone Hôros, che aveva proscritto il culto di Amon tebano e stabilito quello di Adonai. Fin dal 1366, Hôros, che era rimasto vedovo, aveva associato alla corona sua figlia, Thygater Achegcheres, e suo marito Apophis Aroueris, figlio di un re di Tanis e il cui nome asiatico è Piphourouria. Cosa strana, Hôros era appena morto che anche Piphourouria moriva. Thygater Achegcheres, per non restare sola alla testa dell'Egitto, scrisse a Shouppilouliouma per chiedergli uno dei suoi figli in matrimonio, giacché, lei diceva, sposare uno dei miei servitori mi fa orrore. Il servitore così descritto era il generale in capo delle truppe egiziane, Armais, che la regina doveva sospettare di aver fatto morire suo marito per prenderne il posto. Shouppilouliouma, convinto, inviò uno dei suoi figli che fu assassinato per strada senza dubbio dalla stessa mano che aveva fatto sparire Piphourouria. Shouppilouliouma fece dei preparativi militari per andare a chieder ragione di questo misfatto, ma la sua morte liberò Armais dal pensiero di dover render conto della sua condotta al re degli ittiti. C'era qui, per Shouppilouliouma, come un tardivo e giusto ritorno ai suoi crimini.

---

Il cinquantaquattresimo re di Djerablous, nel corso del suo lungo regno (1398-1368), ebbe a celebrare molti anniversari; quello delle esplorazioni di Seth nel 1371, quello della morte di Salaucès nel 1384<sup>5</sup>, quello della morte di Noè nel 1397, quello della morte di Apakhnan nel 1398, e quello della riforma zodiacale di Apophis il Grande lo stesso anno. Il suo nome non ha ritenuto che le cerimonie estreme e si legge: **Thaeo Séthos Thaeo Kokkônas**, cioè:

---

<sup>15</sup> - Delaporte, pag. 77-78.

"*Quello che contempla Seth e che contempla Apakhnan*".

Questo re, durante il suo regno, resistette alle pretese di Shouppilouliouma, ma alla fine la sua roccaforte fu espugnata dall'usurpatore che lo deportò malgrado la sua età avanzata. Shouppilouliouma soppresse la linea dei re legittimi di Djerablous e installò sul trono di questo regno uno dei suoi figli che gli egittologi chiamano Pijassili o Bijassilis.

---

Il cinquantacinquesimo re dovette regnare dal 1368 al 1355; poco dopo il suo arrivo al potere, celebrò il centenario della fondazione del porto di Tiro da Seth verso il 2167. Il suo nome si può ellenizzare in **Thymenos Theos Physèteos Saos**: "*Quello che ha fatto un sacrificio al dio che salva dalle tempeste*". In questo nome, ciò che può corrispondere a **Pijassili** sarebbe **Physètheos**, giacché la finale **ili** in babilonese significa **dio** come **theos** in greco.

---

A Bijassilis successe, come cinquantaseiesimo re, suo fratello, che Delaporte e Cavaignac chiamano **Sari-SIN-ah**, ma che si chiamava più verosimilmente **Sarinaah**, giacché l'ebraico designa il principe dei filistei con **Sarenè** e con **Sarenosh**, "*quello che il principe ha elevato*". D'altronde, il nome copto del re si ellenizza in **Aitis Mokthos Neô Inis Dioris**, cioè: "*Egli supplisce nel dolore colui che se n'è andato e che dava degli ordini, di cui è figlio*". Ora, **Diorinis** rende bene **Sarinà** ma non **Sari-SIN-ah**. Il traduttore ha dovuto dare

al segno  il valore **SIN** allorché ha anche quello di **Nà**.

Il re designa così suo padre Shouppilouliouma, morto nel 1347<sup>5</sup>, il che implica che il suo proprio regno, cominciato nel 1355, ha dovuto andare almeno fino al 1347, senza per questo essere andato molto più lontano giacché egli succedeva a suo fratello.

Il suo nome si può comprendere col copto: "*Il capo degli etèi, morto, è stato divinizzato; il suo rampollo si prosterne davanti all'immagine del forte*". Il nome si rapporta ugualmente al decimo centenario della fine del Diluvio che il 56° re aveva cominciato a celebrare quando morì.

---

Il cinquantasettesimo re dovette regnare dal 1347 al 1330; egli concluse la cerimonia interrotta dalla morte del suo predecessore e che concerneva Noè e Apophis il Grande, ma non vide che l'aurora dell'anno 1330, giacché non celebrò il terzo centenario del compimento della Sfinge nel 1630. Il suo nome significa: "*Quello che ha la corona in doppio del grande combattente protettore dei seguaci della sua immagine*", il che significa che è sul trono di Djerablous grazie a Shouppilouliouma che è morto e che è stato divinizzato. Il suo nome si grecizza in **Aitis Apophis Tarmyktos**, cioè: "*Il supplicante di Apophis il temibile*". La Sfinge era, in effetti, soprannominata il padre del terrore.

Questo re dev'essere quello che gli egittologi chiamano **Asmi Sarma** (Cavaignac) o semplicemente .... **Sarma** con una lacuna (Delaporte). La parola **Asmi** non è dunque affatto certa. Ora, nel nome del 57° re noi vediamo in copto **Çie Tar Mas** che poteva dare in babilonese **Satarma**, nome di perfetta consonanza ittita come **Sattouarna**, **Souttarna**, **Saousatar**, ecc.

---

Il cinquatotesimo re, che celebrò il centenario delle morti di Chanaan, di Seth, di Heth e di Bnon, si chiamava, secondo Cavaignac, **Sahurunuwa**. Ora, in copto, questo re ha per denominazione **Ha Çerôb Hi Sati Hi Nêi Êi Oueine; Çerôb** si può leggere in copto **Çerôou** che ci restituisce **Sahuru**, quanto a **Nuwa** si può percepirlo in **Nêiêiouei** ....

Cavaignac fa questa nota: "*Bijassilis, Sarri-SIN-ah, Asmi-Sarma, Sahurunuwa, quattro re in mezzo secolo!*".

Questo dettaglio cronologico è da ricordare, giacchè, se Pijassili è salito sul trono verso il 1368, Sahurunuwa ha dovuto scenderne verso il 1318.

Noi rimarcheremo, da parte nostra, che il successore di Shouppilouliouma sul trono di Boghaz, dopo un Arnuwanda III° effimero (1347,5-1347), fu Moursil II° che regnò dal 1347 al 1320, e che in seguito venne un Muwatallu (1320-1292 circa) il cui regno fu pieno di difficoltà. Questo nome è simbolico, e si può comprendere: **Moue Ath Alloê = Splendor Sine Bonus = Il buono senza gloria**. Questo re fu anche costretto un momento ad abbandonare la sua capitale. Non v'è dubbio che i discendenti degli antichi re di Djerablous non abbiano approfittato di questo indebolimento del potere centrale per riprendere il trono dei loro antenati sopprimendo Sahurunuwa. Il cinquantanovesimo re sarebbe dunque stato della linea primitiva e l'inizio del suo regno potrebbe essere fissato al 1318 circa.

Quel che dimostra che i re dal 55° al 58° erano degli intrusi benchè di nazionalità ittita, è che molte liste reali li passano sotto silenzio. Fu tanto più facile ai discendenti dei re legittimi riprendere il potere in quando Muwatallu, fin dall'inizio del suo regno, fu impegnato in una campagna contro l'Egitto. Abbiamo detto che il generale in capo delle truppe egiziane, Armais, aveva fatto sparire uno dei figli di Shouppilouliouma inviato in Egitto per regnarvi. Questo Armais, dopo aver pazientemente moltiplicato gli assassinii sui suoi passi, spinto dai sacerdoti di Tebe che volevano, per suo mezzo, ristabilire il culto di Amon eliminando quello di Adonai, pervenne ad impadronirsi del trono nel 1324. All'inizio, Moursil II°, che voleva conservare provvisoriamente la pace con l'Egitto per avere le mani libere altrove, lasciò Armais godere della sua usurpazione, ma Muwatallu si sovvenne che Shouppilouliouma avrebbe voluto vendicare la morte di suo figlio e dichiarò guerra all'Egitto. È così che il nostro 58° re, suo vassallo, ebbe a prender parte alla lotta contro Armais. Il suo nome si ellenizza in **Akeraios Sattineô Einai**, cioè: "*non scalfito, imbottito di armamenti, ha espulso quelli che si slanciavano*".

Nel 1319<sup>5</sup> Armais, attaccato d'altra parte da suo fratello maggiore che pretendeva di avere più diritti al potere, perdeva la battaglia e la vita. Questo decesso non impedì ai re di Boghaz di proseguire le ostilità contro i re d'Egitto successori di Armais e della sua famiglia. La campagna si calmò, riprese, si interruppe ancora per ricominciare; vi furono in particolare due grandi battaglie a Qadesh, una verso il 1319, un'altra verso il 1300. La guerra non ebbe fine che nel 1278<sup>5</sup>, nell'anno 21° di Rampsès; la pace fu sigillata dal matrimonio della figlia del re di Boghaz con Rampsès.

Nel frattempo, Muwatallu era morto verso il 1292; lo seguì Ourhi-Tèsoup dal 1292 al 1285. Il nome di quest'ultimo si può interpretare:

<b>Oureh</b>	<b>The</b>	<b>Çop</b>
Custodire	Ratio	Potentiam ottenere
Custodire	Regola	Possedere il potere;

*"Colui che possiede il potere in quanto custode regolare"*.



Questo re era, in effetti, il figlio di una donna di secondo rango di Muwatallu; il suo nome sembra indicare che non occupava il trono che a titolo interinario. Sta di fatto che nel 1285 il re seguente, Hattousil III°, dovette dichiarargli guerra per prendere il suo posto. Hattousil III° era, come si è detto, lo zio di Ourhi-Tèsoup e di conseguenza il fratello di Muwatallu?

Questo supporrebbe in Hattousil III°, la cui salute era delicata, una grande ampiezza di vita poiché avrebbe fatto campagna per tutto il regno di Muwatallu (1320-1292) e sarebbe quindi nato almeno verso il 1340 e che avrebbe regnato lui dal 1285 al 1270 o anche 1263. Se, al contrario, Hattousil III° fosse stato un figlio tardivo di Muwatallu, si comprenderebbe che Ourhi-Tèsoup abbia esercitato una specie di reggenza in attesa della maggior'età di Hattousil e che avendo gustato il potere, abbia cercato di mantenerlo abusivamente. Ma in mancanza di testi certi, noi ci asterremo dal deciderne in merito. Rimarcheremo solamente, sotto la tiara a corone multiple nello stemma di Ourhi-Tèsoup, un piccolo trattino che non si vede nei sigilli degli altri re di Boghaz; questo segno si dice **Hi Hiê**, il che si può trascrivere: **Hi Hiê** = In Gubernaculum = *come amministratore*. Questo piccolo dettaglio appoggerebbe la nostra ipotesi benché sia in disaccordo con i racconti degli egittologi. Abbiamo detto che i loro testi non sono certi perché la lettura così contestata del solo sigillo di Tarkondèmos mostra quanto poco sicure siano anche la pronuncia e il significato del cuneiforme, e anche perché Delaporte, per esempio, fa, a pagina 135, **Ourhi-Tèsoup** figlio di Mouwatalli, e a pagina 171 lo fa figlio di Moursil II°; ora, se Ourhi Tèsoup è il figlio di Moursil II°, è il fratello di Mouwatalli e lo zio di un figlio che potrebbe aver avuto Mouwatalli.

D'altra parte, la data del 1270 indicata da Cavaignac per la fine del regno di Hattousil III° non ci sembra accettabile perché un documento egiziano dichiara che l'unione della figlia di Hattousil III° con Rampsès ebbe luogo nell'anno 33 di questo faraone, ossia nel 1266<sup>3</sup>; essendo Hattousil III° rappresentato nei monumenti egiziani mentre conduce sua figlia a Rampsès, bisogna ammettere che ha vissuto dopo il 1266<sup>5</sup>; ecco perché la data del 1263 per la sua morte ci sembra preferibile. Hattousil III° fu seguito da Tudhalia VI° che regnò dal 1263 al 1240. Nel 1250, questo re associò al trono suo figlio Arnouwandas IV° che in seguito restò il solo re dal 1240 al 1230. Il figlio di Arnouwandas IV°, Tudhalia VII°, gli succedette, ma per poco tempo: nel 1226 l'esodo degli ebrei comportò, per il passaggio del mar Rosso, un maremoto universale provocato dall'affondamento di Atlantide e dal sollevamento dell'Himalaia; i popoli, spaventati, intrapresero una fuga disperata verso sud e, sul loro passaggio, spazzarono come un fuscillo l'impero ittita di Boghaz, di cui non si sentirà mai più parlare fino agli scavi fatti ai nostri giorni.

---

Col 59° re di Djerablous (1318-1295) rientriamo nella linea normale; il tempo del suo regno gli diede l'occasione di celebrare i centenari della morte di Noè, di Apakhnan, della riforma zodiacale di Apophis il Grande, della vittoria di Salaucès.

Il suo nome si può grecizzare in **Keraôlyaios Seiosinis Dioris**, cioè: *"egli ha prescritto ai figli del dio che è rappresentato con delle corna, Bacchus, che libera dai pensieri, di consacrarsi a lui"*.

Questo dio rappresentato con delle corna, che si vede su una roccia a Ivriz, è Noè, il padre dell'umanità, che offre al suo adoratore enormi grappoli d'uva e grandi spighe di grano. Ora, se qui lo troviamo assimilato a Bacco, dio del vino, lo vediamo anche chiamato **Keraôlyaios**, cioè **Kerealios**, il **Cerealis** latino, che si rifà al grano. Cères, la dea dei raccolti, era detta figlia di Saturno, figlio di Urano, il Cielo; questo figlio del cielo era evidentemen-

te Noè, salvato dalle acque del Cielo; e siccome l'Arca da cui uscì si arrestò in un paese dove il grano era facile da coltivare, essendo una produzione spontanea del suolo, egli ne fu, come d'altronde dice la Bibbia, il primo coltivatore. Noè ha certo potuto avere una figlia di nome Cères, la quale, essendosi particolarmente applicata al lavoro della terra, può essere stata in seguito adorata come dea dei raccolti. La Cères latina deve derivare il suo nome dal greco **Khôres**, fondo di terra, bene di campagna. Questo nome può scomporsi in copto in **Kô Ehrai**, cioè: **Kô**, radice del nome di Cham: **Chô-m**, e **Ehrai**, maritum esse, essere sposata; sarebbe dunque stata la donna di Cham e la madre dei camiti. La mitologia, non la dice sposa di Giove, figlio di Saturno? Ora, l'abbiamo ora visto, Saturno è Noè e Giove-Ammon non era altri che Cham.

Quanto a Bacchus, è chiamato anche Iakkhos e soprannominato Iaô; ora, c'è un Yao che, per i cinesi, gustò per primo il vino e perse la testa. **Iakkhos** può, d'altronde, trasciversi: **Iaô-Ek-Khos = Iaô-Dehors-Khos = Noè ha rigettato Cham**; questo senso conferma che Iakkhos o Bacchus era proprio Noè e non il figlio tardivo di una Séméle, figlia di Kadmo. Si è voluto spiegare **Bakkhos** con **Iakhô**, *lanciare un grido*; c'è qui un'etimologia quanto mai forzata, giacché **Ia** non è **Bak** e, d'altronde, se alle feste di Bacchus si lanciavano delle grida, le grida erano una conseguenza secondaria e non una causa iniziale. Noi preferiamo vedervi con il copto, che è una lingua camita:

**Bô Kôk Sô**  
Vitis Decorticare Bibere

*"L'uva scorticata è una bevanda".*

Per quanto riguarda l'allusione fatta alla liberazione dai pensieri di Bacchus, bisogna senza dubbio metterla in rapporto col dispiacere che dovette causare al re la morte prematura del figlio che era chiamato a succedergli, dolore che avrebbe cercato di allontanare dandosi al bere.

---

Il sessantesimo re regnò dal 1295 al 1279; egli celebrò nel 1284<sup>5</sup> il quinto centenario della morte di Salaucès e il suo nome si grecizza in **Theoy Isos Kotis Salakés**: *"Il capo Salaucès è uguale agli dèi"*.

---

Il sessantunesimo re, nel corso del suo regno dal 1279 al 1263, ebbe a celebrare solo il nono anniversario dei viaggi di Seth e della fondazione di Tiro. Ma il suo nome, molto sviluppato, si rapporta anche a un altro avvenimento. É, in effetti, nell'anno 1278<sup>5</sup>, ossia lo stesso dell'avvento del nostro re, che dopo molte guerre indecise, fu concluso, tra il faraone Rampsés e Hattusil III<sup>o</sup>, re di Boghaz, il terzo trattato di pace egitto-ittita che fu definitivo e che il matrimonio della figlia di Hattusil III<sup>o</sup> con Rampsés sigillò più tardi. Ecco perché il nome del nostro re si traduce: *"Il capo degli adoratori ha loro imposto l'ordine di riunirsi con i guerrieri etèi per dire delle grandi azioni di grazie ai celesti capi dei Pastori, grazie ai quali le case hanno deciso di cessare la guerra; in vista di dare la tranquillità, il capo supremo degli Hyksôs divini e il capo supremo dell'Egitto divino hanno messo le loro case principali uguali in forze, e la discendente femminile di quello diventerà la grande sposa di questo"*. Questo testo è evidentemente più ragionevole delle divagazioni del magniloquente Rampsés, il quale, obbligato a riconoscersi di fatto nell'impossibilità di vincere gli ittiti, persisteva nondimeno a dirsi: *"Quello che ha stabilito la sua frontiera dove vuole e a cui il grande capo di Hatti fa chiedere la pace apportandogli il tributo,.... etc."* Il matrimonio considerato nel trattato di pace dovette realizzarsi più tardi, quando la principessa fu mag-giorenne.

Il nome reale si ellenizza in **Khariskhaô Sooshithys Akhmakhé Opis**, che significa: "*Grazie alla Provvidenza divina che ha fatto cessare certamente ed equamente il rumore del combattimento*".

---

Il sessantaduesimo re dovette regnare dal 1263 al 1247, e celebrò in questo tempo il nono centenario della morte di Cham nel 2150. In questa occasione, egli ricorda che Cham, avendo mostrato le parti genitali di Noè, perse il suo diritto di primogenitura; da cui il suo nome ellenizzato di **Talèthes Isèrèbolos Satyriasmos Kyô Epikèrôs Ptôyioy**; cioè: "*Colui che non ha nascosto, similmente agli altri, con un mantello la nudità del suo generatore in uno stato precario, è stato decaduto in quanto figlio*".

---

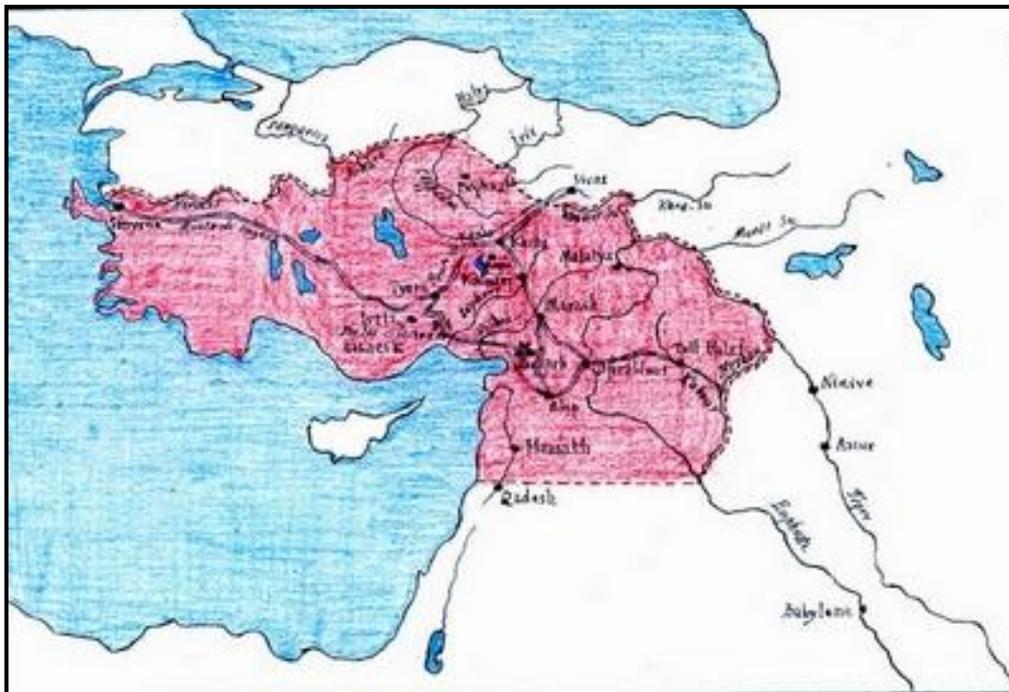
Il sessantatreesimo re, salito sul trono verso il 1247, ebbe a celebrare nel suo periodo i centenari della fine del Diluvio e della morte di Apophis il Grande, poi nel 1244<sup>5</sup> il quinto centenario dell'avvento di Apakhnan e nel 1230 il quarto centenario del compimento della grande Sfinge. Egli regnò almeno fino al 1225, giacchè vide l'invasione dei Popoli del Mare nel 1225<sup>3/4</sup> e vi resistette. Le sue iscrizioni dicono, in effetti, che la turba uscita dal mare ha ridotto a un deserto la casa principale degli etèi (Boghaz), rasato Chanaan e invaso l'Egitto; solo la sua casa, la più antica delle tre case principali degli etèi, è rimasta in piedi ed egli è divenuto il signore supremo dei capi delle regioni uscite dalla grande invasione.

Gli ebrei avevano attraversato il mar Rosso all'asciutto, ma l'armata propriamente egiziana lanciata al loro inseguimento era stata inghiottita nel ritorno dei flutti. L'armata ittita di Tanis, forte di 300.000 uomini, che doveva raggiungere gli egiziani, essendo arrivata in ritardo, era scampata al disastro. Essa tornò a Tanis, ma non vi restò a lungo, giacchè il maremoto universale che accompagnò il prosciugamento del mar Rosso scatenò l'invasione dei Popoli del Mare che cominciarono qualche giorno dopo ad invadere l'Egitto. L'armata ittita, con delle truppe di fortuna riunite dal faraone Amenophthés, riportò una vittoria sulla prima ondata degli invasori, ma fu presto superata e Amenophthés non ebbe altra risorsa che andare a rifugiarsi col suo ultimo rampollo, Sèthos, di cinque anni, sotto la protezione delle truppe ittite in ritirata con le loro famiglie fino in Abissinia dove rimase tredici anni. In sua assenza, i capi che si erano dati i Popoli del Mare riconobbero la necessità di assicurare l'ordine in Egitto e designarono come faraoni dei membri della famiglia di Rampsès; questi ne approfittarono per ricostituire discretamente un'armata. Quando nel 1213 Sèthos intraprese di riconquistare l'Egitto sui Popoli del Mare, le truppe ittite rifugiate in Etiopia costituirono il suo più prezioso appoggio; vi si unirono degli etìopi, dei negri e degli arabi; gli egiziani fedeli riuniti nell'armata nazionale vi si aggiunsero per strada e i Popoli del Mare furono vinti; ma fu impossibile espellerli dall'Egitto dove li si tollerò come mercenari. Sèthos non rese tuttavia agli ittiti di Tanis i re che essi avevano avuto nella XVI<sup>a</sup> dinastia; sotto l'autorità dei faraoni d'Egitto, essi furono amministrati da principi della loro nazione.

---

Il sessantaquattresimo re regnò dal 1225 al 1215; celebrò il centenario delle morti di Chanaan, Seth, Heth e Bnon; egli si dice il solo signore di numerose regioni tra i due mari del Ponto-Eusino e del Mediterraneo, quello che ha respinto la flotta degli invasori e ha loro chiuso la separazione.

Il re di Karkemish restava talmente padrone della situazione, che continuava tranquillamente il ciclo delle cerimonie religiose. Dal tempo di suo padre egli aveva senza dubbio diretto la difesa di Karkemish contro i Popoli del Mare. Dopo come prima della data fatidica che aveva deciso del destino di molte nazioni, la genealogia di Djerablous proseguì normalmente. Così quando ci si dice<sup>16</sup> che "verso il 1200 Karkemish, distrutta apparentemente dall'invasione dei Popoli del Mare, fu ricostruita a nuovo", noi restiamo scettici: non si ricostruisce un posto che si è ben difeso. Quando si dichiara (Cavaignac, pag. 168) che allora "l'impero ittita disparve, ma che dei piccoli stati in Alta Siria, da Maldija a Kargamis, sono in seguito qualificati ittiti dagli assiri", noi ci chiediamo se non vi sia qui un'illusione ottica. Se Karkemish ha resistito quando Boghaz e Tanis sono cadute, è perché, evidentemente, la prima piazza era più forte delle seconde già forti; se la dinastia di Djerablous è durata più di quelle di Boghaz e di Tanis, è forse proprio perché, dal declino della XV<sup>a</sup> dinastia sotto i colpi di Amosis dopo l'abbandono di Babilonia dai re di Boghaz, il re di Djerablous era tra i personaggi più importanti di ciò che persisteva dell'antico impero universale dei Pastori etèi e non i capi di un piccolo stato qualificato ittita, giacché è certo che essi avevano una sovranità estesa che si ingrandì ancora dopo la caduta di Boghaz e che andava almeno fino al Kizil-Irmak (vedi cartina seguente). Era il "Grande Hatti", per parlare come gli assiri.



**Dominio dei re siro-ittiti**

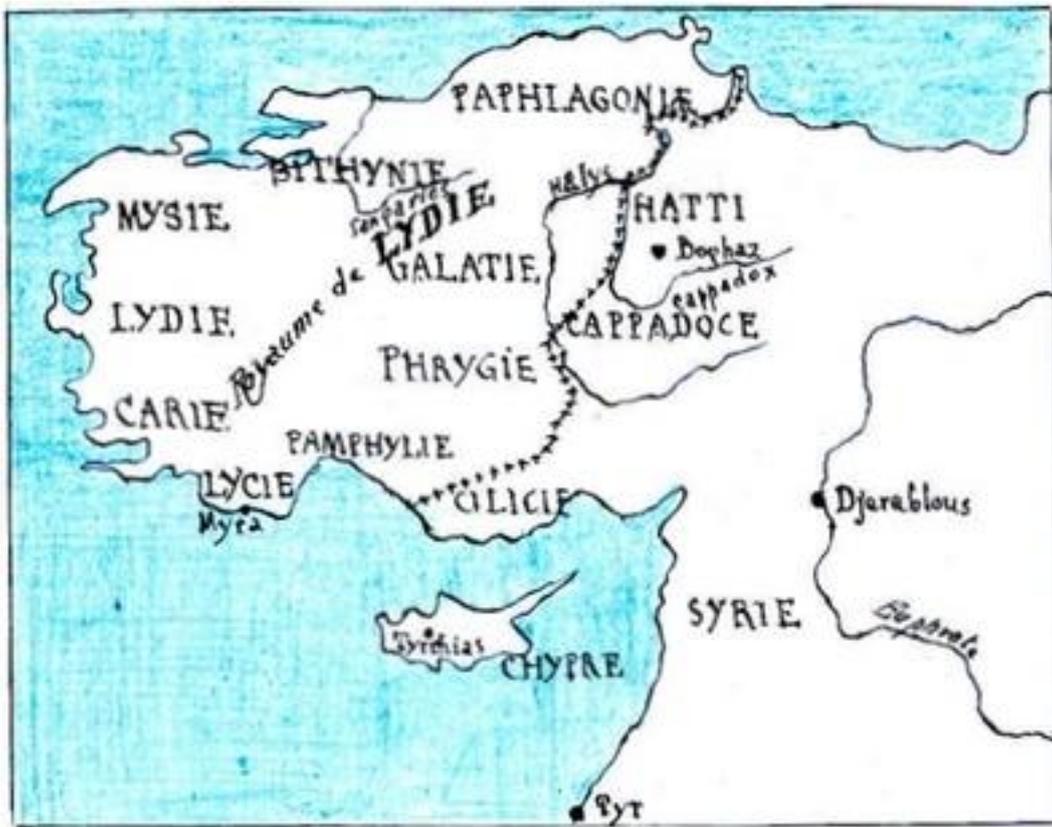
Il nome del re potrà ellenizzarsi in una maniera espressiva quanto breve in **Kèroyskhasis**: "*l'arresto dei distruttori*".

Noi abbiamo visto gli ittiti di Tanis e il faraone Amenephthès fuggire in Etiopia davanti alle ondate dei Popoli del Mare, ma gli ittiti di Boghaz, quale fu la loro sorte nella circostanza? Noi vi vediamo i fondatori del regno etrusco. Gli etruschi, secondo Erodoto e Tacito, discenderebbero da un re dell'Asia Minore chiamato Atys, figlio di Manès e padre di Lydos, Tyrrhenos, Kar e Mysos, il quale, in seguito a una carestia persistente, avrebbe fatto emigrare una parte del suo popolo verso l'occidente. Questi nomi di uomini sono apparentemente figurativi di nomi di popoli, giacché Mysos rappresenta i misiani, Lydos i lidiani, Kar i cariani, mentre Tyrrhenos sembra essere colui che è originario della regione di

<sup>16</sup> - Contenau, **La civilisation des hittites et des mitanniens**, pag. 132, Payot, Parigi, 1934.

Tyrrhians in Cipro; Manès era un frigio. La Misia, la Lidia propria, la Caria, la Frigia, unite alla Bitinia, alla Paflagonia, alla Galazia, alla Panfilia e alla Licia, formarono il regno di Lidia. É a questa grande Lidia che Erodoto fa allusione quando dice che una violenta carestia inferì su tutta la Lidia (vedi cartina seguente). Quanto ad Atys, lo si dice figlio del fiume Sangarios, dunque bitiniano, ossia figlio di Manès il frigio. Ci è forse vietato pensare che egli era piuttosto uno di quelli di Hatti, di quegli ittiti che occupavano specialmente la Cappadocia vicina dove regnavano a Boghaz, e che erano sovrani di tutta l'Asia Minore e dunque della grande Lidia? Atys, non può essere stato formato da **Het-Yios**, il figlio di Het?

Secondo Erodoto, la dinastia di Manès avrebbe preceduto quella degli eràclidi che Ducati<sup>17</sup> fa debuttare verso il 1192 ma che dev'essere un po' posteriore a questa data. Tuttavia la conclusione di Ducati che ne consegue che l'emigrazione di Lidia in Italia avrebbe preso posto nel XIII° secolo a.C., non è meno valida appoggiandosi solo sulla fine del XIII° secolo. Ora, cosa vediamo verso questo momento come avvenimento capace di motivare una grande emigrazione? L'invasione dei Popoli del Mare che distrusse il regno di Boghaz nel 1226! Giacché, se il regno ittita di Boghaz fu annientato, non fu necessariamente lo stesso di tutti gli ittiti di questo regno, ma l'arrivo di molti immigranti dovette provocare in tutto il paese una grande rarefazione dei viveri.



Molti abitanti dovettero cercare salvezza nella fuga in una direzione opposta a quella da cui venivano gli invasori, trascinando sul loro passaggio le popolazioni dell'Asia Minore ugualmente minacciate. Arrivando in Italia, essi presero il nome di *etruschi* o di *rasenna*, e diedero al paese che occuparono il nome di Etruria. Cosa significa? Non pensiamo che sia ancora stato detto, ma noi vediamo nel latino **Êtruscus** il copto:

Heth Rĥ oue                      Skê;

<sup>17</sup> - *Le problème étrusque*, Leroux, Parigi, 1938.

Heth Majorem esse Reponere  
 Heth Essere il più grande Ripiegare o Ristabilire; cioè:

*"Quelli che erano i più grandi di Heth si sono ripiegati e sono stati ristabiliti".*

Sono dunque degli ittiti di Boghaz che avrebbero avuto la direzione degli emigrati in cui si mescolavano ittiti e jafetiti. Da là il nome nuovo della nazione, nome che non è affatto lidiano. Rasenna è una perifrasi il cui senso è:

**Rês En Na;**  
 Meridies Venire Quæ ad aliquem pertinet;  
 Mezzogiorno Venire Che arriva a...;

*"Quelli che, venendo dal Mezzogiorno, sono arrivati là".*

**Etruria** si comprende ugualmente col copto:

**Heth R̄houe Re A;**  
 Heth Majorem esse Pars Circiter  
 Heth Essere il più grande Parte Circondario

*"La parte, qui intorno, di quelli che erano i più grandi di Heth".*

Così, l'origine che noi diamo agli etruschi spiega la loro arte per metà achèa e per metà ittita. La loro lingua doveva ugualmente essere un amalgama di ittito e di greco. Ducati aggiunge: *"Non si è mancato di comparare l'uso del tutulus o berretto a punta, o delle scarpe a punta rilevate sui monumenti arcaici etruschi e su quelli d'Asia Minore"*. Noi precisere-  
 mo "ittiti dell'Asia Minore" e ne daremo per prova i molti personaggi che compongono un fregio su un monumento rupestre del re di Boghaz, Touthalija IV°, a Iasili-Kaia.

Si è trovato che il re ittita cacciato da Boghaz con l'invasione, si chiamava anche Touthalija; era il settimo del nome. L'elemento principale del suo nome sembra esser stato il cono delle offerte, **Taiôtai**, che si è letto in cuneiforme **Toutha, Tudha o Dudha**. Se questo re è realmente quello che ha emigrato in Italia, si dovrebbero trovare delle vestigia del suo nome in Etruria. Noi vi vediamo, in effetti, una città di Todi, sul Tevere, il fiume per il quale gli emigranti dovettero penetrare in Italia. Notiamo ancora la presenza nella stessa regione di Tivoli, di Tolfa e di Tarquinia.

Termineremo questo saggio sull'origine degli etruschi col parere di Furon<sup>18</sup> su un punto fondamentale di civilizzazione: l'uso del ferro: *"Per quanto ne sappiamo, la più antica industria del ferro si trova fra gli ittiti, in Asia Minore, e data del 1300 circa. Lo sappiamo da una tavoletta di Boghaz-Keui, lettera di un re ittita a un altro re, per spiegargli il ritardo di una consegna... L'Italia conobbe quindi il ferro di buon'ora, utilizzato dagli italioti, dagli umbri, che vennero a installarsi nella regione di Bologna un po' prima del 1100, circa all'epoca in cui i dōri occupavano la Grecia... All'incirca alla stessa epoca, verso l'anno 1000, interviene un nuovo popolo che arriva dalla costa occidentale dell'Italia e si mescola localmente agli umbri, sono gli etruschi. Da dove venivano? La loro origine è molto discussa, ma in mancanza di documenti probanti, è saggio attenersi ai testi di Erodoto, la cui esattezza si conferma sempre più ogni giorno. Ora, Erodoto assicura che gli etruschi venivano dall'Asia Minore. Essi conoscevano dunque certamente il ferro. Che siano i dōri o gli etruschi ad aver introdotto il ferro in Italia (o forse i due successivamente), l'origine sarebbe da ricercare dalla parte degli ittiti"*.

È certo che la lavorazione del ferro era conosciuta molto prima dell'anno 1300. Thoubôl, figlio di Jafet, ne fu, dopo Tubalcain, l'iniziatore, e i suoi discendenti, gli ibèri, di cui una

<sup>18</sup> - Manuel de préhistoire générale, pag. 310 e seg., Payot, Parigi, 1939.

parte arrivò nel nord-Italia verso il 1800, dovettero rilevarvi l'esistenza di questo metallo. Ma Furon non considera qui che le testimonianze della sua fabbricazione in quantità industriale, e allora si comprende che gli ittiti, vincitori degli ibèri e armati di lance, abbiano tratto da essi, ampliandola poi considerevolmente, l'industria siderurgica. Furon, che ignora l'origine degli etruschi, vi vede un popolo diverso dagli ittiti mentre vi provengono. Questi etruschi, egli non li scorge in Italia che verso il 1000, mentre, a ben comprendere Erodoto, vi sono dalla fine del XIII° secolo, esattamente dal 1226<sup>5</sup>. Pertanto, sono loro che insegnarono l'uso del ferro ai loro vicini italoti e umbri. Si vede com'è importante una cronologia esatta per coordinare i fatti. A parte ciò, il testo di Furon è interessante in quanto mette in relazione gli etruschi e gli ittiti.

Abbiamo dimostrato, sia con l'onomastica che con la cronologia, che il fondatore dell'Etruria era un re ittita che aveva trascinato al suo seguito delle genti della sua razza e del popolo asianico di razza iafetita. La conclusione che si impone, è che l'etrusco dev'essere una lingua ibrida o vicina all'ittita e alla greca. Siccome l'ittita si comprende col copto, noi pensiamo che sarebbe interessante riprendere con il copto le prove di decifrazione dell'etrusco rimaste finora tanto deludenti. A noi manca il tempo per dedicarci personalmente, ma l'esempio che abbiamo dato della traduzione della stessa parola "Etrusco", il cui significato era sconosciuto, mostra che la via che noi indichiamo promette felici risultati.

---

Il sessantacinquesimo re, che regnò dal 1215 al 1199, celebrò il sesto centenario delle vittorie di Salaucès. Il suo nome si dice: **Kerabèlossas Saitès Sebennytos Sesostris Ineô Eioynnoi**; cioè: *"Essendo la soglia del fiume imbottita di armamenti, Saitès ha espulso Sèsostris da Sébennytos, poi è andato tra gli sciti"*.

---

Il sessantaseiesimo re solennizzò numerosi centenari dal 1199 al 1183: nel 1198, il quinto centenario della morte di Apakhnan e della riforma zodiacale di Apophis il Grande; nel 1197, l'ottavo centenario della morte di Noè; nel 1184,5, il sesto centenario della morte di Salaucès.

Possiamo chiamarlo in greco: **Sattos Laos Thesis Tarmyssonos**, cioè: *"Ha piazzato una folla armata enorme"*. Queste truppe, che hanno respinto i Popoli del Mare, erano state poste là soprattutto dopo Salaucès.

---

Il 67° re celebrò durante il suo regno, che si estese dal 1183 al 1167, il centenario delle grandi navigazioni di Seth; ecco perché il suo nome si ellenizza in **Aozpotanès Biomairheie**, che significa: *"il servitore in un sacrificio a quello che è favorevole a quelli che passano la loro vita su ciò che scorre"*.

Una delle sue iscrizioni porta questa menzione supplementare: *"La donna è morta (o cacciata); di conseguenza, i re che erano suoi aggiunti sono re come innanzi"*. Noi abbiamo detto precedentemente che l'interim della regalità faraonica durante l'occupazione dell'Egitto dai Popoli del Mare, era stato assicurato da dei principi della famiglia di Rampsès. Il primo di questi principi fu Ammenèmès, nipote di Amenephthès; egli sposò sua sorella maggiore Thouoris, che associò effettivamente al trono; questo regime durò fino al 1220, data in cui Ammenèmès morì. La sua vedova regnò dapprima sola per quasi 2 anni, poi

sposò un altro dei suoi fratelli, Phènix, una volta che fu maggiorenne. Quando, nel 1215<sup>5</sup>, il figlio di Amenephthès, Sèthos, fu maggiorenne, Phènix lo nominò viceré d'Etiopia. Sèthos sposò allora una delle principesse nere per assicurarsi l'appoggio delle forze del Mezzogiorno. Quando Sèthos ebbe ripreso possesso dell'Egitto, Thouoris restò regina giacché sposò Sèthos a dispetto delle loro rispettive unioni. Phènix fu nominato gran visir. Ma il ritorno di Amenephthès e di Sèthos, chiamato anche Bousiris, fu segnato da un periodo di siccità persistente; per farla cessare, Bousiris non trovò niente di meglio che moltiplicare i sacrifici umani prelevando le vittime dai Popoli del Mare. Ercole, che passava allora in Egitto, scandalizzato da questi assassini rituali che colpivano genti della sua nazione, provocò una rivolta, ma fu fatto prigioniero. Bousiris andava a immolarlo a sua volta, quando Ercole si liberò e uccise Bousiris e suo figlio che gli faceva da assistente. Queste morti fecero completamente il gioco di un parente di Bousiris che fu il fondatore della XX<sup>a</sup> dinastia egiziana. La nuova sposa di Bousiris, Thouoris, temendo la sorte del suo congiunto, fuggì dall'Egitto col suo precedente marito, Phènix. Si era allora nel 1205<sup>5</sup>. Thouoris e Phènix si rifugiaron in Fenicia. Era il momento in cui il re d'Assiria, Ninus, celebre nell'antichità per l'estensione delle sue conquiste, sottometteva tutte le contrade comprese tra il Mediterraneo e l'Indo. Thouoris e Phènix divennero dei principi vassalli di Ninus; essi accompagnarono il conquistatore all'assedio di Bactres che gli aveva sempre resistito; Thouoris gli indicò il mezzo per conquistarne la piazza; in ricompensa, Ninus la sposò. Questa Thouoris non è altro che l'illustre Semiramide, giacché essa aveva nel suo nome egiziano un geroglifico che si legge: **Çammoui Êi Rê Hi Oua Mête**, in assiro **Sammourâmat**. Avida di regnare da sola, ella fece ben presto uccidere Ninus e riprese come principe consorte il compiacente Phènix, chiamato Achourdan, cioè giudice di Assur, sulle liste assire. Semiramide consolidò ed estese ancora le conquiste di Ninus; ella eseguì in Babilonia immensi lavori tra cui una delle meraviglie del mondo: i giardini pensili. Semiramide si trovava dunque ad essere sovrana di Djerablous poiché il suo dominio si estendeva fino al Mediterraneo. Ma verso il 1173, a seguito di una campagna sfortunata, suo figlio Ninyas si rivoltò contro di lei e la depose o la uccise. Ninyas non aveva la stoffa di sua madre e, scomparsa lei, il suo impero si sfasciò. Ecco perché il nostro sessantasettesimo re di Djerablous poté scrivere: *"La donna è cacciata (o morta); di conseguenza i re che erano suoi aggiunti sono re come innanzi"*. Ne risulta che per più di trent'anni (dal 1203 ad almeno il 1173) i re di Djerablous non erano più stati indipendenti; le loro iscrizioni sono rimaste prudentemente mute su questo punto, salvo quella dell'ultimo che marca la fine di una soggezione di cui i suoi predecessori non avevano indicato nè l'inizio nè il seguito.

---

Il sessantottesimo re, che regnò dal 1167 al 1151, celebrò solamente il decimo anniversario della fondazione del porto di Tiro da parte di Seth.

D'altra parte, egli aveva dovuto rinforzare la guarnigione di Karkènish per prevenire dei ritorni offensivi di Babilonia; da qui il suo nome di **Kerabèlossas Inityros**, cioè: *"La moglie del fiume è zeppa di armenti per il figlio di Thor"*. Thouros era, in effetti, un soprannome di Arès e di Typhon o Seth; ora, Arès e Seth erano, come Thor, dèi della guerra. Il nostro re aveva così una doppia ragione per dirsi figlio di Thor: era l'adoratore di Seth, uno dei grandi dèi etèi, e il capo di una grande piazzaforte.

---

Il sessantanovesimo re regnò dal 1151 al 1135; egli celebrò dunque i centenari della fine del Diluvio (2347), della morte di Apophis il Grande (1647), della morte di Cham (2150) e dell'ascesa al potere di Apakhnan (1744<sup>5</sup>). Potrà chiamarsi in greco, secondo la sua iscri-

zione: **Saoiesis Oineys Iôè Enagizô**, che significa: "*Il protettore di quelli che vanno, al rumore degli strumenti di musica, a offrire un sacrificio al vignaiolo (Noè)*".

---

Il settantesimo re (1135-1121) vide la morte di suo figlio, erede eventuale al trono. L'inizio della sua iscrizione si trascrive in greco: **Hepseairheô Karabolèouto Asteropè**, cioè: "*Quello che veniva di seguito, per il lancio di un proiettile alla testa, è passato così come un lampo*".

Senza dubbio è questo re che tentò un raid su Babilonia durante il regno di Nabucodonsor I° (1150-1121) ma fu respinto, ed è apparentemente in quest'occasione sfortunata che suo figlio avrebbe trovato la morte. Lo stesso re si dice anche l'adoratore della Sfinge, del cui compimento celebrò il V° centenario nel 1130.

---

Il settantunesimo re dovette regnare dal 1121 al 1110. Egli si dice l'adoratore di Thor (Seth), di Heth e di Enac (Chanaan), della morte dei quali ebbe a celebrare il decimo centenario. Dichiara di essere quello che possiede il potere superiore sui capi superiori delle pecore e il capo supremo delle truppe di uomini armati di grandi lance. Era dunque il sovrano dei principati ittiti di Siria e d'Asia Minore.

Il suo nome greco si può dire **Phètôssôsaloses Sômatos Aeianakeatos Nykti Merosakhanès**, cioè: "*Egli ha pregato quello che ha divulgato che, nel disordine dell'ubriachezza, l'antenato si era coricato di notte con le parti del corpo scoperte*". Si tratta qui di Canaan. Forse questa menzione del solo Canaan indica che il re esercitava una sovranità almeno parziale sul paese di Canaan.

---

Il settantaduesimo re dovette regnare dal 1110 al 1100; in questo periodo ebbe a celebrare il settimo centenario delle vittorie di Salaucès. La più completa delle sue iscrizioni dice: "*Il capo di una grande truppa di uomini armati di lance, adoratore di Salaucès. Salaucès, con la sua vittoria al canale di Sebennytos, è divenuto il capo supremo ed ha condotto fino alle estremità lontane una grande armata di etèi; per i trionfi che ha riportato sui due fiumi, il capo protetto dall'immagine del re che ama i guerrieri è divenuto il grande capo di due grandi regioni fino ai limiti delle due acque simili*".

Da ciò apprendiamo formalmente che è a Sebennytos, la città che ha dato il suo nome alla branca mediana del Nilo, che Salaucès riportò sui Sèsostris la vittoria che gli diede la sovranità su tutto l'Egitto e che, da là, condusse una grande spedizione fino ai paesi estremi. Ma il settantaduesimo re di Djerablous, stabilisce un parallelo tra le vittorie di Salaucès e le sue. Salaucès ha vinto su uno dei numerosi bracci del Nilo; lui, è sui due fiumi, cioè l'Eufrate e il Tigri, che ha trionfato. Salaucès, da là, ha conquistato l'Asia Minore; lui ha esteso tra "*le due acque simili*", ossia ancora una volta l'Eufrate e il Tigri, il potere che aveva all'inizio solo a ovest del primo di questi fiumi; egli ha dunque vinto Teglathphalasar I° che regnava in quel momento (1113-1074, secondo Weidner) e ricacciato gli assiri al di là del Tigri, ed è ciò che spiega l'eclisse che subirà l'Assiria per duecento anni. Secondo Delaporte, Teglathphalasar I° sarebbe stato in guerra a più riprese dal 1115 al 1100 con Djerablous; dapprima vincitore di molti monarchi vassalli di Djerablous, egli avrebbe anche imposto tributi a un re ittita che si chiama: "*Ili Tesoup, re del Grande Hatti*". Questi non potrebbe

essere che il nostro settantaduesimo re di Djerablous, il cui regno è stato parallelo all'inizio del regno di Tèglathphalasar e che si sarebbe, di conseguenza, trovato costantemente in lotta con l'Assiria, e tuttavia niente nel suo nome ricorda il dio della tempesta: *Ili* (dio) *Tèsoup* (della tempesta, secondo Riemschneider), a meno che, con molta compiacenza, non si avvicini questa espressione delle parole **Tha Loou Teç Ftou**, *Salaucès, dio del cielo*, che cominciano una delle iscrizioni del re. **I**, ~~Ⲑ~~ ha d'altronde potuto esser messo per **Sa** ~~Ⲑ~~. È, d'altronde, alla protezione di Salaucès divinizzato che il re attribuisce i suoi trionfi. Riassumiamo dunque il suo nome in greco in **Dionikètès**: "*Il vittorioso per il divinizzato*".

Verso questo stesso tempo, si erano svolti in Egitto degli avvenimenti interessanti i Pastori. Noi li abbiamo abbandonati di ritorno a Tanis nel 1213, dopo la loro ritirata in Etiopia, sotto la regalità del faraone Sèthos-Bousiris. Questi, ucciso da Ercole, aveva lasciato il posto ad una dinastia nuova, la XX<sup>a</sup>, il cui re più grande fu Ramesse III<sup>o</sup> o Rampsinitès, il quale, nel 1191, succedette al padre Kithnoia. Ramesse III<sup>o</sup> ebbe a far fronte, dal 1186 al 1179, a delle ondate successive di popoli cananèi cacciati da Giosuè che si accingeva ad occupare la Terra promessa, oltre a un'invasione di un carattere molto più generale correlativa al miracolo che fece a Bethòron il capo degli ebrei arrestando la rotazione della terra e che provocò un maremoto mondiale e un movimento universale di popoli. Ramesse III<sup>o</sup> cercò sì di respingere i nuovi arrivati, ma ne fu sommerso; allora diede loro dei terreni e ne fece dei mercenari; per questo egli si dichiara: "*Il capo della moltitudine di guerrieri molto grandemente accresciuta, il capo supremo delle nazioni venute ad associarsi ai guerrieri di Anak*". I cananei divenivano dunque via via più numerosi in Egitto.

Dopo la morte di Ramesse III<sup>o</sup>, l'Egitto fu diviso tra i suoi figli che si disputarono il potere con incessanti lotte intestine fino a quando l'ultimo, appoggiandosi sulle truppe tanite, ebbe realizzato l'unità di potere nel 1109. Suo figlio gli succedette nel 1106<sup>5</sup>, e fu l'ultimo re ramèsside. Verso il 1085<sup>5</sup> questi, non avendo eredi maschi, diede due delle sue figlie in matrimonio a due grandi principi dei Pastori, Smendès, di cui egli fece il suo vicerè a Tanis per il Basso Egitto, e Phoros, che nominò vicerè di Etiopia e gran-sacerdote di Tebe; ne fece i suoi eredi eventuali. Ma sulla fine del suo regno contrasse un'alleanza con Teglathphalasar I<sup>o</sup> che gli diede sua figlia in matrimonio; ne ebbe, poco prima della morte, un figlio chiamato Panreshnès. Questa nascita rimetteva in questione le designazioni fatte precedentemente di Smendès e di Phoros come futuri re. Daltra parte, Panreshnès, ancora piccolo, non avrebbe potuto regnare prima di una dozzina d'anni, e da qui a là i discendenti dei ramèssidi esclusi dal potere non avrebbero mancato di provocare dei sollevamenti per riconquistarlo. Bisognava dunque che la regalità fosse nelle mani di uomini energici, ed è per questo che l'ultimo Ramesse aveva fatto appello a due principi Hyksôs. Questa soluzione, per quanto pratica, non andava a genio a Teglathphalasar che, per far trionfare i diritti di suo nipote, si mise in marcia contro l'Egitto. Smendès andò davanti al monarca assiro e riuscì a calmarlo con dei regali, senza dubbio anche con promesse e forse con la paura di un'invasione babilonese in Assiria.

È così che nel 1070<sup>5</sup>, alla morte dell'ultimo Ramesse, due enàcidi divennero re d'Egitto e fondarono la XXI<sup>a</sup> dinastia, Smendès per il Basso Egitto, e Phoros per l'Alto Egitto. Il trono di Tanis fu sdoppiato da una vice-regalità creata a Memphis a profitto dell'erede eventuale, e quello di Tebe da una vice-regalità di Etiopia per una ragione simile.

Sarà poi un primo cugino dell'ultimo re a fondare la XXII<sup>a</sup> dinastia nel 940<sup>5</sup>. Da questa si distaccò anche un ramo che, nell'825<sup>5</sup>, andò a fondare nell'estremo sud etiopico il reame di Meroè, che perdurava ancora all'era cristiana riunito a quello, vicino, di Napata, dove si trovavano anche dei discendenti dei principi taniti.

Quando, sotto la XXIII<sup>a</sup> dinastia, l'Egitto si sbriciolò nei venti reami detti della Dodegarchia, i principi ittiti ne occuparono vari. Allorché i re saiti della XXIV<sup>a</sup> dinastia intrapresero di riunificare l'Egitto a loro profitto, si trovarono di fronte i grandi faraoni di Napata della XXV<sup>a</sup> dinastia, discendenti dei re di origine ittita. Nel 655<sup>5</sup> il faraone saita Psammetichos riuscì, con l'aiuto degli assiri e dei greci, a sopprimere la Dodegarchia, ma i favori che egli accordava alle truppe elleniche scontentarono i soldati dell'armata nazionale, in gran parte ittiti, che si ritirarono in Etiopia con le loro famiglie e vi dimorarono definitivamente.

A partire dalla XXVII<sup>a</sup> dinastia, l'Egitto non ebbe più dei sussulti di indipendenza e cadde successivamente sotto il giogo dei persiani, dei greci e dei romani. La regione di Tanis ha tuttavia ancora degli abitanti che hanno il tipo fisico caratteristico della Sfinge di Gizeh, immagine di Apophis il Grande. *"In nessun'altra parte dell'Egitto, dice Ebers<sup>19</sup> ho incontrato razza più bella... volti più virili, tratti in cui si riflette meglio il sentimento del valore personale, che in quelli dei discendenti degli Hiksos. Li si chiama "biamiti"... Il nome di Malakiyîn, che essi si attribuiscono, gli viene dal tempo in cui appartenevano alla cristianità. Mentre gli altri egiziani si legavano alla dottrina di Eutico, i semplici biamiti restarono fedeli al credo ortodosso e si chiamarono melchiti, 'regali o soggetti a Cèsare' ". Essi si vantano ancor'oggi di alcuni privilegi.*

---

Il settantatreesimo re (1100-1071) beneficiò durante il suo lungo regno, della vittoria definitiva riportata sugli assiri da suo padre alla fine della sua vita. Per questo si può chiamare **Thaloutos Itharmakhè**, cioè: *"Questo è il rampollo di colui che era rapido in combattimento"*.

Questo re celebrò numerosi anniversari: il centenario delle conquiste di Salaucès verso il 1800, il centenario della fondazione di Tanis verso il 2191, il centenario delle grandi spedizioni marittime di Seth verso il 2171, il centenario della morte di Apaknan nel 1698, il centenario della riforma zodiacale di Apophis il Grande lo stesso anno, il centenario della morte di Salaucès nel 1784<sup>5</sup>, il centenario della morte di Noè nel 1997. Tuttavia sembra non aver potuto terminare la celebrazione del centenario delle navigazioni di Seth che ha dovuto riprendere il suo successore.

---

Durante il suo regno, dal 1071 al 1055, il settantaquattresimo re, dopo aver terminato la cerimonia del 1071, celebrò l'undicesimo centenario della fondazione del porto di Tiro nel 2167; così egli può chiamarsi: **Nauy Marèiakyb Khôlos**, che significa: *"Quello la cui mano è la guida delle navi insicure"*. Seth, divinizzato sotto il nome di Poseidone e di Nettuno, aveva in effetti inventato il modo di dirigersi in mare con i gruppi di stelle.

Un'iscrizione del re ci apporta anche un'informazione di un altro ordine relativa alla morte del principe ereditario; essa dice: *"Il rampollo regolare del signore primo degli dèi è morto prima di diventare re; era il primo figlio del rampollo regolare del signore primo degli dèi. Il grande capo ha pianto questo figlio più degli altri; egli consuma la sua vita nella tristezza rifiutando le consolazioni; lo ha stabilito dio. Il capo dei capi lo aveva inviato come capo a combattere nei limiti delle due acque gli invasori, uomini perversi, venuti in moltitudine; colpito da una spada, ha inchinato la testa colui che, figlio iniziale, doveva divenire re"*. Risulta da questo testo che il territorio tra i due fiumi era ancora stato disputato al re di

---

<sup>19</sup> - L'Egypte, traduz. Maspero, pag. 125, Firmin-Didot, Parigi, 1880.

Djerablous, senza dubbio da Assurbêlkala, figlio di Tegtathphalasar I°, che regnò dal 1072 al 1054, ossia contemporaneamente al nostro re.

---

Il settantacinquesimo re di Djerablous (1055-1039) ha delle iscrizioni molto lunghe, citiamo la più dettagliata: *"Il rampollo regolare del signore primo degli dèi, il figlio di Salaucès, il protettore di numerosi re regionali, che ha posseduto il potere supremo sulla terra e sul mare, che è andato ai confini fino a imporsi a ciò che si estende dall'aurora al crepuscolo. Colui che ha celebrato la morte del figlio maggiore del primo dei vignaioli di cui Chanaan ha fatto vedere le parti genitali di cui si è beffato. Il rampollo del capo supremo dei capi che ha fatto Heth grande dandogli di possedere il potere supremo sui capi dei Pastori. Il rampollo del capo dei capi che ha messo inizialmente a Karkêmish numerose truppe armate etèe di ogni specie per fermare il passaggio. Il signore supremo di Djerablous, il signore del gregge degli adoratori nell'anniversario della morte del re supremo dei re, Apophis, protettore supremo contro il deserto. Il signore supremo di Djerablous, il capo dei capi nelle due regioni sulle rive e sulle sommità. Il signore del gregge degli adoratori nel suo tempio del grande Dio che, dal cielo, ha salvato Noè e la sua famiglia usciti dalle grandi acque. Il discendente regolare di Apophis, di Salaucès e di Enac. Il signore del gregge degli adoratori di Apakhnan, capo con il re supremo che si è impossessato delle estremità. Il capo supremo di Djerablous, il capo delle truppe armate di grandi lance alla maniera degli etèi, il quale, similmente a Salaucès, è andato fin nei dintorni dei monti degli ionici a fare la tranquillità. Colui che ha dato un tempio ai grandi celesti e che ha dato a Noè un'immagine considerevole fatta sulla cima dei monti di fronte alla strada di Tyane, la più grande delle immagini".*

Con questa lunga iscrizione, il re menziona in sostanza che egli ha celebrato gli anniversari della morte di Cham (2150) e di quella di Apophis il Grande (1647), della presa di possesso del potere di Apakhnan (1744<sup>5</sup>) e della fine del Diluvio (2347). Egli si compara a Salaucès, il conquistatore dell'Asia Minore, perché è andato a fare delle campagne vittoriose nella stessa regione. In queste occasioni, ricorda l'invenzione del vino fatta da Noè e l'atto irrispettoso di Chanaan in quella circostanza; lo stabilimento, da parte di Cham, di Heth a Djerablous come capo supremo dei popoli cananei e guardiano del guado dell'Eufrate e del confine delle razze; fa allusione alla Sfinge che arresta le sabbie e che è l'immagine di Apophis il Grande, e ai Pastori che estesero la loro dominazione dall'aurora al crepuscolo. In effetti, dall'India alla costa occidentale dell'Africa, c'è un intervallo di 90° sufficiente a far sì che i primi bagliori dell'aurora appaiono all'oriente di questo impero allorché gli ultimi riflessi crepuscolari rischiarano ancora l'occidente all'epoca del solstizio d'estate, tanto più che prima del 1226, epoca dell'affondamento di Atlantide, la costa occidentale dell'Africa avanzava da 10 a 15 gradi al di là del suo limite attuale, il che corrisponde ad un'ora supplementare di luce.

Dall'iscrizione risulta ancora che è il settantacinquesimo re che fece scolpire a Ivriz la grande figura rupestre che vi si vede, giacché queste rocce dominano le tre strade che, partendo da Tyane, vanno l'una verso Smirne, un'altra verso la Cappadocia, la terza verso Djerablous per le Porte ciliciane. Questa scultura rappresenta un re che è detto aver celebrato la morte di Cham, quella di Apophis il Grande e la fine del Diluvio, che è proprio il caso del nostro settantacinquesimo re; tanto che la maggior parte dei geroglifici del nome reale di Ivriz si ritrovano, o loro equivalenti, nelle diverse forme del nome del settantacinquesimo re alle liste genealogiche, e l'iscrizione rupestre deve, secondo i suoi dati numerici, essere dell'anno 1041, compreso nel regno di questo re. Di fronte all'immagine del re si trova quella, molto più grande, di un personaggio ricoperto da un berretto a corna, che porta dei

grappoli d'uva e delle spighe di frumento; vicino a lui figura l'iscrizione seguente: *"Morente d'amore per il dio che gli ha fatto ottenere il potere sui perversi e affermare i suoi possedimenti sui derisori, il signore di Djerablous gli ha dato questa immagine. Ai grandi celesti le cui immagini proteggono i confini delle due regioni, il signore che protegge i limiti delle due regioni confezionerà delle belle immagini, quando sarà arrivato nella sua dimora, al grande tempio di Apophis a Djerablous. Il signore di Djerablous, l'adoratore degli dèi eminenti, il capo supremo dei sacerdoti, si inchinerà nel tempio davanti alle immagini degli dèi nel tempo fissato. A Noè, il primo degli dèi, ha fatto un sacrificio di grappoli e di frumento insieme a questa immagine. A questa immagine, per i combattenti morti, il loro capo supremo ha fatto un sacrificio affinché posseggano la vita nelle regioni inferiori. Ad Apophis, a Apakhnan, a Salaucès, capi genealogici, e a Noè, il primo degli dèi, il re della terra, il re del mare, il liberatore, ha fatto un sacrificio di implorazione"*.

Il passaggio dell'iscrizione che si rapporta al 13° centenario della fine del Diluvio merita attenzione anche per un'altra ragione, giacché si traduce anche: *"Questa scultura è stata fatta a 1265 anni dalla rivelazione ingiuriosa di Chanaan"*. Il re regnò tra il 1055 e il 1039, sarebbe dunque tra il 2320 e il 2304 che Noè avrebbe inventato il vino; l'iscrizione rupestre prenderebbe così il senso di un memoriale. Ora, Chanaan nacque nel 2321; se, come noi pensiamo, egli commise la sua sconvenienza verso i quindici anni, sarebbe verso il 2306 che Noè avrebbe inventato il vino, e l'iscrizione rupestre di Ivriz sarebbe stata ultimata 1265 anni più tardi, ossia nel 1041.

Così questa scultura in cui gli ittologi hanno creduto di vedere il dio della vegetazione adorato dal re Warpalawa di Touwanawa, rappresenta di fatto Noè adorato dal settantacinquesimo re di Djerablous, che possiamo chiamare in greco: **Saos Tarbothiasos Diazeymos Ethnea**, cioè: *"La truppa temuta conserva intatta la separazione delle razze"*. Questo nome potrebbe semplificarsi in **Thermôdôsos**, dal nome del Thermôdôn, fiume di Cappadocia, giacché il nostro re dice di aver affermato i suoi possedimenti sui derisori. Questi beffeggiatori erano i Mazichi e i **Môgouôg**, che occupavano il paese situato al sud e al nord del Kizil-Irmak, l'Halys, cioè a dire la Cappadocia che terminava praticamente, a nord, nella regione del Thermôdôn; la radice del loro nome si ritrova in ebraico nella parola **Môhos**, *disprezzare*; nel copto in **Moh Schosch**, *pieno di disprezzo*; nel greco **Mokia**, *canzonatura*.

Il re dichiara anche di aver fatto campagna sui monti degli ioni, ossia all'estremità occidentale dell'Asia Minore. È al ritorno da queste operazioni che alla giunzione delle strade che ve l'avevano condotto, il re avrebbe fatto scolpire la sua immagine in preghiera davanti a Noè.

Il dominio dei re di Djerablous era dunque allora molto esteso. Delaporte stesso riconosce (ed è troppo modesto) che "il Grande Hatti" comprendeva le regioni di Malatya, di Koumanni, dell'Argèe, di Tyane, di Marash, di Cilicia, di Zendjirli, di Aleppo, di Amath, ecc; noi vi aggiungeremo la regione di cui Tell Halaf era il centro e tutto il territorio compreso tra la Cilicia e Smirne. Un re che aveva tali possedimenti, anche se non avevano più l'estensione dell'antico impero ittita, non era certo un piccolo sovrano.

---

Il settantaseiesimo re regnò dal 1039 al 1021; celebrò l'undicesimo anniversario delle morti di Chanaan, di Seth e di Heth. Egli si dice: *"Il capo esaudito da Seth e da Heth, celesti veramente potenti, che lo hanno fatto divenire il capo dei signori di numerose regioni"*. Questo testo è una prova in più che i re di Djerablous erano all'epoca dei potenti monarchi. Il nome reale si ellenizzerà in **Apoirox Sèth Heth Peithêmônos**, cioè: *"Il rampollo di Seth e*

*di Heth e il loro fedele".*

---

Il settantasettesimo re (1021-1007) ebbe, anche lui, il dolore di veder morire suo figlio maggiore. In una delle sue iscrizioni si dice: *"Il signore, protettore delle moltitudini delle quattro direzioni che è andato combattendo fino al mare. Il capo del gregge degli adoratori di Thor che si è impadronito delle estremità; il signore che protegge la riva del grande mare a partire dalla regione di Djerablous; il capo che dirige le estremità".*

Durante il suo regno, questo re non ebbe probabilmente nessun avversario importante: l'Assiria era assonnata, Babilonia cambiava dinastia, l'Egitto era nelle mani di un re scialbo, Davide era occupato a formare il suo regno; il re di Djerablous poté dunque esercitare senza troppe difficoltà la sua sovranità nella sua circoscrizione; fece una campagna tra i mazichi e un'altra tra gli ionici, che indica nel modo seguente: *"Egli è avanzato in combattimento spingendo il limite delle Palme fino alla catena dei monti che circondano gli ionici. Moltiplicando i suoi passi, il signore di Djerablous è venuto a Kara; vi ha fatto un'immagine considerevole".* Si è ritrovata presso Karapounar, nel Kara-Dag, non lontano da Ivriz, una grande iscrizione rupestre, ma la sua fattura sembra indicare che è stata incisa da un re di Boghaz; sarebbe dunque anteriore al 1226. Ma due altre iscrizioni si vedono ancora nella stessa regione, a Eskikista e Emirgazi.

Il nome del re potrà ellenizzarsi in: **Thisniketès Iapetoyioy Tiôisothôr Mazikes Sèthyioy Mokiatinnyô**, cioè: *"Il vincitore fino alle sabbie del bordo del mare dei figli di Japheth, onorato come Thor; i figli di Seth hanno castigato le derisioni dei mazichi".*

---

Il settantottesimo re ha regnato dal 1007 al 991; celebrò in particolare l'ottavo centenario delle vittorie di Salaucès, domandando a questa divinità di mantenerlo come capo di numerose divisioni. Egli ha potuto chiamarsi in greco: **Émostitheô Salakès**, cioè: *"Ciò che mi appartiene è stato stabilito da Salaucès".*

---

L'iscrizione principale del settantanovesimo re si traduce: *"Il rampollo regolare del signore, primo degli dèi, che dà dell'acqua e delle grandi mietiture alla moltitudine degli adoratori del signore, primo degli dèi. Il signore del tempio dove si adora l'immagine di colui che moltiplica le mietiture. Il grande signore degli adoratori del capo dei capi che si è impadronito di Creta liberandone Icaro; il capo dei capi divenuto capo supremo del mare e signore delle flotte riunite; il grande maestro degli adoratori di Seth, Salaucès, capo genealogico, morto".*

Il periodo in cui regnò il re (991-973) spiega questo testo. É, in effetti, nel 1784<sup>5</sup>, ossia 800 anni prima, che Salaucès morì subito dopo aver conquistato Creta, liberato Icaro e Dedalo, che il re Araknè tratteneva prigionieri nel labirinto del monte Ioukta, e riunito in un'unica mano le flotte cretese ed egiziana. Il re celebrò dunque questi importanti avvenimenti.

Quanto agli elogi che egli si indirizza per aver nutrito la popolazione ittita, bisogna metterli in relazione con la carestia di tre o quattro anni che afflisse il popolo ebraico da nove a sei anni prima della fine del regno di Davide. Essendo Davide stato rimpiazzato da Salomone nel 974, detta carestia si sarebbe verificata dal 983 al 980, ossia per una parte del regno del

settantanovesimo re di Djerablous. La Bibbia (Re II, c.XXI) dice in effetti che "al tempo di Davide, vi fu una carestia che durò tre anni. Davide consultò l'oracolo del Signore e il Signore gli rispose che questa carestia era arrivata a causa di Saul e della sua casa che era una casa di sangue, perché aveva ucciso i gabaoniti" contro la parola data di lasciar loro salva la vita. Forse che Dio colpì solo la terra di Israele dove, essendo la siccità stata generale, il re di Djerablous, vicino all'Eufrate, poté far irrigare le terre degli etèi per supplire alla mancanza di pioggia? In ogni caso, sembra che il nostro re abbia potuto comparare vantaggiosamente la situazione alimentare del suo popolo con quella del popolo ebraico. La Bibbia aggiunge "Dopo ciò, Dio si rese propizio alla terra come prima". Così, anche se la carestia aveva avuto delle ripercussioni in paese ittita, il re, quando fu passata, poté felicitarsi del ritorno delle mietiture abbondanti.

Il nome reale potrà ellenizzarsi in **Kourès Apophis Nikètès Ikarós Apheôapeis Kôrae-soudeos Rhymothesis**, che significa: "*Apophis, vincitore dei cretesi, ha liberato Icaro lanciando in un'apertura del suolo ciò che era servito a impiccare quello che l'aveva messo lì*". Detto altrimenti, è la corda che era servita per impiccare il re di Creta Araknè, carceriere di Icaro, che servì per liberarlo facendola passare attraverso una fessura del suolo grazie alla vittoria di Apophis (Salaucès). Apophis era in effetti il titolo generale del capo dei capi tra gli Hyksôs.

---

L'ottantesimo re si dice in una delle sue iscrizioni: "*Il signore di Djerablous che ha messo in strada una spedizione marittima con Tiro per impadronirsi delle estremità; l'adoratore di Salaucès, capo degli etèi; l'adoratore dei capi antichi signori del grande mare e protettori dei limiti delle due regioni; l'adoratore del capo di Chanaan, signore di Djerablous; l'adoratore di Thor che si è impadronito delle estremità, il primo esploratore; l'adoratore del capo antico del grande mare, del signore supremo che ha riunito i flutti; il capo protettore dei limiti delle due regioni; l'adoratore dell'eminente tra i primi dèi; l'adoratore dell'immagine di Seth, primo signore di numerose regioni, capo genealogico; l'adoratore dell'immagine di colui che accresce grandemente gli etèi: il signore del gregge degli adoratori di Salaucès, il capo dei combattenti*".

Questa iscrizione ampollosa vede particolarmente Seth sotto questo nome e quello di Thor. Ed è per questo che il nostro re, avendo regnato probabilmente dal 975 al 959, ha celebrato il dodicesimo centenario dei grandi viaggi marittimi di Seth che, nel 2171, scopri l'isola di Creta e, verso lo stesso tempo, andava a cercare legno del Libano a Tiro e a Byblos, poi, passando per i bracci del Nilo dal Mediterraneo al mar Rosso, esplorò la costa orientale dell'Africa da cui riportava, in flotte che contavano fino a 80 navi, immensi carichi di cose preziose: legni, profumi, metalli, pietre, ecc. Ecco perché Seth è qui chiamato: "*Colui che si è impadronito delle estremità, il primo esploratore, il capo antico del grande mare, il signore supremo che ha riunito i flutti, il primo signore di numerose regioni, il capo genealogico*".

Seth è detto anche: "*Colui che accresce grandemente gli etèi*". Questa dichiarazione, che si ritrova frequentemente sotto lo scalpello degli incisori etèi, prende qui un senso particolare. 971, era l'epoca della grandezza di Tiro. Essendo Sidone stata distrutta nelle campagne di Giosuè qualche anno dopo il 1186, Tiro, protetta contro le operazioni del capo ebreo dalla sua posizione insulare, aveva ereditato il dominio marittimo di Sidone, e un po' alla volta, approfittando delle fluttuazioni della situazione internazionale, l'aveva considerevolmente sviluppato. Le guerre continue tra i cretesi e gli achèi per il predominio in Mediterraneo, avevano portato alla decadenza di Creta, ma, nello stesso tempo, le lotte intestine degli achèi, aggravate dalle invasioni che avevano successivamente devastato la Grecia, avevano

reso vane le vittorie degli ellèni. Tiro aveva potuto lanciare i suoi vascelli su tutto il Mediterraneo. 971, è il momento in cui regnava a Tiro Hiram la cui figlia sposava Salomone, il più grande sovrano del tempo, e che gli forniva gli operai e i materiali necessari alla costruzione dello splendido tempio di Gerusalemme. Spingendosi al di là delle colonne d'Ercole, i fenici andarono a fondare sulla costa occidentale d'Africa delle colonie il cui numero finì per superare 300. È forse a una delle prime di queste esplorazioni di popolamento che fa allusione l'iscrizione del nostro re di Djerablous dicendo che egli ha messo in strada una spedizione marittima con Tiro per impadronirsi delle estremità. Con ciò, il re si rendeva simile a Seth, l'esploratore della costa opposta del continente africano. Allo stesso modo di Ménès che, verso il 2170, approfittando della scoperta di Creta da Seth aveva lanciato un proclama chiedendo dei coloni egiziani per l'isola, il re di Djerablous aveva dovuto fare appello a dei volontari ittiti per accompagnare i fenici nell'Atlantico. Da là gli sarebbe venuto il suo nome greco di **Kèros**, che ricorda Creta, o di **Kèryx**, *araldo che fa un proclama per annunciare la fondazione di una colonia*.

In un'altra iscrizione, il re è detto: "*Colui che, similmente a Seth, ha accresciuto i discendenti di Heth inviando ai limiti una moltitudine di ittiti*", e: "*Colui che, similmente a Seth, ha inviato dei discendenti di Heth fino alla terra che circonda il Grande Serpente*". Noi sappiamo che i popoli dell'Antichità avevano creduto all'esistenza di un grande serpente acquatico, e la stessa mitologia ittita conosceva il grande serpente Illuyanka. Seth stesso, il dio del mare, era figurato da un serpente. Indipendentemente da queste nozioni, "*i marinai temevano i mostri che popolavano l'Oceano: chimere, ippocentauri, sirene, serpenti enormi che divoravano vascelli e marinai*"<sup>20</sup>. Per quanto concerne la materialità della spedizione di popolamento di Tiro sulla costa occidentale d'Africa a quel tempo, Gaffarel<sup>21</sup> dice che, secondo Horn, ci sarebbero state tre grandi spedizioni fenicie in America, di cui la terza al tempo di Hiram e di Salomone. Ora, era appunto il tempo del nostro re di Djerablous. Gaffarel mette saggiamente in dubbio che i fenici siano andati allora fino in America, ma Carcopino<sup>22</sup> precisa: "*Una tradizione di cui non siamo affatto fondati a sospettarne la veridicità, avvicina nella durata la fondazione di tre grandi colonie di Tiro in occidente; verso il 1110 a.C., all'estremità della penisola iberica, Gadès... la Cadix spagnola; verso il 1101 a.C. in Tunisia, Utique l'Antica; infine in Marocco, a una data che non ci è stata trasmessa ma che non deve sensibilmente scostarsi dalle due precedenti, Lixus*". E Carcopino aggiunge: "*Ma Lixus e Gadès, chi dirà il perché della loro apparizione all'altro capo del mondo? Il sistema della colonizzazione fenicia in occidente è sospeso alla loro esistenza, e questa, evidente chiave di volta dell'edificio che si abbozza, si avvolge di un mistero che noi non possiamo scoprire che per congettura*". L'ottantesimo re di Djerablous ci dà la risposta: "*è un desiderio d'espansione che ha spinto i tiriani di Hiram e gli ittiti di Kèryx a installarsi sulla costa occidentale d'Africa. Forse si aggiungeva anche un certo desiderio di arricchimento, giacché là andavano a finire le strade dell'oro sudanese (Rio de Oro)*". Aggiungiamo che, per realizzare l'impresa, bisognava che i greci non impedissero più l'accesso dell'Oceano Atlantico di cui avevano aperto la porta attraversando per primi, su Argo, lo stretto di Gibilterra nel 1226 a.C. Ma noi abbiamo detto che i greci, impegnati nelle loro liti, non avevano saputo restare i padroni del mare; di conseguenza tutto si spiega.

---

L'ottantunesimo re regnò dal 959 al 943; egli celebrò il 12° centenario della morte di Cham, il 14° centenario della fine del Diluvio, e il settimo centenario della morte di Apophis il

<sup>20</sup> - Gaffarel, *Etude sur les rapports de l'Amerique et de l'Ancien continent*, p. 77 e 114, Thorin, Parigi, 1869.

<sup>21</sup> - come nota precedente.

<sup>22</sup> - *Le Maroc antique*, pag. 50, Galimard, Parigi, 1943

Grande.

Si dice il signore di una casa che è ingrandita e che è divenuta la prima tra le case. Noi lo chiameremo **Nôe Okheouriathesis Khôsis Aeitheos**; cioè: "*Noè, essendo stato portato a un arrivo felice, ha fatto un cumulo di terra al Dio Eterno*".

---

L'ottantaduesimo re ha dovuto regnare dal 943 al 927. Nel 930, in occasione del settimo centenario del completamento della grande Sfinge di Gizeh, eresse a Djerablous una replica, naturalmente molto più modesta, alla maniera ittita, di quella statua colossale del più grande dei conquistatori. Egli si dice: "*Il signore di Djerablous, il capo supremo delle grandi armate degli etèi, il rampollo del signore delle pecore che, avanzandosi in combattimento, ha spinto i limiti delle Palme fino alle terre che sono al di là dei monti; il capo, signore di numerose regioni fino alle terre che sono al di là dei monti; il signore che protegge i limiti delle due regioni; il capo degli etèi nelle quattro direzioni*".

L'ottantaduesimo re di Djerablous non ha certo conservato che una piccola parte dell'immenso impero di Apophis il Grande; nondimeno estese ancora la sua sovranità al di là dei monti del Libano, del Cassius e dell'Amanus fino alle rive mediterranee; è di questo che si gloria; egli si proclama il capo degli etèi nelle quattro direzioni, il che significa che la sua influenza si estende a nord, a sud, a est e a ovest di Djerablous. Nella direzione dell'est andava almeno fino a Tell Halaf sul Kabour, nel cuore della Mesopotamia, dove si sono trovati numerosi monumenti dell'epoca che sono stati chiamati siro-ittiti e che è appunto quella che ci occupa. Era il periodo di declino della potenza assira che va da Asarid-apal-ekur (1087) a Assurnasirpal II° (881). Il re di Djerablous non sembra dunque fare in questo un atto di spacconeria, quantunque non è che lontanamente che può dirsi nel suo nome ellenizzato **Isaios Apophis**: "*Colui che è simile ad Apophis il Grande*".

---

Il regno dell'ottantatreesimo re si estese dal 927 al 911. Egli fece incidere varie liste genealogiche dei re di Djerablous, il che suppone una certa attività monumentale corrispondente a un'epoca di grandezza. Ha d'altronde fatto fare una statua in argento di Heth della cui morte ha celebrato il dodicesimo centenario nel 921, insieme a quelle di Chanaan, di Seth e di Bnon. Il nome del re potrà ellenizzarsi in **Hikètèsios Enotès Eikous**, cioè: "*Il protettore dei supplicanti che uniscono le immagini*".

---

L'ottantaquattresimo re regnò dal 911 all'895. È ancora il periodo di grandezza per Djerablous. Poco prima della sua morte celebrò il centenario della riforma zodiacale di Apophis il Grande (1698) e quello della morte di Noè (1997). Egli ha fatto, di Apophis il Grande, il signore supremo del globo, il che conferma il potere universale di questo imperatore Hiksos. Ha potuto chiamarsi **Yiosèkothesis**: "*Il figlio dei Pastori*".

---

L'ottantacinquesimo re fu l'ultimo dei re sovrani di Djerablous; dopo il suo regno, dall'895 al 879, Djerablous cadde sotto il giogo dell'Assiria. Quanto a lui, può ancora dirsi: "*Il signore del gregge degli adoratori di Salaucès; il capo che governa questa località; il signore di truppe numerose e di carri che danno la superiorità*". Il suo nome può essere: **Sayios**

**Salakès Aètos:** *"Il figlio legittimo di Salauces il terribile"*.

---

L'ottantaseiesimo re, che dovette regnare dall' 879 all' 848<sup>2/3</sup>, è quello che gli egittologi chiamano Sangar. Cavaignac avvicina questo nome a **Sagae<sup>r</sup>s**. Il nome copto del re è: **Sati Hi Nèi Êi Oueine Hi Tiouoi A Iri Çi Hi Sâhi Hi Kara Kiê Mike**, che significa: *"Il signore che protegge i limiti delle due regioni, il rampollo dei grandi dèi, è divenuto re con un signore per proteggere Karkêmish dalla rovina"*. Si può trarne in greco: **Hairetîs Saos Karakemakhè**: *"Quello che ha scelto di conservare sana e salva Karkêmish"*.

Ciò che corrisponde nel suo nome copto alle lezioni ittologiche dev'essere **Sâhi Hi Kara Kie Mike**, che si può trascrivere **Saggaros Amakhos**: *"Sangar che non ha combattuto"*.

Sotto il suo regno, Assurnasirapli II° (884-859) riprese l'estensione della Siria verso ovest; dopo 7 anni di lotte, il monarca assiro riuscì a riconquistare la riva orientale dell'Eufrate e si presentò davanti a Karkêmish. Sangar *"il non bellicoso"* non credendosi in grado di resistere agli assiri, preferì riconoscersi vassallo di Assurnasirapli II°. Quando, nell' 857, Salmanazar III° succedette ad Assurnasirapli II°, Sangar gli fece ugualmente la sua sottomissione; ma in seguito tentò una rivolta che fu troncata nell' 853 (anno VI°). Più tardi cessò di pagare il tributo, ma fu ancora vinto nell' 849 (anno X°), e senza dubbio ucciso giacché il suo regno ha fine in questo momento.

---

Questo è d'altronde ciò che dice il nome dell' 87° re (848<sup>2/3</sup>-833<sup>1/3</sup>): *"Il rampollo del capo degli etèi di Karkêmish che ha combattuto fino alla fine per allontanare da Djerablous l'imposizione di un avversario e che è caduto combattendo"*. Ecco perché questo nome può grecizzarsi in **Aitas Karakemakhè**, cioè: *"Egli ama colui che si è messo alla testa del combattimento"*. L' 87° re, come la maggior parte dei suoi successori, dovette accettare una situazione subordinata in rapporto all'Assiria.

---

L' 88° re (833<sup>1/3</sup>-818) ebbe il dolore di perdere il suo figlio maggiore; in greco, si sarebbe chiamato **Taphe Timèinis**, ossia: *"La sepoltura di suo figlio ha del valore"*. In copto il suo nome si dice anche: *"La sepoltura di suo figlio è considerevole"*.

---

L' 89° re (818-802<sup>2/3</sup>) fece meglio che subire il giogo dell'Assiria, egli si mostrò suo ausiliario fedele. Il suo nome dice: *"Il signore che protegge i limiti delle due regioni; il signore che protegge il passaggio sopraelevato dell'acqua contro gli invasori; il signore di Djerablous che accresce gli etèi e allontana l'obbrobrio; il grande capo di una truppa di uomini armati di lance che hanno combattuto con grande gloria contro i nemici"*.

Durante il regno del nostro re, l'Assiria fu governata dall' 822 all' 809 da Samsi-Adad V°, e dall' 809 al 781 da Adad-Nirari III°; non si dice niente del primo di questi monarchi, ma il secondo avanzò sulla riva destra dell'Eufrate e sottomise tutto il paese di Amourru. Il nome del nostro re di Djerablous lascia intendere che in quest'occasione le truppe ittite ausiliarie dell'Assiria si coprirono di gloria, e che in ricompensa Adad-Nirari III° restituì al re ittita le 97 città che Salmanasar III° aveva tolto verso l' 845<sup>5</sup> a Sangar. Così si spiegherebbe la

menzione: "*Il signore di Djerablous che accresce gli etèi e allontana l'obbrobrio*". Per i greci, il nome reale avrebbe potuto essere **Ial Satta**, cioè: "*Colui che lancia le armate*".

---

Il novantesimo re ha potuto regnare dall' 802<sup>2/3</sup> al 787<sup>1/3</sup>; egli dovette senza dubbio continuare la politica del suo predecessore nei riguardi dello stesso sovrano, giacché il suo nome contiene la menzione: "*L'impetuoso figlio di Thor*": **Soès Inithouros**.

---

Il figlio primogenito dell'ottantunesimo re morì senza aver regnato. Suo padre, che occupò il trono probabilmente dal 787<sup>1/3</sup> al 772, non ebbe a celebrare che il centenario della morte di Salaucès. Il suo sovrano fu Salmanasar IV° (782-772).

---

Il novantaduesimo re regnò dal 772 al 756<sup>2/3</sup>; non si segnala per alcun fatto particolare; si accontentò di pregare i grandi antenati degli etèi nella speranza, senza dubbio, che sarebbero venuti in suo aiuto; da ciò il suo nome di **Theios**, *consacrato agli dèi*. Il suo sovrano, Assurdan III° (772-754) sembra essere stato debole o almeno calmo.

---

L'iscrizione del novantatreesimo re (756<sup>2/3</sup>-743) rivela un cambiamento nella situazione del re di Djerablous; dice: "*Il capo supremo della trincea di una moltitudine di uomini potenti, che è stato costituito dal suo signore re superiore sui suoi simili coronati con la prima cassa*".

Questo re ebbe per sovrano Assurnirari V° (753-745). Sembrerebbe che l'Assiria, che vedeva i suoi possedimenti erosi dai re di Ourartou, regno urrita, recentemente riformato a nord della regione di Ninive, abbia cercato di assicurarsi la fedeltà dei re di Djerablous rendendo loro, sotto suo controllo, tutta o parte della loro antica sovranità. Frattanto, secondo Delaporte, un re di Ourartou sarebbe riuscito a obbligare il nostro re di Djerablous, che si chiamava Pisisir, a pagargli tributo; ma questo nuovo stato di cose non dovette durare a lungo: nel 745 Tèglathphalasar III° succedeva a Assurnirari V°, e nel 743 attaccava vigorosamente il re di Ourartou e i suoi alleati, riportava un'eclatante vittoria e ristabiliva sui popoli vinti la sovranità dell'Assiria.

---

Il novantaquattresimo re di Djerablous (743-727), che pure si chiamava Pisisir (il che l'ha fatto confondere col suo predecessore) aveva avuto la prudenza di rimanere neutrale nel conflitto; pagò senza resistenza tributo a Tèglathphalasar III°, il quale dovette confermarlo nella sua sovranità subordinata, giacché egli si dice: "*Colui che è stato costituito dal signore re in quanto capo degli altri che hanno il potere*".

Si è detto che è lui che, nel 717, alleato a Midas, re di Moushki, e a Rousas, di Ourartou, si rivoltò contro l'Assiria e fu deposto da Sargon e anche, secondo Delaporte, deportato. Questo Pisisir, essendo salito al trono nel 743, non è evidentemente quello che è rappresentato sulla grande stele di Djerablous come essente intronizzato da Salmanasar V°, poiché questo monarca assiro arrivò al potere solo nel 727. Ma se è un altro re di Djerablous che Salma-

nasar V° intronizza nel 727, è dunque che in questa data Pisiris era stato deposto, e non nel 717. Forse aveva approfittato della morte di Tèglathphalasar III° per tentare un sollevamento che si arenò, forse non si mostrò molto zelante a sostenere nelle loro lotte incessanti i signori di Ninive; sarebbe stato allora esiliato e rimpiazzato da suo figlio.

---

Il novantacinquesimo re di Djerablous ha un nome che si traduce col copto: "*Quello che è pronto ad aiutare quelli che sono abbandonati*". C'è qui senza dubbio un'allusione all'appoggio che apportò a suo padre detronizzato; così possiamo chiamarlo in greco **Astèrope**, *lampo*; gli ittiti avevano d'altronde un dio del tuono. Ma qui il nome prende la forma particolare di **Akè Rhopè**, *azione di andare in soccorso di chi è caduto*, o ancora di **Assô** o **Attô Rhopè**, *lanciarsi verso ciò che cade*; non è vietato vedervi anche **Akrôpos**, *quello che va al limite estremo*, poiché fu l'ultimo re di Djerablous. **Akrôpos** evoca d'altronde molto naturalmente la forma **Aghropos**, versione siriana di uno dei nomi della regione di Djerablous, che ha dato in greco **Enoropos**<sup>23</sup>.

Salmanasar V°, che intronizzò Akrôpos nel 726, non regnò a lungo; nel 721 era rimpiazzato da Sargon II°, figlio di Tèglathphalasar III°. É 5 anni più tardi che Rousas, re di Ourartou, e Midas, re di Moushki, forse trascinati da Pisiris, desiderosi di riconquistare il loro trono, dichiararono guerra a Sargon II°. Il figlio di Pisiris si vide moralmente obbligato a unirsi a loro malgrado i suoi impegni riguardo all'Assiria. La disfatta della coalizione trascinò, nel 717, la destituzione dell' 85° re di Djerablous. Pisiris, fatto prigioniero, fu portato a Ninive in catene.

---

A partire dal 717, Djerablous non ebbe più re; la sua popolazione fu in parte dispersa e le sue truppe riunite alle armate assire; la provincia fu amministrata da satrapi.

Ma sussistevano dei piccoli reami ittiti, antichi vassalli di Djerablous, gli assiri intrapresero di sopprimerli. Delaporte scrive: "*Nel 709, unico di tutti i paesi ittiti, il Moushki non era divenuto provincia assira. Il governatore di Qouè riceve l'ordine di marciare contro Midas; percorre vittoriosamente tre delle province del paese, riporta 2400 prigionieri, e ottiene la sottomissione di Midas alla supremazia dell'Assiria. Ormai, non c'è più l'Atti, ma il nome di ittiti non scompare ancora nei testi assiri, si continua a darlo non solamente agli abitanti quali che siano, delle regioni un tempo sottomesse all'autorità degli ittiti indoeuropei, ma a chiunque abita al di là dell'Eufrate*" (il che mostra qual'era stata l'estensione dell'impero siro-ittita).

Dopo tutto, 100 anni dopo la fondazione della dominazione assira sulla totalità dei paesi dell'antica dipendenza di Djerablous, Ninive era distrutta, verso il 608, da Cyaxare, re dei mèdi, e il suo impero, diviso, subì ogni sorta di vicissitudini nel corso delle quali piccoli reami poterono ristabilirsi.

Più tardi, l'Asia Minore cadde sotto il giogo dei persiani quando, verso il 548, Ciro ebbe vinto Creso, re della grande Lydia, che aveva finito per dominare in tutta la penisola.

Dopo varie alternative di successi e di rovesci nelle loro interminabili lotte contro i greci, i persiani vedevano il loro impero crollare definitivamente sotto i colpi di Alessandro il

---

<sup>23</sup> - Hougharth, **Carchemich**, pag. 20, British Museum, 1921.

Grande nelle battaglie di Issus (333) e di Arbelles (331).

Il seguito è risaputo: la spartizione dell'impero di Alessandro tra i suoi generali, le loro controversie di cui Roma approfitta; la disfatta di Antioco il Grande alle Termopili e a Magnèsia nel 190, che ha per conseguenza l'abbandono ai romani di tutta l'Asia Minore. In meno di 10 anni Roma aveva assoggettato o ridotto allo stato di vassalli tutti i popoli dell'Oriente fino all'Eufrate. Ora, cosa curiosa, tra questi vassalli c'erano ancora dei reami ittiti. Quando Antonio, nell'anno 31 a.C., sosteneva la lotta contro Ottavio, aveva tra i suoi alleati un re di Myra chiamato Tarkondemos, che portava il costume dei re ittiti e impiegava i geroglifici ittiti (Plutarco, Marcantonio, 61).

Una conclusione si impone a seguito di questo studio. Non è a Boghaz-Keui che fu il centro della potenza etèa. La base ne è a Gaza, l'asse a Djerablous, i poli a Tanis e a Boghaz. I poli poterono divenire successivamente preponderanti, ma quando, nel 1226 a.C., essi dovettero crollare, l'asse continuò a ruotare ancora per più di 500 anni, e allorché esplose, i suoi frammenti formarono dei satelliti, di cui l'ultimo non era scomparso che alla vigilia della nostra èra.

